



Siamo cresciuti insieme e abbiamo insieme aiutato a crescere tanti dirigenti in Sicilia. Non vorrei che fossi diventato come il conte Ugolino che mangiava i suoi figli...

Lettera di Gianfranco Micciché, deputato Pdl, al presidente del Consiglio Silvio Berlusconi, 29 luglio



IL TRADIMENTO

«Provenzano consegnò Riina»

Le rivelazioni di Ciancimino Jr: indicò al Ros il covo del capo dei capi

Sminuito il ruolo di Di Maggio

Secondo il racconto reso ai magistrati il "pentito" non fu determinante

Un racconto e un commento

Storia di pupari di Anna Finocchiaro Tranfaglia su stampa e lotta alla mafia

→ ALLE PAGINE 4-6 e 15

**Pillola abortiva
Seduta a oltranza
Poi il via libera
La destra minaccia**

Fino a notte riunita l'agenzia del farmaco. Articolo di Emma Bonino → **ALLE PAGINE 10-11 e 15**

**Appalti e sanità
Il centrosinistra
nella bufera
a Bari e in Puglia**

La pm Digeronimo mette sotto inchiesta Pd, Rc, Sl e Lista Emiliano → **ALLE PAGINE 12-13**

L'Unità Estate

La parola "Esilio" a cura di Moni Ovadia

Il fumetto "Le rondini" di Zeina sulle bombe di Beirut

L'altra estate di Staino e Satta con Romeo e Giulietta di Nucci

Eco2000 UNA GRANDE AZIENDA, UNA ESPERTA GIORDANA
Gestione Servizi ambientali
UNA AZIENDA CHE VALE
ECO2000 scrl (BO) Tel. 051/509787
www.eco2000.it
e-mail: eco2000@eco2000.it



CONCITA DE GREGORIO
Direttore
cdegregorio@unita.it
<http://concita.blog.unita.it>

Concita De Gregorio

Filo rosso

Tradimenti e papelli

È un giornale ricco, quello di oggi, da leggere con attenzione. Ci sono, per cominciare, le parole di Massimo Ciancimino figlio del defunto don Vito: «Era l'autunno del 1992. Mio padre chiese a quei due ufficiali del Ros dei carabinieri che incontrava spesso, il colonnello Mario Mori e il capitano Giuseppe De Donno, le mappe di una zona ben precisa di Palermo. Sono stato io a fotocopiarle e so che, attraverso un intermediario, arrivarono al signor Lo Verde, cioè a Bernardo Provenzano». Massimo Ciancimino non è un pentito, tiene a chiarirlo e ne ha qualche ragione: «Sono un uomo d'affari e non ho nulla di cui pentirmi. Sono stato testimone di alcuni fatti e li racconto ai magistrati». Fu Bernardo Provenzano a indicare a Mori e a De Donno - allo Stato - la mappa del rifugio di Riina, dice. Dunque l'arresto del Capo dei capi non fu reso possibile dalle rivelazioni del pentito Balduccio Di Maggio. Comunque, non furono determinanti. L'elemento decisivo fu un tradimento ai vertici di Cosa Nostra. Un tradimento favorito da don Vito, il tramite più autorevole tra gli ambienti mafiosi e quelli politici. «Mio padre diceva che Riina era come impazzito. Si sentiva il re della Sicilia», continua Ciancimino che sostiene di essere stato testimone delle trattative fra Stato e mafia, di avere le carte, offre nuovi dettagli sull'ormai celebre «papello». Si apre così a davvero tanti anni

di distanza un nuovo capitolo - il vecchio capitolo, certo - mai scritto fino in fondo. Ne parla per noi Nicola Tranfaglia, storico esperto di cose di mafia autore di libri tradotti nel mondo. Ne parla, a suo modo, Anna Finocchiaro, capogruppo Pd al Senato, siciliana, con un racconto che è il seguito ideale di quello di pubblicato giorni fa sul barbiere del suo paese («Non sono un santo», titolammo) e che parla di pupi e di pupari.

Ci sono, sul giornale, le cronache sul braccio di ferro che ha luogo in Italia sulla pillola abortiva. Il Vaticano minaccia di scomunicare chi la usi. Registriamo lo stato dei fatti, le opinioni di Emma Bonino e di Paola Binetti, la posizione di Ignazio Marino, candidato alla guida del Pd e medico chirurgo, che nell'occasione offre pane per i denti di chi ha armato una campagna diffamatoria nei suoi confronti e parla di relazioni tra istituzioni e mafia, a Sud, quanto alla sanità da sempre enorme bacino d'affari. Vi diamo conto con dovizia di particolari dell'inchiesta in corso a questo proposito a Bari che coinvolge esponenti di centrosinistra di cui scrive, in specie a proposito del senatore Tedesco, Enrico Fierro. Una questione morale esiste, come è del tutto evidente, e spetta ora a chi ha influenza e controllo sulla sinistra pugliese fare piazza pulita dei sospetti. Oggi Massimo D'Alema è atteso a Bari, darà senz'altro un'indicazione di rotta.

Vi consiglio di leggere l'intervista di Maria Zegarelli a don Gallo sulla questione aperta dai teodem per la pubblicazione di una striscia a fumetti sull'Unità - tema, il battesimo - e la nuova striscia che trovate da oggi, quella della libanese Zeina Abirached, bellissima. Per il Calendario del popolo la parola «Esilio» di Moni Ovadia, l'inizio di una trilogia su Romeo e Giulietta di Giovanni Nucci, l'altra estate di Andrea Satta e Sergio Staino. Buona giornata, in ogni caso.

Oggi nel giornale

PAG. 22-23 ■ MONDO

Maiorca, bomba uccide 2 agenti Spagna sotto l'incubo Eta



PAG. 24-25 ■ MONDO

Teheran, scontri e arresti sulla tomba di Neda



PAG. 38-39 ■ CULTURE

Venezia, presentato il Festival Attori e registi contro i tagli



PAG. 26-27 ■ ECONOMIA

Istat: in Italia 8 milioni di poveri

PAG. 16-17 ■ ITALIA

Decreti, il governo costretto a piegarsi

PAG. 18-19 ■ L'INTERVISTA

Marino: io diffamato, ecco le prove

PAG. 40-41 ■ CULTURE

Storie di traditori d'Irlanda

PAG. 44-45 ■ MONDIALI DI NUOTO

Il brasiliano Cielo fa il record nei 100

CASA EDITRICE BONECHI

BEST SELLER IN LIBRERIA



BONECHI

Staino



La voce della Lega

Un nano come noi

Anche Sarkozy, è uno come noi. Sembra fosse un semidio, l'uomo dell'anno, presidente della Repubblica francese. Ripudia immediatamente la vecchia moglie e se ne prende una nuova di zecca, l'odiosa Carlà, modella che per di più canta.

In tutti gli incontri dei potenti Sarkozy è vicino alla regina Elisabetta e alla Merkel, e il nostro dentato di Arcore è quasi una comparsa. Una volta il nostro Duce tenta di dargli la mano, e lui non se ne accorge. L'altra mattina, finalmente, un evento che ha reso felici noi poveri sfigati normali, che siamo cattivi: durante la corsetta del mattino, Sarkozy va giù come un pupazzo, naso sulla polvere, perde le scarpe e quando lo tirano su, si vede che è un nano. Arriva la cantante, è più alta di quasi 20 cm.



Rag. Fantozzi

Lorsignori

Il congiurato

Il partito del Sud e i dubbi su Cicchitto

A pagare politicamente la tensione sul Sud alla fine potrebbe essere Cicchitto, a giudicare da come mercoledì scorso Berlusconi ha chiesto conto del suo operato. La sequenza di votazioni a rischio su fiducia, decreto anticrisi e dpef ha messo a nudo i suoi limiti. «Ma vi rendete conto che martedì in Aula c'erano diversi nostri deputati che non hanno votato il decreto pur essendo presenti?» raccontava ieri un parlamentare Pdl. Stupore, ma anche un implicito atto d'accusa alla guida della prima componente di maggioranza. I problemi politici non si risolvono con la disciplina. Ma è evidente che qualunque fronda diventa potenzialmente letale se la soglia di assenze fisiologiche è già di per sé elevatissima. Un altro capogruppo è intervenuto venerdì per invertire la

tendenza dopo il primo segnale di pericolo. E invece il governo si è dovuto arrendere al fatto che per la prossima settimana i deputati non sono disponibili a tornare a Roma nemmeno due giorni, costringendo Tremonti alla contorsione di un decreto correttivo di un decreto appena convertito in legge. Ormai non si contano più le volte che la maggioranza è stata battuta alla Camera, cosa che invece con numeri meno blindati avviene più raramente a Palazzo Madama. Di sicuro ci sono ragioni ascrivibili a dimensioni e regolamenti diversi. Però c'è anche altro. Per esempio non è raro sentire deputati che si lamentano perché il loro capogruppo spesso non li saluta quando li incrocia. Ci vuole davvero poco a far irritare un onorevole. Tutte cose che uno dell'esperienza di Cicchitto

to dovrebbe sapere bene, ma talvolta lui sembra distratto dalle letture e dalle quotidiane battute ai tg. Qualcuno dice che i passaggi in sala stampa siano le uniche occasioni di incontro con il suo vicepresidente vicario, Italo Bocchino, con il quale condivide lo stesso distacco dal resto del genere umano-parlamentare e la stessa passione per la visibilità. Memorabile la sceneggiata che Bocchino fece al portavoce di Cicchitto in Transatlantico, reo di aver piazzato, ai suoi danni, uno speech del suo assistito. Nel frattempo il gruppo va come va. Dalla sua Cicchitto ha però un network di ex socialisti come lui che va dal suo braccio destro Aracu, al potentissimo questore di Montecitorio Colucci fino al vicepresidente della Camera Leone. Basterà? ♦

Abbonamenti

l'Unità

www.unita.it

Postali e coupon	
Annuale	
7gg/Italia	296 euro
6gg/Italia	254 euro
Semestrale	
7gg/Italia	153 euro
6gg/Italia	131 euro

Estero	
Annuale	
7gg/estero	1.150 euro
Semestrale	
7gg/estero	581 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
 Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
 Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 Roma
 Bonifico bancario sul C/C bancario n. Iban IT25 U010 0503 2400 0000 0022 096 della BNL, Ag. Roma-Corso (dall'estero Cod. Swift: BNLITRR)
 Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon o per consegna a domicilio per posta.

Per informazioni sugli abbonamenti:
 Servizio clienti Sered
 via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI)
 Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712
 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it

Trame criminali

Nuove piste in tribunale

Fondi: sit-in a Palazzo Chigi per sciogliere il Comune

Un sit-in di protesta davanti Palazzo Chigi, durante il consiglio dei ministri che si terrà oggi, per chiedere lo scioglimento del consiglio comunale di Fondi, in provincia di Latina, per infiltrazioni mafiose. Lo annuncia Giovanni Russo Spena, responsabi-

le del dipartimento giustizia del Prc-Se. «Rifondazione Comunista - afferma Russo Spena - parteciperà al sit-in per denunciare l'irresponsabilità del Governo che ancora non prende una decisione in merito allo scioglimento del consiglio comunale di Fondi per infiltrazioni mafiose, scioglimento chiesto quasi un anno fa dall'Antimafia».

Il boss Aglieri si costituisce parte civile a Caltanissetta

Murana, La Mattina, Vernengo e il boss Pietro Aglieri, condannati per la strage di via D'Amelio, si costituiranno parte civile contro l'ex collaboratore di giustizia Vincenzo Scarrantino e contro Salvatore Candura, indagati ora dalla Procura per calunnia.

«Provenzano indicò ai Ros il covo segreto di Totò Riina»

A don Binu durante la latitanza fu inviata una mappa di Palermo. La restituì con l'indicazione del luogo esatto dove si nascondeva il boss. Meno di un mese dopo scattò il blitz

Fu un tradimento ai vertici della mafia a consentire nel gennaio del 1993 l'arresto di Riina. Il racconto di Massimo Ciancimino, figlio di don Vito, su una delle più importanti azioni antimafia del dopoguerra.

NICOLA BIONDO

PALERMO

«Era l'autunno del 1992. Mio padre chiese a quei due ufficiali del Ros dei carabinieri che incontrava spesso, il colonnello Mario Mori e il capitano Giuseppe De Donno, le mappe di una zona ben precisa di Palermo. Sono stato io a fotocopiarle e so che, attraverso un intermediario, arrivarono al signor Lo Verde, cioè a Bernardo Provenzano». Massimo Ciancimino, figlio del defunto don Vito, sta per affrontare l'ennesimo interrogatorio alla procura di Palermo. Una nuova tappa di un tour tra le procure cominciato più di un anno e mezzo fa. Ma non è un pentito, tiene a chiarire. «Sono un uomo d'affari e non ho nulla di cui pentirmi. Sono stato testimone di alcuni fatti e li racconto ai magistrati. Poi tocca a loro verificarli».

Il «fatto» di quell'autunno del 1992 di domande ne susciterà pa-

recchie. Perché le fotocopie delle mappe stradali di Palermo non restarono nelle mani di Bernardo Provenzano, alias signor Lo Verde, ma tornarono indietro. Sopra c'erano dei segni che indicavano un luogo preciso. «Mio padre - è la clamorosa rivelazione di Massimo Ciancimino - diede quelle fotocopie al Ros. Fu grazie a esse che si arrivò al rifugio di Totò Riina». Dunque l'arresto del «Capo dei capi» non fu reso possibile dalle rivelazioni del pentito Balduccio Di Maggio. O, comunque, non furono esse il fatto determinante. L'elemento decisivo fu un tradimento ai vertici di Cosa Nostra. Un tradimento favorito da don Vito, il tramite più autorevole tra gli ambienti mafiosi e quelli politici. «Mio padre - continua Massimo Ciancimino - diceva che Riina era come impazzito. Si sentiva il re della Sicilia, si comportava come un monarca assoluto».

IL SOSPETTO

Il sospetto che l'arresto di Riina (avvenne il 15 gennaio del 1993) sia stato il frutto di un tradimento non è nuovo. L'8 novembre del 2002, Nino Giuffrè, ex braccio destro di Provenzano e collaboratore di giustizia, disse ai giudici di Palermo una frase che oggi si riempie di significa-



La strage di Capaci (23 maggio 1992) in cui persero la vita Giovanni Falcone, sua moglie Francesca

IL COMMENTO

Il legale di 'u curtu: «Decideremo cosa fare»

«No comment, di fronte a certe affermazioni non posso che dire, no comment». Luca Cianferoni, legale di Totò Riina, non vuole commentare le ultime rivelazioni di Massimo Ciancimino circa il modo in cui Provenzano nel gennaio del 1993 avrebbe consegnato Totò Riina allo Stato. «Valuteremo cosa fare nei prossimi giorni» tira via l'avvocato. Il quale ha, ovviamente, tutta un'altra versione di quello che accadde in quei mesi tra la primavera del 1992 e l'estate del 1993, i mesi in cui Cosa Nostra piazzò bombe

contro giudici e poliziotti in Sicilia e portò sangue e stragi in continente dove l'organizzazione mafiosa decise un salto di qualità e ritenne strategico colpire i monumenti.

Cianferoni due settimane fa aveva reso pubblica una dichiarazione di Riina che in sostanza diceva di rifare il processo Borsellino. Poi Riina ha avuto un faccia a faccia con i magistrati di Caltanissetta, il primo dal 1993. Il boss ha puntato il dito contro pezzi deviati dello stato. L'avvocato sta curando il memoriale del boss.



**Walter
Veltroni**

Avvicendamento in casa Pd in commissione parlamentare antimafia. Walter Veltroni subentra al collega deputato Franco Laratta.



**Rita
Borsellino**

«Parlare di antimafia significa edificare una società diversa». Lo ha affermato Rita Borsellino, nel corso di un incontro a Reggio Calabria.

**Sonia Alfano e l'addetta
stampa del ministro**

«Chiedo al Ministro della giustizia, Angelino Alfano, se risulti a verità che la sua capo ufficio stampa e portavoce, Danila Subranni, sia davvero, come risulta da fonti giornalistiche consultabili in rete, la figlia del generale Antonio Subranni, già comandante

dei Ros, a conoscenza della cosiddetta Trattativa fra Stato e Cosa nostra condotta dai suoi subordinati Mario Mori e Giuseppe De Donno e soprattutto, allo stato, ancora indagato dalla Procura della Repubblica di Palermo per il favoreggiamento della latitanza del capo mafia Bernardo Provenzano». Lo chiede il deputato europeo dell'IdV Sonia Alfano.



Morvillo e tre agenti della scorta, Vito Schifani, Rocco Di Cillo, Antonio Montinaro

**Chi sono
I Corleonesi che si presero
Palermo e Cosa Nostra**



BERNARDO PROVENZANO

76 ANNI
IN CARCERE DAL 2006

Nativo di Corleone, «Binnu u tratturi» (Bernardo «il trattore», per la violenza che ne hanno contraddistinto l'ascesa ai vertici di Cosa Nostra) è terzo di sette figli. Lascia la scuola alla seconda elementare per approdare sotto l'ala protettiva del boss Michele Navarra, prima, di Luciano Liggio poi (cui successe Totò Riina). Nel 1963 fu emesso un mandato di cattura contro di lui, che sarà eseguito con il suo arresto solo nel 2006.



SALVATORE RIINA

79 ANNI
ARRESTATO NEL 1993

Corleonese, «Toto' o' curto», per via della sua statura sotto il metro e sessanta, è orfano di guerra nel '43. Nell'adolescenza si avvicina a Liggio. A 19 anni finisce in carcere per aver ucciso un coetaneo in una lite. Si lega ad Antonietta Bagarella, sorella dei boss Leoluca e Calogero. Negli anni '60 il gruppo di Liggio si avvicina all'allora assessore di Palermo, il corleonese Vito Ciancimino, e inizia la scalata al capoluogo. Nel '74, alla morte di Liggio, subentra nel ruolo di capo. È arrestato nel '93.

do Cosa Nostra, ormai saldamente nelle mani di Riina, uccise Salvo Lima, uno degli uomini più potenti della Dc siciliana. Fu allora che don Vito Ciancimino incontrò per la prima volta Provenzano: «Questi sono pazzi», gli avrebbe detto il boss chiarendo così di essere contrario alla linea sanguinaria del «Capo dei capi». Ma quella linea non si fermò: «Qualcuno soffiò sul fuoco del rancore». Arrivarono le stragi del 1992.

L'ALA «MODERATA»

L'attività di don Vito Ciancimino per mettere in relazione lo Stato e l'ala per così dire "moderata" di Cosa Nostra era ormai in corso da tempo. Tanto che, secondo il figlio Massimo, i suoi contatti con Mori e De Donno erano stati preceduti da incontri con altri uomini dello Stato: «Due me li ricordo bene: uno l'ho conosciuto come "signor Carlo", l'altro ha una malformazione sul viso. È quello che la stampa ha poi chiamato "faccia da mostro"». E Totò Riina? Si sa che la storia di Balduccio

Il boss in aula

«Non sono il parafulmini di tutto quello che è successo»

Di Maggio come responsabile del suo arresto non l'ha mai convinto. Ma, a leggere le sue dichiarazioni pubbliche alla luce del racconto di Massimo Ciancimino, si ricava la netta impressione che il «Capo dei capi» abbia dei sospetti precisi. Era il 10 marzo del 2004 quando, durante un processo, dalla gabbia dove era rinchiuso, disse: «Non sono il parafulmine di tutto quello che è successo... Il figlio di Ciancimino non è stato mai citato, non è stato mai sentito. Perché non si deve sentire il figlio di Ciancimino che era in contatto con il colonnello dei Carabinieri e con l'allievo di quelli che mi hanno arrestato? Chi sono questi signori che mi ha venduto?». Una dichiarazione che oggi Massimo Ciancimino legge come un "avviso di garanzia", e forse non l'unico, inviatogli dal più feroce dei capi di Cosa Nostra. ♦

ti ulteriori e si chiarisce: «C'era una divinità a cui doveva essere offerti dei sacrifici umani e quello era il sacrificio più importante in quel momento: mettere fine alla figura di Totò Riina, la persona che aveva scatenato il finimondo. L'intento era ben preciso: sacrificare Riina per salvare Cosa Nostra». E, ancora prima, nel lontano 1996, un altro mafioso diventato collaboratore dello Stato, Luigi Ilardo, aveva enunciato una «regola generale» che le nuove rivelazioni sembrano confermare: «Il boss si vendono o vengono ammazzati».

L'attendibilità di Massimo Ciancimino è al vaglio di tre procure della

Repubblica. Anche queste sue affermazioni, quindi, saranno vagliate attentamente. Non solo perché propongono una nuova e sconvolgente ricostruzione di una delle più importanti operazioni antimafia del dopoguerra, ma anche perché sono un ulteriore riscontro all'inquietante ipotesi di una trattativa tra lo Stato e Cosa Nostra. La famosa ipotesi del "papello" come viene indicato il documento nel quale le richieste mafiose sarebbe state esposte.

Massimo Ciancimino è convinto che la trattativa avvenne. Di più: sostiene di esserne stato testimone. La divide in tre fasi e fa risalire la prima all'inizio degli anni Novanta quan-

La partita del Sud

Territori difficili da governare

Pompei, il sindaco alle nozze della nipote dell'ex boss

Tra gli invitati al banchetto di nozze di una nipote dell'ex boss della camorra Carmine Alfieri (pentito da diversi anni) oltre a numerosi affiliati a clan, c'era il sindaco di Pompei (Na) Claudio D'Alessio, del Pd. La scoperta dei carabinieri di Torre Annunziata.

«Sudisti» ribelli, Tremonti incontra Lombardo

Tremonti ha incontrato ieri mattina al Ministero dell'Economia e Finanze il presidente della regione Sicilia, Raffaele Lombardo. L'incontro «sollecitato e seguito dal Presidente Berlusconi, è stato molto lungo e decisivo per sbloccare il caso Sicilia».

Giulietti lascia il gruppo dell'IdV alla Camera

Giuseppe Giulietti, portavoce di Articolo 21, lascia il gruppo di IdV alla Camera per il Misto. «Era una decisione presa da tempo, già prima delle ultime elezioni, e in completo accordo con Di Pietro e il capogruppo Donadi», spiega Giulietti.



Nella foto di archivio, Vito Ciancimino (s) ritratto con il figlio Massimo durante una udienza nel tribunale di Palermo

Il papello, un mistero lungo dodici anni

Il primo a parlarne nel 1998 fu Brusca: «Erano le richieste di Riina allo Stato per fermare le stragi». Ma le bombe continuarono. E il boss fu arrestato

Il dossier

CLAUDIA FUSANI

ROMA
cfusani@unita.it

Gennaio 1998, aula bunker del tribunale di Firenze, processo per le autobombe di Cosa Nostra in continente, quella pista di attentati iniziata nel maggio 1993 e andata avanti fino al febbraio 1994, undici morti, un centinaio di feriti. C'è grande attesa per la deposizione di Giovanni Brusca, lo scannacristiani, duecento omicidi, l'uomo che spinse il pulsante a Capaci. Il neo pentito, arrestato nel 1996,

quella mattina, dopo varie indiscrezioni, avrebbe raccontato per la prima volta in un pubblico processo del «papello», di una trattativa tra Stato e Cosa Nostra. «Era l'estate del '92, Riina mi disse - raccontò Brusca nel silenzio più totale, coperto dagli agenti, visibile solo alla Corte d'Assise - che si sono fatti sotto e che allora lui gli ha presentato un papello di richieste lungo così».

Con queste parole la cronaca giudiziaria iniziò a fare i conti con il «papello», in siciliano significa «conto lungo», capitolo da allora mai chiarito. Punto focale del papello sarebbero state, spiegò Brusca, «almeno una dozzina di richieste finalizzate ad alleggerire la situazione giudiziaria e carceraria di Cosa Nostra» bastonata dalle

condanne del maxi processo confermate in Cassazione. «Non so chi c'era dall'altro lato del tavolo, Riina non me lo disse - proseguì Brusca - posso però dire che il papello potrebbe essere stato scritto da Antonino Cinà (medico personale di Riina arrestato nel febbraio 1993 ndr), forse con Ciancimino (...). Dopo le stragi di Falcone e Borsellino - continuò Brusca - Riina mi disse che si erano fatti sotto per lui anche i servizi segreti. Ci impose di stare fermi in attesa di risposte, saltò anche l'attentato contro Piero Grasso».

Il papello, dunque. Da una parte Cosa Nostra che chiede benefici, sconti di pena e revisioni di processi. Dall'altro pezzi dello Stato che, siamo nel 1992, trattano per fermare le stragi.

Non s'è mai capito se e chi abbia risposto. Dopo Brusca altri pentiti hanno parlato del papello, parola tabù sia per Riina che per Provenzano. Entrambi le parti avrebbero avuto i loro postini-delegati: per Cosa Nostra don Vito Ciancimino, il corleonese, il sindaco del sacco di Palermo, in contatto diretto con Provenzano. Assai meno chiara la situazione dalla parte dello Stato. Per dodici anni il papello non è mai stato trovato. Massimo Ciancimino, testimone e custode di quella stagione, giura di averne una copia con la firma di Riina.

Ciancimino jr, ma chi è veramente: un pentito credibile o un imputato in cerca di salvezza? Il figlio di don Vito ha 45 anni, già condannato per riciclaggio, ha sempre parlato del papello. Negli ultimi mesi lo fa con insistenza e allungando curiose novità. Indica nel generale Mori e nel capitano De Donno gli ufficiali con cui il padre parlò nell'estate del 1992, incontri di cui esisterebbero nastri registrati. Poi si viene a sapere - roba di una settimana fa - che in effetti Mori disse a Violante, nel 1992 presidente dell'Antimafia, che Ciancimino lo voleva incontrare. Ciancimino jr dice anche di avere un assegno di 35 milioni firmato tanti anni fa da Berlusconi e destinato a Ciancimino senior. E un pezzo di lettera con cui Cosa Nostra minacciava Berlusconi e chiedeva in cambio il controllo di una tv.

Un sacco di roba, nessuna verità. Restano i fatti. Da mettere in fila. Nel gennaio 1993 Riina viene arrestato, lo vende Provenzano, ci dice oggi Ciancimino jr. Ma la stagione del terrore non finisce e, anzi, si trasferisce in continente. Succede invece che il 31 ottobre 1995 Provenzano poteva essere arrestato ma così non fu. Lasciato andare dai carabinieri? Il colonnello Mori e altri ufficiali del Ros sono per questo sotto processo. Provenzano ha potuto godere di ottima latitanza fino al 16 aprile 2006. Che giorno strano fu quello, l'Italia si consegnò faticosamente al governo Prodi. L'arresto del boss fu il primo regalo. Due anni dopo Ciancimino jr ricomincia a parlare di papello. Quante richieste di trattativa ci sono state in questi anni? Quante sono in corso oggi? ♦

Un patto per attraversare la crisi.

tracce.com

NELL'ANNO DELLA CRISI LA REGIONE EMILIA-ROMAGNA HA:

- promosso un patto da **520 MILIONI PER TUTELARE I LAVORATORI** e la capacità produttiva delle imprese, scongiurando il ricorso a licenziamenti;
- sottoscritto un accordo da un miliardo con le banche per soddisfare il bisogno di **CREDITO DELLE AZIENDE**: per pagare gli stipendi e per fare investimenti;
- trasferito **420 MILIONI** alle Aziende sanitarie per accorciare i **TEMPI DI PAGAMENTO** alle imprese che forniscono beni e servizi alla sanità regionale;
- investito **155 MILIONI** per finanziare **LA RICERCA E L'INNOVAZIONE TECNOLOGICA** destinate alla produzione;
- stanziato **114 MILIONI** per qualificare e rafforzare le competenze delle persone occupate e disoccupate, con un'**ATTENZIONE PARTICOLARE AI GIOVANI**;
- rafforzato **LA RETE DEI SERVIZI**, portando a **411 MILIONI** il fondo per le persone non autosufficienti e prevedendo ulteriori **6 MILIONI** per nuovi **AIUTI ALLE FAMIGLIE** in difficoltà;
- **ESONERATO DAL PAGAMENTO DEL TICKET SU VISITE ED ESAMI** chi è disoccupato o in cassa integrazione

CON OLTRE 5.000 ACCORDI, SALVATI 40.000 POSTI DI LAVORO



Regione Emilia-Romagna



IL RACCONTO

Anna Finocchiaro

Storia di pupi e di pupari. Come una volta la realtà diventava fiction
Orlando, la Durlindana. Angelica e il cattivo Gano di MaganzaIL PUPO TRADITORE
DAGLI OCCHI AZZURRI

L'opera dei pupi

Don Angelo (si pronuncia: donnangelo) era puparo. Nel senso tecnico, e perciò lasciate stare le metafore.

Aveva le braccia e le spalle grosse perché, si sa, i pupi pesano. C'era Orlando, conte di Praga, con la croce sul petto e sullo scudo, cimiero verde smeraldo, biondo e con gli occhi celesti, insomma dalle mie parti il massimo della bellezza. Con sé portava la famosa Durlindana, le cui ferite, si sa, nessuna erba poteva sanare. Suo cugino Rinaldo, con il leone stampato sullo scudo, pennacchio rosso amaranto, era bidduzzu pure lui, ma niente a che vedere con il prode Orlando.

E poi c'era Angelica, crinuta e popputa, e come tutte le femmine - anche questo si sa - fonte di ogni serie di guai e preoccupazioni.

Il cattivo era Gano di Maganza, che in realtà era Magonza, nobile cittadina sulle sponde del Reno, ma, si sa, dalle mie parti alla fonetica non si dà grande attenzione e poi Gano era il traditore, di

una famiglia di traditori e, pertanto, bello certo non poteva essere. Sopracciglia nere e cespugliose, capelli dritti e neri, baffi e pizzetto e, unica concessione all'ascendenza germanica, due occhi azzurri e sbarbati. Don Angelo, che era capace di fare due voci alla volta, gliene attribuiva una cavernosa, il cui suono avrebbe dovuto simulare una parlata continentale ma, si sa, don Angelo non era andato a scuola di dizione e la calata siciliana continuamente affiorava.

Di tutti i pupi Don Angelo era il padrone. Ne possedeva il movimento, quell'anca tesa ad ogni passo, il cuore e la mente, e ne conosceva, pelo per pelo, ogni storia e la vita intera. Come diavolo facesse, lui che leggeva a stento e certo mai s'era imbattuto nella Chanson de Roland, questo, invece, non si sa. La cosa funzionava così: ogni sera don Angelo metteva in scena un episodio diverso. Una specie di fiction a puntate era, per cui gli spettatori, alla fine della rappresentazione, aspettavano cosa sarebbe accaduto la sera dopo, e si preparavano. A che, direte voi. Ad esercitare potere di critica e controllo, che solo a dir-

lo a loro t'avrebbero guardato male. Ma, si sa, ci sono cose che sono più belle a farle che a dirle, e quando si mettono in mezzo parole difficili, nella vita come nell'amore, quasi quasi ti passa la voglia. Comunque andava così, che a mano a mano che don Angelo andava avanti si montava la testa, e le sparava sempre più grosse. Volete un esempio? «E allora Orlando, con la sua Durlindana, in un colpo solo, per amore della bella Angelica, ammazzava mille saraceni!» e dal fondo «Donnangelo, rossa è!» (trad.: don Angelo, questa è grossa). E il puparo, avvertito, ricominciava: «E allora Orlando, con la sua Durlindana, in un colpo solo, per amore della bella Angelica, ammazzava cinquecento saraceni!». E ancora «Donnangelo, rossa è!». E si andava avanti così sino a quando, democraticamente, scendendo scendendo, Don Angelo arrivava ad un numero condiviso di saraceni ammazzati dal prode Orlando. Non ci perdeva nessuno, ci guadagnavano tutti, e l'onore di Orlando era saldamente presidiato dalla credibilità delle sue gesta.

Ma queste, si sa, sono storie di pupi e di pupari. ❖

**Il ricco programma sta attirando anche quest'anno un alto afflusso di visitatori.
"UNITI IN FESTA" A MASSA LOMBARDA, PROSEGUE FINO AL 3 AGOSTO**

La Festa de l'Unità di Massa Lombarda "Uniti in Festa" rappresenta un evento per la città e coinvolge alcune centinaia di donne e uomini, tra cui molti giovani che s'impegnano con passione all'organizzazione e alla realizzazio-

ne di dieci serate dove svago, aggregazione, gastronomia, approfondimento politico si coniugano e le caratterizzano. Grazie alla disponibilità di queste persone, militanti e non, riusciamo a consolidare

una tradizione, quella delle Feste de l'Unità, autentico patrimonio per il futuro e segnale inequivocabile del desiderio di apertura, dialogo e confronto del Partito Democratico. All'interno della Festa si tro-

vano il ristorante, l'osteria, il piano bar con gelateria, la libreria, lo spazio dibattiti, la pesca a premi, le esposizioni e l'area giochi per bambini. Dalle ore 21 inizia la tombola che per l'ultima serata avrà un montepremi di 1.000 euro.



DEPOSITO MARMI
di Elena Lombardi & C. s.n.c.

**Commercio e lavorazione marmi
Pietre e graniti per l'edilizia
Articoli per funeraria
Arredamento in starlight**

Esclusivista 

FORLÌ - via Samuel Morse, 16 (zona ind.le villa Selva)
tel. 0543.780253 - Fax 0543.788615 - depositomarmisnc@libero.it



Ufficio vendite

Quadrifoglio

Compra - vendita
appartamenti - villette
negozi - terreni - affitti



Viale Leonardo, 75 - Lido Ariano (RA) Tel. 0544.494610
www.agenziaquadrifoglio.com - quadrifoglio.sas@libero.it

PROGRAMMA

<i>venerdì 31 luglio</i>	<i>domenica 2 agosto</i>
ARENA ore 21,00 SANDRO GIACOBBE E NEARCO	ARENA ore 21,00 orchestra GABRIELE E MILVA
<i>sabato 1 agosto</i>	<i>lunedì 3 agosto</i>
ARENA ore 21,00 esibizione di GRUPPO PATTINATORI	ARENA ore 21,00 Gruppo Alma Latina Ore 23,00 Fuochi piromusicali

All'interno trovi: Ristorante - Osteria - Piano bar con gelateria - Libreria
Spazio dibattiti - Pesca a premi - Esposizioni - Area giochi per bambini -
Grandiosa Tombola dalle ore 21,00
Ultima sera Supertombolone montepremi: euro 1.000,00



**TRASPORTI, ESCAVAZIONI
SERVIZI ECOLOGICI**

Via Roma, 185 - 48015 Cervia (Ra) - Tel. 0544 927365
fax 0544 927896 - www.scartrasporti.it



**Costruzioni Stradali - Pavimentazioni -
Movimenti Terra - Aquedotti - Fognature -
Metanizzazioni - Riempimenti -
Conglomerati - Emulsioni - Frantumazioni**

Via Ponara, 352 - 47032 BERTINORO (FC) - Tel. 0543 448080
Fax 0543 448702 - www.romagnolastrade.it



**UNA MODERNA
ORGANIZZAZIONE AL
SERVIZIO DELLE IMPRESE
AGRICOLE E DEI CITTADINI**

- Tutela sindacale
- Servizi tecnici
- Consulenza fiscale
- Tutela ambientale
- Tutela del territorio
- Servizi alla persona

RAVENNA VIA CURA 63 TEL. 0544-210211	LUGO VIA FIUMAZZO 46/2 TEL. 0545-31909TEL.	FAENZA VIA VOLTA 5/7 0546-622101
--	--	--

e-mail: ravenna@coldiretti.it



**Produzione e vendita:
Materassi, Guanciali e reti
di tutti i tipi e qualsiasi
misure. Accessori letto**

Via E.Bertini, 98 - 47100 Forlì
Tel. 0543 722593 - fax 0543 778301
www.ortopediflex.it
info@ortopediflex.it



Forum Tennis s.a.s

Via Campi di Marte n°1
47100 Forlì - Tel. 0543 61714
Chiusura: Lunedì sera
Sabato e Domenica a pranzo

Battaglie
civiliDal divorzio, all'aborto
al testamento biologico

1974 Referendum sul divorzio



1981 Referendum sull'aborto



2005 Referendum sulla Legge 40

→ **L'Agenzia del farmaco** chiamata a dare l'ok alla commercializzazione in Italia dice sì→ **In nottata** la decisione a maggioranza. Forti le pressioni della destra: medicina non sicura

Ru-486, seduta a oltranza Poi il via alla pillola abortiva

Doveva essere un via libera scontato, invece state necessarie ore e ore di riunione del CdA dell'Agenzia del farmaco per autorizzare la Ru486. Le pressioni del centrodestra: l'Aifa rispetti il parlamento.

JOLANDA BUFALINIROMA
jbufalini@unita.it

Una lunga e faticosa riunione per una decisione che doveva essere tecnica e scontata. Il CdA dell'Agenzia del farmaco si è riunito intorno alle 17 di ieri: all'ordine del giorno l'autorizzazione alla pillola abortiva. Il via libera è arrivato solo dopo le 23, a maggioranza.

Eppure l'Ru486 ha compiuto 21 anni, è commercializzato in Francia dal 1988, in Gran Bretagna dal 1991, nel resto d'Europa dal 2000. Riconosciuto dall'Oms dal 2003.

E c'è una legge dello Stato italiano che autorizza l'interruzione volontaria di gravidanza. Una buona legge la cui applicazione, nell'arco di oltre trent'anni, registra ogni anno la diminuzione degli aborti. Anche se oggi deve fronteggiare il dramma delle donne immigrate che abortiscono in percentuale molto più alta delle italiane.

La procedura tecnica affidata all'Aifa, l'agenzia per il farmaco era, sulla carta, molto semplice, poiché si basa sul criterio del mutuo riconoscimento che vige nei paesi Ue. Invece è stata di una lentezza esasperante, visto che la domanda di autorizzazione da parte della casa produttrice francese, la Exal-



Una confezione di pillole di Mifegyne

gyn, risale al 2007, anno in cui il farmaco è stato autorizzato dall'agenzia europea.

AGGIRARE L'EMBARGO

Eppure la legge 194 prevede «l'uso delle tecniche più moderne, più rispettose dell'integrità fisica e psichica della donna e meno rischiose per l'interruzione della gravidanza». È sulla base di questo, spiega l'assessore alla sanità della Toscana Enrico

Rossi, che abbiamo potuto «rompere l'embargo e reggere anche ai ricorsi che sono stati presentati». In Toscana, in Emilia Romagna, in Puglia, nelle Marche, nel Trentino. «Il medico fa una richiesta motivata a nome della donna e la Ru486 viene importata».

Ma, racconta la ginecologa romana Elisabetta Canitano, «è tutto molto complicato, la richiesta è nominativa e individuale, poi devi attende-

re che il farmaco arrivi, infine il medico deve andare a sdoganarlo». Ci vuole una settimana per ricevere la confezione dalla Francia. E la pillola abortiva può essere utilizzata solo entro 49 giorni mentre per l'intervento chirurgico la legge italiana prevede tre mesi.

LA POLEMICA SUI RISCHI

Le obiezioni alla pillola abortiva, per lo più provenienti dal mondo cattoli-

Foto Ansa



2009 Testamento biologico

co e argomentate da Assuntina Morresi e Eugenia Roccella in un libro del 2006, sono tre: c'è un maggior rischio per la donna, perché si sono registrate 29 morti nel mondo dall'anno di commercializzazione, nel 1988. Ma «Tutti i farmaci sono pericolosi - sostiene Massimo Srebot - la pillola abortiva non lo è più di altri». E il ginecologo torinese Silvio Viale: «A parte il fatto che il movimento per la vita ha fatto salire queste morti da 7 a 16 e ora a 29 non si sa su quale base, negli Stati Uniti nel 2003 sono state segnalate 59 morti per l'aspirina».

L'altra obiezione è quella dell'«aborto fai da te». Ma in Italia, in base alla 194, i due farmaci, il mifepristone il primo giorno e la prostaglandina il terzo, vengono somministrati nelle strutture ospedaliere. C'è poi il controllo dell'avvenuto aborto. Se il processo non è avvenuto o non è com-

Il balletto delle cifre
Il Movimento per la vita: 29 morti. Nel 2003 l'aspirina ne ha fatti 59

pleto, la donna si dovrà sottoporre a un raschiamento. È la terza obiezione: «la Ru486 non evita, in molti casi, l'intervento chirurgico», dice Paola Binetti. Ma fra il 2005 e il 2008 nell'ospedale di Pontedera diretto da Srebot «La pillola è stata usata in 250 casi su 600 aborti l'anno e solo nel 4% di questi si è dovuto ricorrere ad un intervento successivo».

UN FARMACO SICURO

«È un farmaco molto sicuro se usato correttamente», difende il professor Emilie-Etienne Baulieu, 82 anni, che lo inventò nel 1982. «Le morti negli Stati Uniti - spiega - sono state causate dall'intento di risparmiare della ditta produttrice che prescriveva una anziché tre dosi di Ru486 e inseriva in vagina, aumentando il rischio di infezioni, anziché dare per bocca le prostaglandine».

Baulieu contesta anche che con la pillola l'aborto sia per la donna più facile. «La donna - dice - in questo caso è pienamente cosciente mentre con l'intervento chirurgico è anestetizzata e si affida ad altri».

4 domande a

Paola Binetti

La pillola non avrà un effetto deterrente per gli aborti

La senatrice Paola Binetti mette in fila una serie di perplessità sull'introduzione dell'aborto farmacologico. «Io sono contro l'aborto», dice ma bisogna ragionare in base alla legge che lo ammette e che, però, esalta anche la prevenzione e la rimozione delle cause che portano all'aborto. «Con la ministro alle pari opportunità del governo Prodi, Barbara Pollastrini, eravamo d'accordo sull'obiettivo "aborto zero».

Cosa pensa del farmaco Ru 486?

«Sono contraria all'aborto. Ma in Italia una legge sull'interruzione volontaria di gravidanza esiste, quindi la questione è: in che misura il farmaco aiuta ad applicare nel modo migliore la legge o, al contrario, in che misura innesta una cultura che contrasta con la prevenzione. Temo che la Ru 486 non abbia un effetto deterrente».

Lo stesso argomento si potrebbe usare rispetto alla 194, ma che la legge sull'IVG sia buona lo dimostra il fatto che il numero degli aborti diminuisce.

Ma un terzo degli aborti è delle donne immigrate. È un numero enorme. Io mi sarei aspettata da questo governo - conoscendo anche l'impegno di Eugenia Roccella - più azioni positive. Per contrastare la povertà e la condizione di precarietà che porta le donne straniere ad abortire. Sportelli che spieghino loro che cosa lo Stato può fare per accogliere il figlio che nasce, dall'aiuto economico alla casa famiglia.

Ru486 è riconosciuto dall'Oms, commercializzato in Francia dal 1988

Cosa risponde la casa farmaceutica a proposito delle morti? Il numero oscilla fra le 16 e le 29 morti nel mondo, ma per l'aborto chirurgico ormai non si muore più. L'Aifa mi pare abbia sin qui eluso il problema. Ora si deve vedere che decisione prenderà e con quali motivazioni.

Poniamo che il farmaco sia ammesso

Un altro rischio è che la donna sia più sola, che si privatizzi l'aborto. La 194 intendeva sottrarre l'aborto alla clandestinità ma anche dalla clandestinità. Se il farmaco sarà accettato si dovranno offrire alle persone le condizioni migliori di sicurezza.

L'agenzia europea la considera sicura In Francia dall'88

Sono due i farmaci che vengono abbinati per provocare l'interruzione di gravidanza. Stimolano la contrazione dell'utero e favoriscono l'espulsione dell'embrione

Che cosa è

PIETRO GRECO

ROMA
pgregco@unita.it

La pillola nota con la sigla Ru-486 ha come principio attivo una sostanza che i chimici chiamano mifepristone. La sostanza è un ormone di sintesi (viene prodotta in laboratorio) e appartiene alla classe degli steroidi. A chi non sa di chimica è più conosciuta come «pillola abortiva». In pratica il mifepristone inibisce l'attività dei recettori del progesterone, un altro ormone cui la natura ha assegnato il compito di favorire la gravidanza in tutte le sue fasi. Se i recettori del progesterone sono inattivi, soprattutto nell'utero, l'ormone non può svolgere la sua funzione e la gravidanza si interrompe.

Il mifepristone viene somministrato entro e non oltre i primi cinquanta giorni di gravidanza e, da solo, funziona nell'80% dei casi, determinando appunto il distacco dell'embrione dall'utero. Quando alla sua somministrazione viene associata, due giorni dopo, quella di misoprostol o di un'altra prostaglandina in grado di stimolare le contrazioni dell'utero e di favorire l'espulsione dell'embrione e della mucosa, l'efficacia del trattamento sale a livello del 99%. È per questa efficacia e, ancor di più, per la sua «non invasività» che la Ru-486 è utilizzata dal 1988 in Francia in alternativa, quando possibile, all'aborto chirurgico. La sostanza è somministrata per le interruzioni volontarie di gravidanza solo sotto controllo medico, in ospedale. È, dunque, una procedura abortiva a tutti gli effetti con il vantaggio che non provoca dolore nelle gestanti, si può fare senza anestesia e senza i dolori e i rischi connessi all'aspirazione meccanica. Dall'anno 2000 la «pillola abortiva» - che non va confusa in

alcun modo con la cosiddetta «pillola del giorno dopo» - viene utilizzata anche negli Stati Uniti d'America e in altri paesi europei. Dal giugno 2007 è stata definitivamente approvata dall'EMA, l'agenzia europea per il controllo dei farmaci. Che la considera sicura.

Si sono verificati alcuni casi di morte a causa di infezione di donne che nei mesi precedenti avevano assunto la Ru-486. Ma i casi sono rarissimi e non si è ancora dimostrata un'associazione causale tra l'infezione e l'assunzione della pillola. È per questo che le agenzie di controllo dei farmaci in Europa come in America non solo ne consentono l'uso, ma consigliano di non praticare alcun trattamento antibiotico.

LA SCHEDA

Pillola del giorno dopo Ru-486: spesso confuse non sono la stessa cosa

Diverse ma spesso confuse: la pillola del giorno dopo (Norlevo) non ha effetto abortivo e si differenzia dalla RU486, che invece induce un aborto a tutti gli effetti. La pillola RU486 ha un verificato effetto abortivo. A base di mifepristone, è in grado di interrompere la gravidanza già iniziata con l'attaccamento dell'ovulo fecondato. La vendita della RU486, commercializzata in Francia, è vietata in Italia. L'Ospedale ginecologico S. Anna di Torino è stato il primo ad avviare una sperimentazione della RU486 sul territorio nazionale. Nel caso della pillola del giorno dopo, Norlevo, si tratta di un anticoncezionale e non provoca, secondo gli esperti, l'interruzione di una gravidanza. Approvato dal ministero della Sanità nel 2000, il farmaco impedisce l'eventuale annidamento nell'utero dell'uovo che potrebbe essere fecondato.

FATTI E REAZIONI**I SOCIALISTI: ESTRANEI**

Le segreterie nazionale e regionale pugliese del Partito socialista affermano che il partito non è coinvolto nelle inchieste della Procura di Bari.

PRC CONTRO SL

«Non abbiamo potuto esibire la documentazione, perchè trafugata e in possesso del vecchio gruppo dirigente pugliese che ha costituito SL»

DI PIETRO E VENDOLA

«Due anni fa rifiutammo di entrare nella giunta Vendola perchè ritenevamo che fosse a rischio coinvolgimento tra pubblico e affare privato...»

→ **Al centro** dell'inchiesta l'ex assessore Tedesco, già socio di «Giampi» Tarantini

→ **Nell'ultimo** biennio la spesa per l'acquisto delle protesi esterne cresciuta del 200%

Bari: inchiesta sulla sanità centrosinistra sotto accusa

Foto Ansa

Associazione per delinquere finalizzata alla corruzione, concussione, falso, truffa, abuso d'ufficio e voto di scambio, questi i reati ipotizzati per almeno quindici persone coinvolte. Il numero potrebbe crescere.

ENRICO FIERRO

ROMA

Politici, imprenditori, capi della mafia: tutti a braccetto per spartirsi la torta della sanità pubblica a Bari e nell'intera Puglia. Scoppia lo scandalo, roba da Tangentopoli. E come ai tempi di «Mani pulite» i carabinieri irrompono nelle sedi dei partiti alla ricerca di bilanci e conti correnti bancari. Tutti di centrosinistra: Rifondazione comunista, Sinistra e Libertà, i Socialisti autonomisti, Pd e Lista Emiliano (dal nome del suo promotore, Michele Emiliano, rieletto sindaco di Bari). L'ipotesi accusatoria del pm Desirée Digeronimo, che da un anno che indaga su forniture e appalti nella sanità pubblica, è quella di finanziamento illecito ai partiti. Una serie di imprenditori privati sarebbero stati favoriti con la promessa di versare contributi. Un giro di tangenti che sarebbe continuato fino alle ultime elezioni. Associazione per delinquere finalizzata alla corruzione, concussione, falso, truffa, abuso d'ufficio e voto di scambio,

questi i reati ipotizzati per almeno quindici persone coinvolte. Da indiscrezioni, però, si apprende che il numero degli indagati è destinato a crescere.

LA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA

Sull'affaire l'ombra della criminalità organizzata pugliese. Quella che fa riferimento al clan Strisciunglio e che controlla i quartieri San Paolo e Libertà. Secondo le notizie trapelate a mettere nei guai politici e imprenditori sarebbe stato Giacomo Valentino. Il boss pentito, che tutti chiamano «lo zio», ha lasciato di stucco sia il pm che il capo della Mobile Luigi Liguri quando nel maggio scorso ha confessato che «gli omicidi a Bari dal 2004 a oggi sono tutti roba mia». Il

clan avrebbe favorito in particolare un candidato alle ultime elezioni comunali di Bari in cambio di favori. In una intercettazione si parla di «manifesti da attaccare» e di voti a vantag-



Il Policlinico di Bari dove sono state effettuate le perquisizioni.

gio di un altro candidato.

Al centro dell'inchiesta l'ex assessore regionale alla Sanità Alberto Tedesco indagato dal 6 febbraio scorso. Quel giorno, tre ore dopo, l'assessore consegnò le sue dimissioni a Nichi Vendola, il governatore della Puglia. Nel fascicolo che lo riguarda ci sono alcune intercettazioni in cui un imprenditore del settore gli suggerisce come «aggiustare» il piano regionale sanitario. «Ti preparo un appunto?». «No, basta che mi dici dove stanno gli errori». Poca roba è la replica dell'ex assessore, nel frattempo trasmigrato a Palazzo Madama grazie all'elezione a Strasburgo del

primo degli eletti, Paolo De Castro. Tedesco è un politico di lunga militanza socialista ma con un occhio rivolto agli affari nella sanità pubblica. Fino al 2006 è stato infatti proprietario di «Medical Surgery» e «Aesse Hospital», aziende passate nelle mani dei figli subito dopo la nomina ad assessore per evitare conflitti di interesse. Nel passato, Tedesco è stato anche socio di Gianpi Tarantini, il personaggio chiave dello scandalo escort-Berlusconi. Anche lui è finito in uno dei filoni (si tratta di quattro inchieste) sulla Sanitopoli pugliese. Ieri, infatti, la Gdf è piombata negli uffici del Policlinico bare-

LA REPLICA**Parla Tedesco**

«Non riesco poi a capire quale sia il nesso tra queste vicende e il sottoscritto», afferma l'ex assessore, oggi senatore, Tedesco.

GIANFRANCO ROTONDI

«Sulle inchieste di Bari sono garantista, come sempre, e aggiungo la mia personale certezza della più assoluta onestà del presidente Vendola».

SINISTRA E LIBERTÀ

Esprime «sconcerto e stupore» «sottolinea e ribadisce la sua totale estraneità alle inchieste in corso» garantisce «piena collaborazione» ai giudici

FRANTOIANNI (SL)

«Vorrei stigmatizzare ogni atto di sciacallaggio politico che come dimostra la dichiarazione di Di Pietro non ha colore politico».

IL COMMENTO

Gli occhi chiusi

L'inchiesta di Bari e il caso dell'ex assessore regionale alla Sanità, Alberto Tedesco, raccontano di un Pd che in Puglia ha preferito chiudere gli occhi di fronte all'evidenza. Alle 16,51 del 6 febbraio, le agenzie battono la notizia che Tedesco è indagato per reati gravissimi. Tre ore dopo si dimette anche per le pressioni del governatore Vendola. L'ex assessore si professa innocente. L'inchiesta va avanti e scava negli intrecci affari-politica. Ma Tedesco è anche il primo dei non eletti al Senato, sopra di lui c'è Paolo De Castro. Si avvicinano le europee e De Castro viene candidato a Strasburgo, capolista per il Sud, l'elezione è sicura. Sicuro è anche il seggio al Senato per Tedesco. Tutto formalmente in regola, ancora una volta i partiti non hanno saputo arrivare prima dei pm. **E.F.**

se per sequestrare documenti, cartelle cliniche e diagnosi. Il giro d'affari è quello delle protesi, il business prediletto dal giovane imprenditore amico di Silvio Berlusconi (nei periodi «caldi» del giro di escort a Roma e in Sardegna, il Presidente gli faceva fino a venti telefonate al giorno). Molte cartelle cliniche sono state sequestrate nel reparto di neurochirurgia diretto dal professor Pasqualino Chiappetta. Il pm ipotizza che il primario avrebbe indotto i suoi collaboratori (poi tutti promossi nel tempo) a forzare diagnosi e prescrivere protesi da acquistare dalle società di Tarantini. Materiale costoso come «stabilizzatori della colonna vertebrale» il cui prezzo oscilla tra i 18mila e i 30mila euro. Quel reparto, rivela una fonte investigativa, era un vero e proprio inferno: «Per i medici che non si assoggettavano alle direttive del capo c'era una sola via d'uscita. L'emarginazione e la fine della carriera». Quello delle protesi in Puglia è un business per gli affaristi e un buco nero per i bilanci della Regione. «Nell'ultimo biennio - ha scoperto il nuovo assessore alla Sanità, Tommaso Fiore - la spesa per l'acquisto delle protesi esterne (plantari, tutori e busti) è cresciuta del 200%, una crescita che non ha nessuna spiegazione dal punto di vista epidemiologico». Da quello degli affari, invece, ha senso.

4 domande a

Nichi Vendola

Giusta la ricerca della verità, ma per ora vedo un polverone

È benvenuto qualunque atto che vada nella direzione della ricerca della verità e del ripristino della legalità». È la premessa che fa ad ogni altro tipo di considerazione il governatore della Puglia Nichi Vendola. Che poi aggiunge un però: «Cominciamo a mettere a posto i pezzi noti di verità».

E quali sarebbero?

«Verità numero uno: c'è un'indagine fondata su una mole impressionante di documenti e intercettazioni che offre una radiografia del sistema sanitario durante gli anni del centrodestra. Imperversa la coppia Tarantini-Tato Greco. Sullo sfondo si vede il presidente Fitto, a sua volta indagato in filoni che riguardano la sanità. Siamo di fronte a uno scenario impressionante in cui il sistema delle "protesi fetenti" genera l'illecito arricchimento di un mondo per finanziare il proprio stile di vita improntato a cocaina e prostitute».

Non può però far finta che non ci sia un altro filone.

«C'è, è vero, e parte da Tedesco, è vero, un assessore che alla prima notizia di agenzia che riportava che era indagato si è dimesso».

Ora siamo però ai carabinieri che chiedono ai partiti di centrosinistra bilanci e atti bancari: che dice di questo?

«Vedo un teorema accusatore che considero azzardato. Resto sconcertato nel vedere i partiti in quanto tali considerati degli apparati dediti agli illeciti. I reati vengono commessi dalle persone».

Teme per il suo governo?

«E perché dovrei? Questa vicenda non lambisce minimamente il mio governo. Spero che si chiarisca la verità in tempi rapidi, perché per ora mi sembra si sia prodotto un gigantesco polverone».

s.c.

Nel Pd braccio di ferro D'Alema-Emiliano

Il sindaco perde l'appoggio delle altre mozioni, ma non rinuncia alla gara. Oggi l'ex ministro presenta lo sfidante

Puglia

SIMONE COLLINI

ROMA
scollini@unita.it

I carabinieri arrivano nelle sedi dei partiti del centrosinistra mentre è in corso un braccio di ferro tra due pesi massimi della politica, in Puglia: Massimo D'Alema e Michele Emiliano. Oggetto del contendere è la segreteria regionale del Pd. Che, in prospettiva, vuol dire avere l'ultima parola su candidature e alleanze alle regionali del 2010. Soltanto questa sera, quando scadono i termini per la corsa alla leadership locale, si saprà se uno dei due avrà ceduto (e chi) o se si andrà allo scontro frontale (con facilmente comprensibili conseguenze sul voto del prossimo anno).

Nell'ultimo colloquio a quatt'occhi, Emiliano ha espresso la volontà di ricandidarsi a segretario regionale del Pd ma D'Alema lo ha stoppato richiamando il principio imposto dalla mozione Bersani di impedire doppi incarichi. Il sindaco di Bari sembrava aver rinunciato, poi quando la mozione Marino lo ha proposto come candidato unitario e Fassino ha rilanciato la proposta a nome della mozione Franceschini, l'ex magistrato è tornato alla carica. «Sto pregando perché D'Alema faccia la cosa giusta, la questione del doppio incarico non esiste», ha detto ieri. E se non molto tempo fa aveva annunciato che non si sarebbe ripresentato, Emiliano ha spiegato così il suo ripensamento: «Non esiste una soluzione diversa che riunifichi e pacifichi tutto il partito». In realtà il no della mozione Bersani ha spinto anche la mozione Marino a rivedere la strategia e a mettere in campo un proprio candidato. E ora per Emiliano sarà più complicato candidarsi, come vorrebbe, senza firmare



Sindaco di Bari Michele Emiliano

la mozione Franceschini e come personalità al di sopra delle parti.

Oggi D'Alema sarà a Bari e parlerà all'assemblea della mozione Bersani, che presenterà il proprio candidato regionale. Il nome più quotato è quello dell'ex europarlamentare Enzo Lavarra, anche se tra le opzioni ci sono anche ipotesi di più radicale rinnovamento, come il segretario dei Giovani democratici Angelo Petrosillo o Fabrizio Marra. Lavarra, tra l'altro, solo tre mesi fa si era scontrato con Emiliano, inviandogli una lettera con cui comunicava l'intenzione di ritirare la propria candidatura alle europee dopo che il segretario regionale del Pd si era espresso a favore di Paolo De Castro come capolista nel Sud (il che lo penalizzava). Pochi giorni prima Alberto Tedesco, indagato da febbraio dalla procura di Bari e oggi senatore Pd subentrato a De Castro come primo dei non eletti, aveva fatto sapere che era pronto a candidarsi a sindaco con una propria lista.

Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA
LETTERE@UNITA.IT

Dialoghi

Luigi Cancrini



MASSIMILIANO PERNA

Un paese che non è più cristiano

Siamo il Paese della "brava gente" e del Papa, però accettiamo che le persone vengano trattate come bestie solo perché hanno altro colore o nazionalità. Siamo il Paese che piange solo per i morti italiani e mostra indifferenza per quelli che muoiono, dopo ore di agonia, con il proprio bimbo in grembo, nel porto libico dove li abbiamo inviati.

RISPOSTA ■ Su un noto giornale del 30 luglio (gli altri non ne parlano) la notizia dei genitori denunciati come clandestini a Torino per aver portato i propri figli all'asilo nido. Calcolerà un giorno qualcuno, forse, quanti sono i bambini che la legge così fortemente voluta da Berlusconi e dalla Lega costringerà all'accattonaggio, allo sfruttamento sessuale o alla morte dal momento in cui chi di loro si dovrebbe occupare capirà di non potersi più avvicinare alle strutture scolastiche e sanitarie di un paese in cui molti cominciano a vergognarsi di vivere. Di un paese che si dice cristiano e che tutto è, in questo momento, tranne che cristiano. Di un paese in cui la Chiesa che il cristianesimo dovrebbe insegnare e diffondere non ha il coraggio o l'intelligenza o la fierezza di cui ci sarebbe bisogno per condannare apertamente quello che la coscienza di chi crede nella pari dignità degli esseri umani può solo rifiutare e combattere. Di un paese in cui le vacanze che iniziano saranno soprattutto, per molti, vacanze dalla ragione e dalla solidarietà. In cui i bambini che soffrono e muoiono non fanno più notizia.

MICHELA GIOVANNINI

Virtù poco virtuose

Uno dei criteri utilizzati per valutare la "virtuosità" degli atenei italiani è il fatto che il rapporto tra spese per le retribuzioni e FFO (fondo di finanziamento ordinario) sia inferiore al 90%. Le retribuzioni che incidono su tale rapporto sono quelle del personale a tempo indeterminato, (docenti, ricercatori, che tecnici e amministrativi). Accade in atenei come quello di Trento che il fatidico tetto del 90% non venga sfiorato, ma l'indagine non va poi ad appurare quanti siano i lavora-

tori che sopravvivono con contratti a tempo determinato, o addirittura con co.co.co. e prestazioni occasionali. Nel caso del personale tecnico-amministrativo si tratta quasi sempre di figure che svolgono in tutto e per tutto le stesse funzioni del personale assunto a tempo indeterminato ma che non hanno gli stessi diritti né la stessa retribuzione, né la speranza di migliorare la propria posizione (basti pensare che nei concorsi pubblici gli anni spesi a co.co.co., anche se nello stesso ente, non valgono niente...). Come si può considerare "virtuoso" un ateneo che in molti casi abusa di queste tipologie contrattuali?

ENZO GIACCO

Un segnale necessario

È responsabilità dei partiti indicare e scegliere i candidati ed è necessario (e partendo da subito, per le prossime consultazioni Regionali) fissare dei criteri chiari, precisi e soprattutto poi rispettarli. Il PD non deve avere dirigenti, candidati ed eletti discussi e discutibili, ed in questo deve essere severo perché è dalla scelta dei candidati più credibili e capaci che dipende la credibilità stessa del PD, la sua serietà, e l'intelligenza di marcare differenze profonde con chi disattende questo principio. Una questione morale, grande quanto un macigno, che viene decontestualizzata ed affrontata (ma più spesso ignorata) in maniera ipocrita e sbagliata.

FILIBERTO FAEDO

Strategie

Papi dopo aver promesso in quel de l'Aquila, nella carnevalata solenne del G8, 500 soldati in più in Afghanistan a Obama, tallonato da Eridano il Bifulco ha detto, meglio una ritirata 'strategica'. Tanto Obama non vota il lodo Alfano. Cosa non si fa per il Paese e per Mangano subito santo.

PAOLO SANNA

Le tombe fenicie

Leggo che il premier Berlusconi, tra le tante che spara, ha pure detto di aver trovato 30 tombe fenicie nei suoi terreni. Delle due l'una: arrestarlo o perlomeno denunciarlo perché ha tenuto nascosti, appropriandosene, dei reperti archeologici, o bisogna dargli il premio "Fanfarone dell'anno" per la colossale balla rifilata alle ragazze che voleva sedurre. Mi chiedo poi, che bisogno ci sia

di affascinare le ragazze che sai già di portare da lì a breve in uno dei lettini d'ordinanza, spacciando volgari pietre e vasi acquistati all'Ikea per reperti di tombe fenicie (addirittura 30, perché quando la si spara è bene spararla grossa), quando c'è già la tariffa concordata per 12000. Tartarughine e farfalline a parte, s'intende.

MARIO SACCHI

Negli Stati Uniti si può

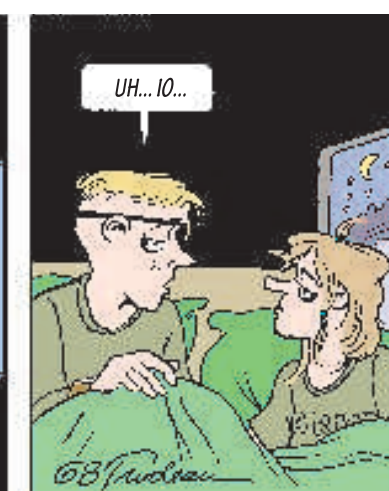
Venerdì un servizio su RaiNews24 ci ha mostrato dagli Stati Uniti un servizio dove si vedevano sfilare una ventina di politici e funzionari di amministrazioni locali, democratici e repubblicani, arrestati e ammanettati dalla Fbi, per corruzione. Proviamo ad immaginare quale reazione di casta a loro difesa si sarebbe levata se una cosa ed immagini del genere fosse avvenuta ed andate in onda da noi.

PATRIZIA COLLA

Il giornale di Gramsci

Nella nostra testata si legge: "fondata da Antonio Gramsci nel 1924". Da allora molta acqua è passata sotto i ponti. Il foglio clandestino, il giornale che ha accompagnato le grandi lotte operaie, l'ultimo viaggio di Berlinguer... Un po' di nostalgia, ma nessun rimpianto. Oggi il giornale di Antonio Gramsci è un giornale nuovo, moderno con cui arrivano quotidianamente, insieme all'informazione, pillole di saperi. È un giornale che si legge, al di là delle appartenenze politiche: lo si legge bene, lo si legge volentieri. Nel mio piccolo paese, arroccato sulle colline piacentine, ora lo legge chi mai lo aveva comprato. L'Unità dei nostri giorni è più bella ed è meglio. Sarà forse perché c'è la mano di una donna? Brava Concita.

Doonesbury



Sms

cellulare
3357872250

BOSSI NON SA IL DIALETTO

Sono un lettore svizzero. Ho amici a Varese che conoscono Umberto Bossi e assicurano che non sa una parola di dialetto. Meno male che non fa il docente.

S.V.

INDEGNI

Solo per i loro loschi intralazzi piccolo califfo ed i suoi servitori hanno posto l'ennesima fiducia, è la 26esima porcata. Sono indegni di governare e di vivere nel mio Paese!

F.V.

PAPI IN TENDA

Ho appreso dai sottotitoli tg che "papi" passerà tutte le settimane di agosto a L'Aquila. In tenda vero?

DALIA (TREVISO)

MULTE E CONDONI

Condono per le multe! Condono agli evasori! E per chi è onesto? Si aumentano le tasse per recuperare ciò che si perde con i condoni. Ma quando gli italiani si accorgeranno da chi siamo governati?

LUCIANO (LI)

LINGUA E DIALETTO

Test di dialetto agli insegnanti. A quando un esame di italiano a molti parlamentari, in particolare ai leghisti?

BRAMBILLA

IL DECLINO

Condono multe: chi non ha pagato si frega le mani, chi ha pagato si sente fregato. I manifesti Pdl sono la cifra del declino civile di questo disgraziato Paese.

WALTER (ROMA)

CEMENTO E CULTURA

Siamo l'Italia dei buchi del cemento e della cultura. Che voglia di fuggire!

GIORGIO (SASSUOLO)

METODO FOLLE

Si approvano leggi pasticciate ed incostrutturali, con il dichiarato proposito di modificarle subito dopo con decreto di urgenza. "C'è del metodo in questa follia!"

GIANCARLO RUGGIERI (REGGIO EMILIA)

LIBERTÀ RELIGIOSA

I 14 cattolici Pd ripetono con la solita ipocrisia che non gli piace la libertà religiosa e d'opinione. Non leggano l'Unità se non piace. A me piace.

PAOLO

DIALETTI E TOCAI

Test sui dialetti? Ma se non siamo riusciti neanche a difendere il nostro Tocai (senza k e senza j)!

ENRICO ROSSI (GO)

DDL ALFANO PERCHÈ SONO CONTRARIO

**LIBERTÀ DI STAMPA
E LOTTA ALLA MAFIA**

Nicola Tranfaglia

STORICO, UNIVERSITÀ DI TORINO



Qualche giorno fa sono stato con i rappresentanti dell'Ordine dei Giornalisti e con gli amici di Articolo 21 presso la Commissione Giustizia del Senato per esporre le ragioni per cui siamo in tanti ad opporci al disegno di legge Alfano che anche il Capo dello Stato, a quanto pare, giudica bisognoso di modifiche più o meno grandi. Tra il presidente della Commissione, senatore Berselli, e chi scrive c'è stato uno scambio che merita di essere raccontato. Ho detto che le norme contenute nel progetto porteranno alla soppressione della cronaca giudiziaria nei giornali, tali e tanti sono i divieti posti ai giornalisti di parlare degli atti processuali in corso aggiungendo che le indagini dei magistrati subiranno limitazioni gravi. Ho detto anche che le conseguenze di quel disegno di legge assomigliano di fatto a quelle che si ebbero durante la dittatura fascista. Il senatore Berselli ha giudicato "impropri i paragoni" che avevo osato fare. Ho dovuto rispondere, con molta calma, che ad azioni simili ci saranno conseguenze simili e che, perciò, il paragone sarà malinconico ma è realistico. Scavando peraltro più a fondo nelle vicende siciliane di questi giorni si capiscono novità di grande interesse sulla galassia mafiosa. La prima è che la legge Alfano sulle intercettazioni telefoniche e ambientali danneggerà le indagini sulla mafia. Il procuratore aggiunto di Palermo, Antonio Ingroia, lo afferma nell'intervista ad Antimafia 2000: "Solo apparentemente le indagini di mafia e le chances investigative su questo fronte resteranno indenni per il semplice fatto che la percentuale dei casi in cui un procedimento che ha avuto come causa investigativa iniziale e terminale un reato di mafia è solamente del 40-50 per cento. C'è un'altra serie di indagini che approdano all'ipotesi di mafia pur nascendo da altre più ipotesi di reato." La seconda novità riguarda l'applicazione del carcere duro che si realizza con l'articolo 41 bis. Anche qui Ingroia è esplicito. Ci vorrebbero per una seria applicazione "vetri divisori, registrazioni non utilizzabili ai fini giudiziari come previsto dalla legge, ma comunque registrazioni di tutti i colloqui verbali e telefonici, videoregistrazioni dei colloqui ma soprattutto la riapertura delle carceri di Pianosa e dell'Asinara, luoghi simbolo della reazione dello Stato alle stragi." La terza indicazione riguarda l'attuale lotta alla mafia e parla della reazione dello Stato al riciclaggio del denaro sporco. Qui Ingroia ricorda che in Italia la legislazione italiana è tuttora arretrata: "Non abbiamo un testo unico antiriciclaggio. E pur essendoci l'anagrafe unica dei conti correnti è noto che alla procura di Palermo è stata sottratta la password per accedervi." Tre elementi preoccupanti dell'attuale situazione a cui l'opposizione potrà riferirsi per chiedere conto al governo Berlusconi della sua apparente volontà di combattere Cosa Nostra. ❖

VOGLIONO COLPIRE I DIRITTI DELLE DONNE

**L'ATTACCO
ALLA RU486**

Emma Bonino

VICEPRESIDENTE DEL SENATO



Esse si fosse trattato di un farmaco innovativo per la cura della prostata anziché della RU486, avremmo avuto tutto questo fuoco di sbarramento? Credo proprio di no. Ma quando si tratta della donna, allora predomina ancora una cultura che impone per noi dolore e sofferenza fisica. Come nel caso dell'aborto, nonostante la legge 194 già prevedesse per gli enti ospedalieri di tener conto del progresso tecnologico e delle nuove tecniche meno intrusive e violente.

L'Italia è davvero un paese bizzarro. La politica entra in settori che non dovrebbero riguardarla. Ed infatti questo farmaco è stato vietato in Italia proprio per veti della politica di stampo più clericale, quella che si arroga il diritto per esempio di stabilire se si possono e devono impiantare 3 o 5 ovociti, se idratazione e alimentazione forzata siano un intervento sanitario o meno... In questo caso, per condizionare l'Agenzia del farmaco si è risorti pure ad una discutibile contabilità dei morti, la cui "presunta connessione" con la RU486 sembra valere solo in Italia. In nessun altro paese questo ha rappresentato un ostacolo alla registrazione del farmaco e il dossier completo è noto da tempo.

Insomma invece di limitarsi a stabilire il quadro normativo, la politica entra nel merito delle cure o delle terapie, normalmente nel tentativo di svuotarne i contenuti e comunque di limitare la libertà di scelta delle persone e delle donne in particolare.

Il risultato di tante interferenze politiche, e non, è che il via libera alla RU486 arriva in Italia con venti anni di ritardo rispetto a Francia, Svezia e Regno Unito, con dieci rispetto agli Usa. L'EMEA, l'Agenzia europea del farmaco, ha approvato già nel 2007 la nuova scheda tecnica della RU486: a questo punto la decisione dell'Aifa è al limite un atto dovuto.

Se si vuole ridurre davvero il ricorso all'aborto allora la strada maestra è quella di promuovere la contraccezione e i metodi per la procreazione responsabile, realizzando specifiche campagne informative e pubblicitarie.

Certo, se poi c'è chi si oppone anche a questo, compresa la pillola del giorno dopo, allora la strada diventa tutta in salita.

Insomma ogni giorno peggio, scomunica compresa. Bisogna quindi reagire riprendendo con forza le battaglie laiche (e per questo profondamente religiose) per la libertà di scelta delle persone compresa quella di cura e di terapia. A partire dall'imminente passaggio alla Camera dell'incredibile testo "etico" varato dal Senato. O si appresta il PD a ripetere le contorsioni già viste in base all'"opinione prevalente" delegando ai radicali un'appassionata e netta battaglia parlamentare? ❖

→ **Consiglio** dei ministri: oggi si cambierà il testo del decreto anticrisi come voluto dal Quirinale

→ **Il premier** si scaglia contro i ribelli: «Inaccettabile. È contro il mio progetto di aggregazione»

Berlusconi si piega al Colle e attacca il partito del Sud

Due Consigli dei ministri in un giorno. Il secondo dovrà essere convocato non appena il Senato avrà approvato il decreto anti-crisi, il "pasticcio" che ha avuto bisogno di immediati correttivi. Insieme arriveranno al Colle.

MARCELLA CIARNELLI

ROMA
mciarnelli@unita.it

Alla richiesta di «chiarimenti e correttivi» avanzata con tutta la sua autorevolezza dal Capo dello Stato, alla fine, il presidente del Consiglio si è dovuto piegare. La strada più lineare delle modifiche al testo approdato in Senato dopo la fiducia alla Camera che avrebbe richiesto un nuovo passaggio a Montecitorio nel vuoto dei primi giorni di agosto, è stata scartata. Anche perché, a dispetto delle ottimistiche dichiarazioni del premier sulla tenuta della sua maggioranza che non è stata mai «più coesa e concorde», qualche problema c'è. Con la Lega che se ne va per conto suo e i «sudisti» che minacciano scissioni in nome di un partito del Sud che Berlusconi stoppa con un perentorio «non credo che possa aver successo, è inaccettabile, va contro il mio progetto di aggregazione e non non di divisione».

La intricata matassa del decreto



Berlusconi e Tremonti

che corregge il decreto approda oggi in Consiglio dei ministri mentre il Senato ancora non l'ha votato.

LA FIDUCIA

Nell'aula di Palazzo Madama arriverà in tarda mattinata. Solo allora il governo potrà chiedere la fiducia, com'è prevedibile, o affrontare il dibattito con oltre trecento emenda-

menti possibili, bocciati in commissione ma riproponibili e mostrando, così, una insolita disponibilità al dibattito. «Siamo il Parlamento della Repubblica e ci pagano anche profumatamente per lavorare. Non capisco perché vogliono fare un nuovo decreto mentre si può modificare l'attuale secondo gli orientamenti del governo e poi rimandarlo alla

Fraasi del 2006

QUAGLIARIELLO «Il decreto si può fare, ma è una forzatura, perché correggerebbe una norma che fino a quel momento neanche esiste dato che devono passare quindici giorni dalla firma del presidente della Repubblica».

GASPARRI «Il Capo dello Stato si rifiuta di firmare, pur in presenza di un decreto successivo, una norma che comunque entrerà in vigore anche se per qualche attimo. E' un'autentica vergogna».

CALDEROLI «La sanatoria salva ladri introdotta nella Finanziaria rischia di mandarci dritti dritti all'esercizio provvisorio. Come può il presidente della Repubblica firmare una legge in costituzionale perché priva di copertura».

Camera per l'approvazione definitiva nella prima settimana di agosto» ha detto la capogruppo del Pd, Anna Finocchiaro.

Quello che è certo è che il decreto anticrisi approvato dal Senato e quello con i correttivi che il Cdm dovrà varare, rispondendo così alle obiezioni e alle perplessità espresse da Napolitano al ministro Tremonti,

COMUNE DI ROSIGNANO MARITTIMO
ASSESSORATO ALLA CULTURA
CENTRO PER L'ARTE DIEGO MARTELLI

CON LA COLLABORAZIONE
DELLA GALLERIA NAZIONALE
D'ARTE MODERNA DI ROMA

SOTTO L'ALTO PATRONATO
DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA
GIORGIO NAPOLITANO

CON IL PATROCINIO DI
MINISTERO PER I BENI
E LE ATTIVITÀ CULTURALI

REGIONE
TOSCANA
GIUNTA
REGIONALE
TOSCANA

**da corot
ai macchiaioli
al simbolismo
nino costa
e il paesaggio
dell'anima**

castiglioncello castello pasquini
19 luglio 1 novembre 2009

**CASTELLO
PASQUINI**

Piazza della Vittoria
Castiglioncello (Livorno)

Dal 19 luglio al 6 settembre
Ore: 16.00 – 24.00
Dall'8 settembre al 1 novembre
Ore: 9.00 – 19.00
Chiuso il lunedì

La biglietteria chiude
un'ora prima della mostra

INFO MOSTRA: T 0586 759012
www.comune.rosignano.livorno.it

In collaborazione con **CORRIERE DELLA SERA**

Con il contributo di

Sponsor tecnico



dovranno arrivare contestualmente al Quirinale, uno per essere promulgato e l'altro per essere emanato, in modo che le norme che c'è stato bisogno di correggere non entrino in vigore.

L'ITINERARIO

L'itinerario dovrebbe essere il seguente. In mattinata Consiglio dei ministri per discutere degli argomenti già all'ordine del giorno tra cui dovrebbe esserci anche il Testo Unico sulla sicurezza nei luoghi di lavoro, il così detto salva manager, che è stato riscritto dopo le proteste suscitate nel mondo del lavoro e i rilievi che su di esso aveva fatto anche il presidente della Repubblica. C'è un ricco ordine del giorno ma è prevedibile che la discussione verterà su quelli che saranno i punti da modificare delle norme che intanto si stanno discutendo al Senato. Un confronto politico. Cui dovrà seguire un secondo Cdm non appena da

Finocchiaro

Perché vogliono fare un nuovo decreto? Ci pagano per lavorare

Palazzo Madama verrà il via libera al primo decreto anticrisi che dovrà essere modificato dal secondo.

Dopo la discussione in Consiglio dei ministri ci sarà una conferenza stampa di Berlusconi nel corso della quale il premier dovrebbe mettere già qualche toppa. A cominciare dalla questione Banca d'Italia. La norma contenuta nel primo decreto sarà spiegata in un'interpretazione autentica il cui presupposto sono le parole in commissione dette ieri da Tremonti che ha smentito «ogni azione che vada al di fuori dell'architettura costituzionale e dell'euro-sistema». Basterà? Interventi correttivi sono previsti sullo Scudo fiscale, sulle competenze del ministero dell'Ambiente, sulla Corte dei Conti. ❖

→ **Il candidato** le regioni meridionali non sono la «zavorra» d'Italia

→ **In Sicilia** tra i suoi sostenitori esplose il caso Lumia-Mattarella

Bersani in Calabria «Credito d'imposta per rilanciare l'economia del Sud»

Bersani parla di sviluppo del Mezzogiorno davanti a migliaia di giovani del Sud riuniti sulla Sila. Senza il meridione il Paese non decolla, spiega. In Sicilia, intanto, la mozione si divide. E Lumia si contrappone a Mattarella.

NINNI ANDRIOLO

ROMA
nandriolo@unita.it

«A 150 anni dalla nascita dell'Italia dobbiamo chiederci se per il futuro saremo ancora un Paese...». C'è il rischio che si allenti la coesione nazionale, mette in guardia Pier Luigi Bersani, davanti a migliaia di giovani meridionali che hanno raggiunto Camigliatello, tra i boschi della Sila Cosentina. Studenti, lavoratori, molti precari. Il divario tra nord e sud aumenta e si accrescono le disuguaglianze. Ma non si può immaginare una prospettiva di «sviluppo» dell'Italia senza il Mezzogiorno. Il Sud, quindi, non può essere considerato una «zavorra». «Voglio che la parola Mezzogiorno venga di nuovo pronunciata con orgoglio», incalza Bersani, tra gli applausi. Mentre Berlusconi ha «divorziato» dal Sud e nel governo prevalgono politiche

che avvantaggiano il Nord. Gli annunci del Presidente del Consiglio? Il premier sposta risorse «come i carri armati di Mussolini» da una parte all'altra delle voci del bilancio. Mentre, di converso, non si adottano misure decisive come «il credito d'imposta per gli investimenti e l'occupazione». E al governo l'ex ministro chiede fatti concreti e non «chiacchiere». Alla politica, invece, chiede coerenza, perché - spiega - servono «partiti che dicano le stesse cose a Cosenza e a Varese». La polemica è rivolta al Pdl che parla lingue diverse al Sud e al Nord. E se i governi dell'Ulivo e dell'Unione hanno messo in atto politiche adeguate e strumenti utili per rilanciare il Mezzogiorno. «tutto questo è stato in gran parte spazzato via».

Alla vigilia del congresso, però, a Camigliatello silano si parla anche di Pd e di «alleanze». La «vocazione maggioritaria» non va interpretata come «autosufficienza», sottolinea Bersani, ma come riaffermazione del «bipolarismo» dentro il quale il Pd non vuole fare da solo. E il partito che immagina il candidato alla segreteria Pd è «una formazione popolare, radicata, che si rivolge ai ceti produttivi».

IN SICILIA MOZIONE DIVISA

In vista del congresso, intanto, in Sicilia, esplose il caso Lumia-Mattarella. Con il candidato ufficiale della mozione Bersani, Bernardo Mattarella - figlio del presidente Dc della Regione assassinato dalla mafia nel 1980 - appoggiato da Rosi Bindi che, secondo Giovanni Burtone - uno dei suoi sponsor «può rappresentare un momento di ulteriore rinnovamento della nostra classe dirigente». Mattarella ottiene il lasciapassare romano, ma incontra il «no» di una parte consistente della componente siciliana che punta, invece, sull'ex presidente dell'Antimafia, Beppe Lumia. Sulla base dei criteri stabiliti nazionalmente dalla mozione - che sanciscono l'incompatibilità tra candidature alle segretarie regionali e cariche parlamentari - Lumia non ottiene il via libera da Roma, ma decide di scendere ugualmente in campo. Con lui una parte consistente dei deputati regionali, con il capogruppo Antonello Cracolici, il grosso della compo-

Ai giovani
L'orgoglio di pronunciare la parola Mezzogiorno

nente ex Ds, alcuni ex Dl. Oggi, nei locali dell'antica focacceria San Francesco di Palermo, luogo simbolo della lotta anti-racket, Lumia presenterà la propria candidatura che, a questo punto, andrà al di là dell'area Bersani. E avrà anche l'appoggio di Rosario Crocetta, che aderisce alla mozione Franceschini. Si punta a un «Pd siciliano» nell'ottica di un partito federato. ❖

estate a radicondoli
XXIII edizione
29 luglio 8 agosto 2009
www.radicondoliarte.org

FESTA REGIONALE
31 luglio 2009
Pier Luigi Bersani
Spazio Arena
ore 21.00
presso "Parco la Quercia" di SUZZARA - MN

CONCITA DE GREGORIO

ROMA

Ignazio Marino si fa largo fra i napoletani che gli si affollano attorno al suo arrivo in stazione. «Ti attaccano perché ti temono, vai avanti», sorride una donna. Che dice Marino dell'attacco? «Ho querelato per diffamazione il Foglio e anche il Giornale per avermi chiamato 'esperto di eutanasia'. Sono contrario all'eutanasia, che nei due paesi dove ho licenza di esercitare la professione, Stati Uniti ed Italia, è un reato analogo all'omicidio volontario». Cosa dice in sua difesa? Che chi pubblica carte su un contenzioso fra amministratori della sanità in Sicilia e manager di Pittsburgh dovrebbe avere la decenza professionale di raccontarla tutta, la storia. Che nel suo sito ha messo on line tutte le carte. Si scopre che qualche mese prima c'era stata una trattativa per il rinnovo della convenzione fra l'università americana e la pubblica amministrazione siciliana: che in cambio di un rinnovo per nove anni gli americani chiedevano più posti in consiglio di amministrazione. Uno dei posti da liberare era quello di Marino. Poi la lettera sulle note spese duplicate, ottomila dollari su un fatturato - in quel centro trapianti - di 40 milioni. «Ho già detto quel che dovevo. Sono stato io stesso a denunciare la discrepanza nelle note spese pregando di correggerla. E' tutto documentato. Il resto è una campagna diffamatoria a cui non intendo dar fiato». Alla domanda di un giornalista - lei quanto prende per un'operazione? - la mattina Marino aveva risposto che «è mal posta, così, ma che se vuole sapere quanto rimborsa l'assicurazione in America per un trapianto di fegato - in media 8 ore di intervento - sono 30 mila dollari». La bufera su ospedali e sedi pugliesi dei partiti politici di centrosinistra sono cronaca di ieri. Sullo sfondo: sanità e affari. «La commissione d'inchiesta sul servizio sanitario nazionale di cui sono presidente ha deciso oggi di varare un'indagine sui «Fenomeni di corruzione nell'ambito del Ssn». E' una notizia, spero di vederla pubblicata. Relatori saranno i senatori Cosentino e Bianconi. Uno dei punti sarà certo il criterio di nomina dei primari: un cittadino che si rivolge al servizio sanitario deve essere sicuro che quel medico sia lì per meriti e non perché ce lo ha messo qualcuno. Poi certo gli appalti. Ricordo che nel 1999, quando ero a Palermo, si fece una gara da 100 miliardi di vecchie lire per la costruzione di un centro trapianti.

Il sostegno**In campagna per la segreteria a Napoli****«Ti attaccano****perché****ti temono»****Le scomuniche****«La 194 è una legge equilibrata. L'aborto è un dramma che solo una donna può capire fino in fondo»**

ti. Fu vinta da una ditta sulla quale la prefettura ci fece giungere poi un documento: diceva che il controllo di fatto della ditta era esercitato da un soggetto incarcerato per reati da 41 bis. Dovetti annullare la gara. Fui in seguito denunciato dalla ditta per il danno economico che gli avevo arrecato». Bisognerebbe raccontarla tutta, la storia.

Il tema che tiene banco oggi però è quello della pillola abortiva. Gliene domandano a Napoli. Marino è cattolico. Il Vaticano ha annunciato la scomunica per chi ne farà uso. Cosa pensa? «Sono stato studente di medicina negli anni 70, ricordo giovani donne con l'utero perforato dagli aghi delle mammane. Non dimentico il volto delle ragazze morte per infezione. Da credente penso che uno stato laico debba avere una legge sull'aborto. La 194 è una legge equilibrata. L'aborto è un dramma che solo una donna può capire fino in fondo. Da medico dico che quando la decisione è presa spetta al medico ascoltare la donna: se per qualche motivo non può subire interventi, non può essere sottoposta ad anestesia il medico deve illustrarle le possibilità che la medicina offre. Ci sono 39 trials internazionali con studi Cochrane sulle due molecole che producono effetti abortivi. Ne confermano la sicurezza. La pillola ha avuto l'approvazione della Food and drugs adm. Che si è basata su 500mila casi clinici in 12 paesi. Gli 'eventi avversi' - l'esito tragico - sono 607 su 500 mila, tutti dovuti ad infezioni ed emorragie avvenute in condizioni logistiche e igieniche diverse da quelle che prescrive la legge italiana. A casa, per esempio, e dipende da dove hai casa. Dunque il farmaco può essere somministrato con sicurezza a due condizioni: che sia il medico a prescriverlo, che il decorso sia controllato in ambiente clinico appropriato. Altre considerazioni non dovrebbero aver luogo».



Foto di Riccardo Antimiani/Eidon

Il senatore e chirurgo Ignazio Marino

Colloquio con Ignazio Marino

«Ho visto le donne morire di infezioni. La pillola abortiva è sicura»

Il candidato alla segreteria Pd: ma è il medico che deve prescriverla e il decorso deve essere clinico
«Contro di me una campagna diffamatoria»

La politica deve «prevedere» il futuro, appello per il chirurgo

Esponenti della scienza e della cultura ha sottoscritto un appello per sostenere la candidatura di Ignazio Marino. «Nello scenario degradato della vita politica nazionale - dicono tra l'altro i firmatari - serve un colpo d'ala, una profonda e significativa svolta in grado di ricondurre al centro del progetto di società qualità spesso additate come vecchi inutili arnesi: il bene comune, la cosa pubblica, il dovere sociale, processi partecipativi all'altezza delle domande che la società produce, la laicità dello Stato». «non possono restare marginali qualità come la competenza, la cultura, il sapere»... «Servono classi dirigenti in grado di «prevedere»...

«Si tratta di una grande operazione di rilancio della politica, di una svolta che non sia solo «nuovismo»: non si tratta di affidare ai «giovani» in quanto tali le leve di governo della politica, quanto piuttosto di aggiornare le metodologie e le definizioni dei processi politici, affidandosi a chi ha gli strumenti per farlo. E non serve l'uomo della «provviden-

SCIENZIATI

Parlano di: «Bene comune, cosa pubblica, dovere sociale, processi partecipativi all'altezza delle domande che la società produce, laicità dello Stato».

za». «Sarebbe un errore cercare leader nuovi pensando a questo profilo tutto rivolto al vecchio canone berlusconiano»... «Pur non essendo necessariamente iscritti al Pd, e pur avendo alcuni di noi interpretato la scelta di costituzione di questo soggetto politico come una svolta non necessariamente positiva nel panorama politico nazionale, sosteniamo oggi la candidatura di Ignazio Marino». Tra le firme Enrico Bellone, Carlo Bernardini, Marcello Buiatti, Cristiano Castelfranchi, Elena Cattaneo, Marisa Dalai Emiliani, Maria Luisa Dalla Chiara, Ivana Della Portella, Sergio De Julio, Paolo De Nardis, Rino Falcone, Sergio Ferrari, Francesco Lenci, Giorgio Parisi, Giulio Peruzzi, Clotilde Pontecorvo, Settimo Termini, Giuliano Toraldo di Francia, Romano Toschi, Carlo Umiltà. ♦

→ **La giunta** presenterà ricorso contro la decisione del governo

→ **Il governatore:** evidente disparità di trattamento tra noi e la Sicilia

Campania, Sanità commissariata Bassolino ricorre a Tar e Consulta

La giunta campana ricorrerà a Tar e Corte Costituzionale contro il decreto di commissariamento della sanità emanato dal governo. Bassolino firmerà comunque tutti gli atti da commissario, ma «con riserva».

GIUSEPPE VITTORI

NAPOLI
politica@unita.it

Sul commissariamento della sanità campana, deciso dal Consiglio dei Ministri, la giunta della Regione Campania ha dato mandato per impugnare il decreto di commissariamento davanti al Tar per profili di illegittimità e davanti alla Corte Costituzionale per conflitti di attribuzione. Nonostante questo, il governatore Antonio Bassolino, che ha accusato il governo di aver «provocato in modo unilaterale una lesione nei rapporti istituzionali», ha annunciato di accettare l'incarico di commissario della Sanità, anche se «con riserva». Una decisione, ha spiegato in una conferenza stampa, presa «non in rapporto ai ricorsi, ma per alcuni punti del decreto, come la scelta del sub commissario o sub commissari per i tempi indicati». «Il Governo non può pensare di fare quello che gli pare, senza tener conto degli sforzi e degli impegni», Nonostante questo, ha sottolineato Bassolino, «firmerò tutti gli atti da commissario ma saranno comunque discussi in giunta».

Durante la conferenza stampa, Antonio Bassolino ha parlato di «numerosi profili di illegittimità» contenuti nel decreto di commissariamento della sanità in Campania. E tra tutti ha citato «l'evidente disparità di trattamento tra la Campania e la Sicilia». Bassolino ha ricordato il tavolo tecnico del 10 ottobre 2008 quando si parlò dei casi Campania, Sicilia e Molise: un tavolo che si concluse con le stesse considerazioni per tutte e tre le Regio-

ni, avviare cioè le procedure che avrebbero portato al commissariamento. «Ma mentre per la Campania e per il Molise si utilizzò il termine diffida - ha detto Bassolino - per la Sicilia in modo singolare si utilizzò il termine invito. C'è stata una evidente e grave disparità di trattamento, il che por-

ta nella vicenda la discrezionalità politica e, quindi, un vulnus nei rapporti istituzionali».

Il ritardo con cui l'atto di commissariamento è arrivato (cinque giorni) viene maliziosamente attribuito al lavoro tecnico di compilazione dell'atto soprattutto dal punto formale. Insomma, si cercava di scrivere un testo che fosse inappuntabile per evitare i già annunciati ricorsi al Tar o alla Corte Costituzionale. Ma il ricorso ci sarà comunque. ♦

FELTRI AL GIORNALE

Vittorio Feltri è stato nominato ufficialmente alla guida de Il Giornale al posto di Mario Giordano che diventa così per ora Direttore delle Nuove iniziative News Mediaset.

**FEDERCACCIA TOSCANA
TESSERAMENTO 2009/2010**

INSIEME PER GOVERNARE IL CAMBIAMENTO

Per una nuova legge regionale e nazionale che aiuti la gestione e dia risposte alle legittime aspirazioni dei cacciatori e degli agricoltori.

Per il recupero del 50% della tassa di concessione governativa, e produrre fauna e ambiente nell'interesse della caccia e della collettività.

Per una qualifica dei servizi capace di rispondere alle esigenze del mondo venatorio:

- MIGLIORI COPERTURE ASSICURATIVE •
- ATTIVITÀ CINQUILU • SORDIVA •
- 10 ESA GLETTRE • ALICHA JINI CACCIA •
- EK-SIDE • D-L • KRUKED •

Federaccaccia Toscana, la scelta giusta

INFORMAZIONI PRESSO LE SEZIONI PROVINCIALI E COMUNALI

Arezzo Via E. di Sesto 22/24 Tel. 0572/21931	Grosseto Via E. di Sesto 22/24 Tel. 0572/240384	Lucca Via E. di Sesto 22/24 Tel. 0585/268221	Pisa Via E. di Sesto 22/24 Tel. 050/300000	Prato Via E. di Sesto 22/24 Tel. 0574/434900
Firenze Via E. di Sesto 22/24 Tel. 055/270000	Livorno Via E. di Sesto 22/24 Tel. 0586/831001	Massa Via E. di Sesto 22/24 Tel. 0585/268221	Pistoia Via E. di Sesto 22/24 Tel. 0573/268221	Sienna Via E. di Sesto 22/24 Tel. 0577/268221

Via dei Bianchi, 6 Firenze - Tel. 0572/219140 - Fax 0572/219186 - federtoscana@fid.it

L'intervista

«La Chiesa dovrebbe riflettere sull'ironia de "Lo sbattezzo"»

Don Andrea Gallo, dopo aver letto la lettera dei 15 deputati Pd sulla striscia satirica, commenta: «Invece di turbarsi farebbero meglio a chiedersi in cosa consiste l'impegno del battesimo».



Foto di Luca Zennaro/Ansa

Don Andrea Gallo

MARIA ZEGARELLI

ROMA
mzegarelli@unita.it

Se mi ha dato fastidio o mi ha offeso? Ma scherziamo? L'ho trovata divertente e nello stesso tempo un utile elemento di riflessione». Don Andrea Gallo è rimasto un po' sorpreso dalla lettera dei 15 parlamentari Pd - tra cui Paola Binetti, Pierluigi Castagnetti e Luigi Bobba - che hanno inviato a l'Unità esprimendo le loro perplessità sulla striscia satirica «Lo Sbattezzo», realizzata dalla casa editrice «Becco Giallo».

Sorpreso dalla reazione e non dalla striscia? Ci spieghi, don Gallo.

«La Chiesa, e lo dice uno che ha alle spalle 50 anni di presbiterato e che la ama, vive ormai da anni la sindrome dell'assedio. È consapevole che perde praticanti ma l'importante è non perdere potere e privilegi. E chi è legato a questi poteri e questi privilegi dell'Istituzione, si preoccupa anche delle minime cose e si mette a difesa di questa forza che è la Chiesa cattolica che amo tanto».

Lo sbattezzo» racconta quanto difficile sia uscire dalla Chiesa. L'ironia si fonda su elementi di verità?

«Questo è un punto che la Chiesa sente molto. La striscia che voi pubblicate ci dovrebbe far riflettere tutti, soprattutto le gerarchie ecclesiastiche. Il battesimo nella quasi totalità dei casi viene amministrato ai bambini per antica tradizione, con carattere indissolubile. Il battesimo scelto, invece, chiede l'annessione alla Chiesa in un rapporto tra padre e figlio. Se l'istituzione cattolica di fronte a questo non vuole accettare neanche una stimolazione ironica, vuol dire che continua a considerare il credente un suddito e non un figlio».

Era così anche per chi sceglieva il matrimonio civile.

«Esatto, ma anche quello fu un errore. La Chiesa deve avere le braccia aperte. Ricordo un fatto che avvenne a Prato 50 anni fa, quando due ragaz-

Sudditi

Se la Chiesa non accetta neppure una stimolazione ironica vuol dire che ritiene i credenti sudditi

Messaggio

Chi critica diffonde veramente il messaggio cristiano? Forse si propaganda con il no alla legge 40?

zi conosciuti dall'allora vescovo, decisero di sposarsi civilmente e non con il rito religioso. Non solo vennero pubblicamente ripresi, con lettere del monsignore a giornali e parrocchia, ma alla fine furono dichiarati concubini per aver applicato una legge dello Stato».

Lei sta dicendo che la Chiesa dovrebbe dare agli adulti la responsabilità di battezzarsi?

«Certo, anche se nella prassi già lo fa, perché durante il Te Deum di ringraziamento e durante la settimana Santa c'è una richiesta del rinnovo dei voti battesimali. Il punto dolente è un altro: invece di avere un rapporto di figliolanza spirituale la Chiesa continua sulla strada della sudditanza».

Don Gallo, il problema lo hanno sollevato dei parlamentari cattolici, non la Chiesa. Perché?

«Perché si sentono difensori dell'Istituzione. Io chiederei loro: "A che punto siete con gli impegni battesimali?". Diffondono il messaggio di Gesù? Sono sicuri che quel messaggio consista nella serie di no che loro dicono, a partire dalla legge 40? E gli chiedo ancora: "A chi date veramente conto del vostro battesimo?"». ♦

COMUNE DI LIVORNO

edizione 2009 la voce

Direzione Artistica Michelangelo Ricci

LIVORNO

Effetto Venezia 2009

con il sostegno di

Fondazione Cassa di Risparmio Livorno

CON IL SOSTEGNO DELLA

CASSA DI RISPARMIO DI LUCCA PER LIVORNO

quartiere LA VENEZIA

31 luglio-9 agosto ore 19-24

31 luglio Notte Bianca e Palio dell'Antenna

teatro concerti mostre

artigianato

culinaria

giardini

spazio

pubblico

di incontro

divertimento

cucina livornese

Fallimento RaiSat-Sky A Viale Mazzini nessuno difende la scelta del Dg

È rottura tra il presidente Rai Garimberti e il Direttore generale Masi, responsabile del fallimento della trattativa tra Sky e RaiSat. Neppure i consiglieri di maggioranza hanno legittimato con un voto la scelta del Dg.

NATALIA LOMBARDO

ROMA
nlombardo@unita.it

Rotta la trattativa con Sky, è rottura anche fra il presidente Rai, Paolo Garimberti, e il direttore generale Mauro Masi, responsabile del fallimento della trattativa per il rinnovo del contratto fra la tv di Murdoch e RaiSat. Trattativa che «non si è mai aperta», accusa il consigliere Pd Van Staten. E il rifiuto del Cda di votare la «presa d'atto» sull'esito della trattativa stessa (auspicato dal Dg) è pari a una sfiducia pratica sull'operato di Masi. Fin dalla mattina il presidente, i con-

poretto televisiva. I generali con gli alti gradi sono i responsabili della sconfitta. Speriamo che lo Stato Maggiore ne sia consapevole».

IL DG CONVITATO DI PIETRA

Masi era assente nel Cda perché ha subito un intervento a un occhio (c'è chi dice che non sia stato così improvviso). In mattinata il consiglio «si è limitato ad ascoltare la relazione» del Dg, «non c'è stata una presa d'atto», ha spiegato Garimberti in commissione di Vigilanza alle due. Il presidente Rai era contrariato, «non mi risulta che la Rai abbia fatto una controproposta a Sky»; un «malessere» condiviso con Zavoli: «All'idea di avere tre decoder io vedo Sky e chiudo tutto», ha detto il presidente della Vigilanza; «a casa combatto tra i decoder e alla fine sento la radio», aggiunge Garimberti. A parlare per Masi era Giancarlo Leone, che ha attribuito alle rigidità di Sky la rottura (sull'esclusiva per i canali generalisti senza una «valorizzazione»). Alle 16 è ripreso il Cda a Viale Mazzini: il Dg dovrà presentare un piano per RaiSat entro il 31 ottobre. «Non si può arrivare con l'acqua alla gola» alla scadenza del contratto, ha lamentato Garimberti, quando «tante volte ho posto gli interrogativi» espressi in Vigilanza dal Pd e dall'Idv. E da Zavoli: «È un regalo a Mediaset? Qual è la convenienza per la Rai?». Masi ha tenuto «un silenzio di 55 giorni» sulla trattativa, accusa il consigliere Pd Rizzo Nervo. «Il Dg è responsabile di un danno enorme per la Rai» che non sfuggirà alla Corte dei Conti. Mediaset è l'unica a fare festa: lanciata sul digitale terrestre accresce profitti con la carta Premium, pronta per le principali partite. per dirla con Gentiloni, Pd, «La Rai si è arruolata in una guerra non sua». ♦

IL TRASLOCO DI RAISAT

Da oggi i canali RaiSat si vedranno gratis sul digitale terrestre (dove attivato) e sulla satellitare Tivusat: sono Raisat Cinema, Premium, Extra, Gulp, YoYo. Resta su Sky il Gambero Rosso.

siglieri di opposizione ma anche Petroni del Pdl, non hanno voluto votare, nel pomeriggio solo Rositani di An l'avrebbe fatto.

La Rai perde 50 milioni per sette anni (350) e regala a Sky la trasmissione di RaiUno, Due, Tre. I lavoratori di RaiSat hanno fatto «una veglia funebre» e accusano il Dg: «Una Ca-

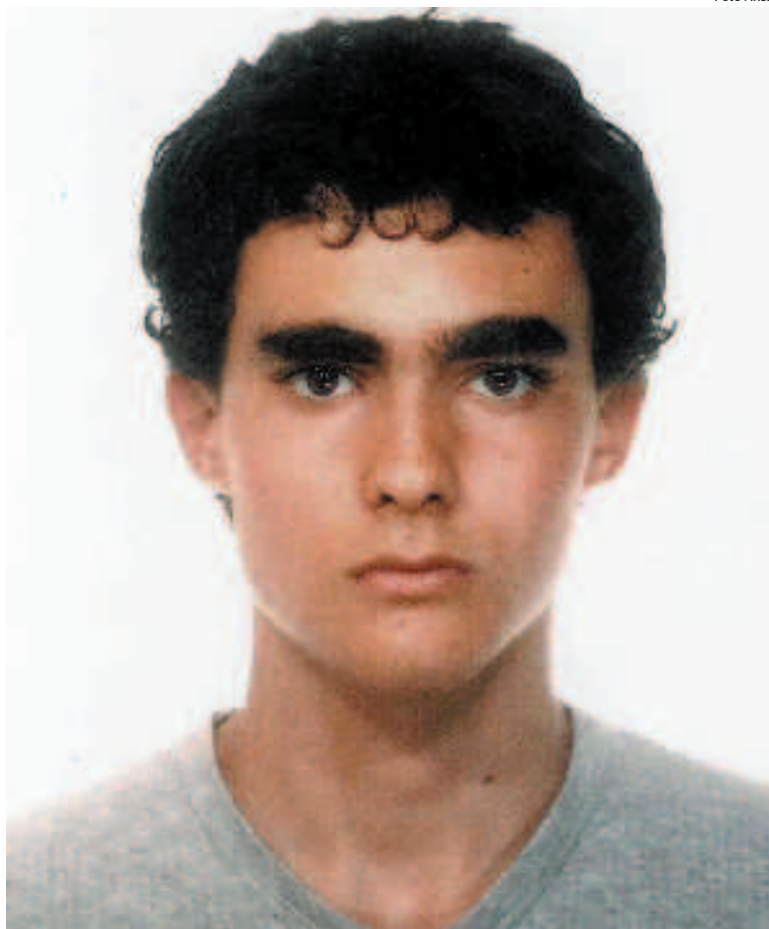


Foto Ansa

Aldrovandi, nei guai altri quattro poliziotti

FERRARA Avviso di fine indagini (di solito precede il rinvio a giudizio) per 4 poliziotti ferraresi nell'ambito dell'inchiesta bis sulla morte di Federico Aldrovandi. Sono indagati per falsi, omissioni, manomissioni di atti durante la prima fase dell'inchiesta il dirigente dell'ufficio Volanti dell'epoca, un agente di polizia giudiziaria, il responsabile del 113 e il capoturno delle volanti.

In pillole

**CLOCHARD
SI TOGLIE LA VITA**

È stato scoperto il corpo di un uomo impiccato all'inferriata esterna della chiesa di San Rocco all'Augusteo, a due passi dall'Ara Pacis a Roma. Il suicida è R.I., 45 anni, pregiudicato senza fissa dimora e originario di Barletta.

**GIAPPONESI TRUFFATI
ITALIA? NO GRAZIE**

Un ringraziamento e un rifiuto: l'offerta di tornare in Italia come ospiti del governo «è inutile, perché è una spesa fatta con le tasse» degli italiani. Lo dice il giapponese truffato (conto da 695 euro) invitato dalla ministra Brambilla



La sinistra enigmistica

64 pagine di giochi, parole crociate, anagrammi e test

Racconti di:

Caliceti, Duka, Di Monopoli, Marchetta, Gigliotti, Butcovan, Philopat, Evangelisti, Militant A, Bouchard, Latronico, Rinaldi Castro, Amitrano, Dal Lago, Scarabelli, Ferracuti, Ferrucci, La Gioia, Dazieri

con il Papi quiz di Alessandro Robecchi e l'oroscopo di Pat Carra

il 31 luglio in edicola con il manifesto a 6 euro

www.ilmanifesto.it

→ **L'attentato** contro la Guardia Civil. L'ordigno piazzato sotto il fuoristrada degli agenti

→ **L'aeroporto** dell'isola chiuso per ore nel tentativo di prendere i terroristi. Bloccati i porti

Autobomba a Maiorca: 2 morti

In Spagna torna il terrore Eta

Il «paradiso delle Baleari» trasformato in inferno. Paura e morte. Targate Eta. Due agenti della Guardia Civil uccisi, l'aeroporto di Maiorca chiuso per ore. Migliaia di turisti intrappolati. È l'offensiva del terrore.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

udegiiovannangeli@unita.it

Prigionieri a Maiorca. Prigionieri del terrorismo targato Eta. Paura e angoscia. Sangue e morte. L'aeroporto chiuso per ore. Migliaia di turisti bloccati. Il paradiso delle Baleari che si trasforma in inferno. A poco più di 24 ore dal suo ultimo attentato e alla vigilia del cinquantesimo anniversario della sua fondazione, l'Eta è tornata a colpire uccidendo, per la prima volta nella sua storia, alle Baleari. Poco prima delle due del pomeriggio un fuoristrada della Guardia Civil è esploso nella piccola località di Palmanova, nel comune di Calvia, vicino a Palma di Maiorca. E due agenti hanno perso la vita. Secondo le ultime ricostruzioni della polizia i terroristi avrebbero piazzato una bomba sotto il veicolo e la avrebbero fatta esplodere con un comando a distanza dopo che due agenti erano saliti a bordo. Il fuoristrada, un Nissan Patrol, era infatti rimasto parcheggiato in strada di fronte all'edificio che è sia sede della polizia locale, sia delle poste, sia ufficio per le denunce della Guardia Civil, dalle dieci della mattina.

LE VITTIME

Nell'esplosione sono morti i due giovani agenti Carlos Saez, 27/enne originario di Burgos, e Diego Salva, di 28 anni, nato a Pamplona ma residente nell'isola. L'attentato non ha invece provocato feriti come alcune fonti avevano detto in un primo momento. Nella giornata di ieri, era prevista anche una seconda esplosione: poche ore dopo, infatti, la polizia ha trovato una nuova bomba, subito disinn-



Pochi attimi dopo l'esplosione della bomba a Calvi sulla costa occidentale della maggiore isola delle Baleari, Maiorca

scata, identica a quella esplosa nel primo pomeriggio e, ancora una volta, fissata sotto ad un'auto della Guardia Civil. Ad attribuire l'atten-

La condanna di Zapatero
Il premier spagnolo:
«Non cederemo
al ricatto terrorista»

tato al «gruppo terrorista Eta» è stato lo stesso premier José Rodríguez Zapatero. Mentre il prefetto dell'isola Ramon Socias ha spiegato in un'intervista alla radio nazionale che ad eseguirlo potrebbero esser stato un «gruppo itinerante» dell'Eta perché «non avevamo notizie di

commandos stabili sulle isole».

CELLULA ITINERANTE

Socias è convinto che i terroristi siano arrivati sull'isola solo per l'attentato e per questo ha messo in moto l'«operazione Jaula» (Gabbia), che dal pomeriggio ha letteralmente bloccato le partenze da porti, aeroporti e porti turistici. Solo verso le 18.30 l'aeroporto di Palma è stato riaperto. Attentati «di queste dimensioni e con una aggressività notevole, in cui si colpisce un luogo simbolo di villeggiatura e di turismo».

L'attacco di ieri assesta un duro colpo alla Guardia Civil ed all'immagine turistica della Spagna. Solo l'altro ieri l'autobomba scoppiata di fronte alla caserma-alloggio di Bur-

gos ha fatto 65 feriti lievi, e non ha provocato morti per puro caso. Con i due morti di ieri sono già 206 gli agenti della Guardia Civil morti nei 50 anni di storia del gruppo. Nell'isola di Maiorca l'Eta aveva colpito esattamente 18 anni fa, il 30 luglio. Ma non c'erano stati morti. Due attentati erano stati invece pianificati alle Baleari nel '95 e nel 2004 contro il re Juan Carlos, ma erano stati sventati. L'attacco alle Baleari, in una località che assieme a quella della vicina Magaluf assorbe la maggior parte del turismo della baia di Palma di Maiorca, ha ribadito l'intenzione dell'Eta di portare avanti le sue «campagne estive» che puntano e colpire il turismo sulle coste spagnole. L'anno scorso infatti va-

Foto Ansa-Epa

TURISMO

Sull'isola 7mila italiani
Seimila sono a Ibiza
A Formentera 3mila

— Sono circa 7mila gli italiani presenti a Maiorca, e non sono segnalati gravi disagi per il temporaneo blocco dell'isola e dell'aeroporto. Lo ha detto Roberto Corbella, presidente dell'Astori, l'associazione dei tour operator italiani.

«La chiusura dell'aeroporto ovviamente provoca ritardi nei voli - spiega Corbella - ma è ancora presto per poter quantificare i disagi per i turisti. Bisognerà poi anche vedere in quanto tempo i dirigenti dello scalo riusciranno a smaltire il traffico arretrato. Fortunatamente il giovedì, a metà settimana, non è giornata di partenze o arrivi per i pacchetti vacanza e quindi anche il traffico aereo è minore che, per esempio nel fine settimana». Le Baleari sono fra le mete più gettonate dai turisti italiani che scelgono di andare al mare all'estero. La Spagna in generale resta al top tra le mete degli italiani che scelgono il mare estero, seguita da Grecia e Turchia. Maiorca, in rapporto alla sua dimensione, è meno battuta dagli italiani, mentre è più consistente la presenza di tedeschi e inglesi. Gli italiani, e soprattutto i giovani, preferiscono Ibiza.

CONDANNA DELLA UE

La Commissione Ue ha espresso la sua più ferma condanna al «barbaro attentato» di Maiorca, solidarietà e condoglianze alle famiglie delle vittime, alle forze di sicurezza e al popolo spagnolo.

rie bombe scoppiarono sulla costa del Sol ed in quella cantabrica. Con gli ultimi due attentati, il gruppo sembra però puntare ad una escalation del terrore inedita da tempo. L'esplosione è avvenuta a meno di 100 metri dal nostro albergo.

PAURA E ANGOSCIA

«Eravamo in spiaggia quando abbiamo sentito un forte boato; siamo subito andati a vedere e c'era tanto fumo. Ci hanno detto che era esplosa una macchina ed erano morti due agenti davanti alla sede della guardia civile». Così il giornalista dell'emittente Telemolise Fabrizio Occhionero, in vacanza a Palma de Maiorca, ricorda i momenti di «paura e angoscia», subito dopo l'attentato. Paura e angoscia. Sentimenti condivisi da migliaia di turisti imprigionati nel «paradiso» violato delle Baleari. ❖

Sei domande a...



Vittorio Emanuele Parsi

«Professionisti della violenza
Ormai senza sbocco
il loro separatismo armato»

U.D.G.

L'impressione è che siamo alle prese con dei veri e propri professionisti del terrore, i quali, parafrasando Max Weber, vivono per il terrore e del terrore». A sostenerlo è Vittorio Emanuele Parsi, docente di Relazioni Internazionali all'Università cattolica di Milano. «La violenza dell'Eta - rimarca il professor Parsi - è frutto dell'errore storico della sua dirigenza che non ha saputo o voluto cogliere il dato innovatore, epocale, del passaggio dal franchismo alla democrazia. Il terrorismo della "nuova" Eta è il portato di questa incapacità che viene da lontano».

Professor Parsi, come leggere la ripresa del terrorismo da parte dell'Eta?

«Mi sembra che sia una risposta all'offensiva di successo realizzata dalle autorità francesi e spagnole in questi ultimi mesi. La cosa preoccupante, a mio avviso, è che se è vero che gli spagnoli hanno chiuso a qualunque soluzione politica, è anche vero che l'Eta con questo rilancio del terrore ha ribadito di essere incapace di uscire da una dimensione puramente militare. Guai a pensare che se si fosse aperta una trattativa qualcosa sarebbe cambiato. E questo perché il militarismo totalizzan-

te della "nuova" Eta viene da lontano...».

Da dove, professor Parsi?

«La violenza di oggi dell'Eta è il frutto dell'errore storico della sua dirigenza che non ha saputo o voluto cogliere il dato innovativo, epocale, del passaggio dal franchismo alla democrazia. L'Eta è rimasta prigioniera di questo errore storico».

ANNIVERSARIO

Mezzo secolo
di sangue
con oltre 800 morti

— L'attentato alla vigilia di una data storica: i 50 anni dell'Euskadi Ta Askatasuna, meglio conosciuta con l'acronimo di Eta, l'organizzazione armata di lotta per l'indipendenza dei Paesi Baschi dalla Spagna è stata infatti fondata il 31 luglio 1959 da un gruppo di studenti nazionalisti di ispirazione marxista-leninista che accusava il Partito nazionalista basco di immobilismo di fronte al regime franchista. Patria Basca e Libertà, questo il significato delle tre parole basche della sigla Eta. Il primo attentato il 1 giugno 1968, ancora in pieno periodo franchista. La tregua annunciata il 22 marzo 2006, all'inizio del governo Zapatero, è stata rotta il 30 dicembre dello stesso anno.

C'è chi vagheggiava una evoluzione politica dell'Eta come quella dell'Ira nordirlandese.

«Si tratta di un accostamento sbagliato. Siamo di fronte a qualcosa di profondamente diverso: una parte cospicua della comunità cattolica nordirlandese appoggiava la lotta armata dell'Ira perché per molti anni non c'era nessuna effettiva autonomia dell'Ulster e la regione era massicciamente militarizzata. Nei Paesi Baschi siamo mille anni lontani da questo scenario. I Paesi Baschi godono di un'ampissima autonomia. Per moltissimi anni, il partito nazionalista basco è stato al governo, e i Paesi Baschi sono tra i più ricchi della Spagna. L'impressione è che siamo alle prese con dei veri e propri professionisti del terrore che, parafrasando Max Weber, vivono

Non è l'Ulster

«I Paesi Baschi godono di un'ampia autonomia sono una ricca regione»

per il terrore e del terrore, tagliando la società civile né più né meno delle bande di camorristi e di mafiosi...».

Ma la risposta all'Eta può essere solo di carattere repressivo?

«Certamente no. Va peraltro ricordato come in questi anni si sia cercato di prosciugare l'acqua" in cui nuota lo squalo etarra". Occorre andare avanti su questa strada e, contemporaneamente, perseguire la linea investigativa e di polizia che ha dato buoni risultati».

Professor Parsi, come definire il nazionalismo dell'Eta?

«Sotto la simbologia rivoluzionaria, il nazionalismo che anima l'Eta è un nazionalismo premoderno, che si rifiuta di vedere che l'agenda tradizionale e autentica del nazionalismo basco, è stata completamente attuata nella Spagna delle autonomie; un nazionalismo premoderno che si rifiuta di accettare il fatto che la sua posizione è straordinariamente minoritaria nella società basca. L'Eta reagisce a questo rifiuto con una violenza estrema. Una violenza che non ha sbocchi politici, fine e non strumento».

Lei ha parlato dell'errore storico dell'Eta. Restando alla Spagna, quale «autonomismo» spagnolo ha colto invece il passaggio dal franchismo alla democrazia?

«L'autonomismo catalano, che ha saputo far rientrare dentro il processo di democratizzazione anche le frange più estreme del separatismo». ❖

→ **I democratici iraniani** ricordano i loro martiri quaranta giorni dopo le stragi del 20 giugno

→ **Dimostrazioni popolari** Preso e rilasciato in serata il regista Jafar Panahi, oro a Venezia

Iran, botte e arresti sulla tomba di Neda La polizia caccia Mousavi dal cimitero

Lacrimogeni e manganelli contro la folla che scende in piazza a Teheran per ricordare le vittime del massacro del 20 giugno. Quel giorno rimase uccisa fra gli altri Neda Soltan, diventata il simbolo della protesta in Iran.

GABRIEL BERTINETTO

gbertinnetto@unita.it

Il popolo di Teheran non dimentica i martiri per la libertà. A quaranta giorni dal massacro compiuto dalle forze di sicurezza e dalle milizie basiji, migliaia di persone scendono in piazza per commemorare le vittime di quella giornata di gloria e di lutto. E ancora una volta contro di loro il governo scatena polizia e milizie Basiji. I dimostranti vengono aggrediti con lanci di gas lacrimogeni, e manganellate. Alcuni di loro vengono fermati e portati via. Ma come sempre, da quando il regime ha imposto il black-out sull'informazione, le notizie su quanto accaduto nella capitale iraniana sono frammentarie e confuse.

BEHESHT-E-ZAHRA

I leader dell'opposizione avevano chiamato la popolazione a celebrare, secondo la tradizione sciita, il quarantesimo giorno dalla tragedia del 20 giugno scorso. Allora, fra i democratici che manifestavano pacificamente contro il governo ed i brogli elettorali, era Neda Soltan, la ragazza che per il mondo intero è diventata il simbolo della lotta contro il regime. Neda fu uccisa da un proiettile sparato probabilmente da un membro dei Basiji, i volontari della violenza che il potere è solito scatenare contro gli oppositori a fianco degli uomini in divisa. La cerimonia in memoria della povera ragazza si è svolta al cimitero Behesht-e-Zahra. Centinaia di persone si sono raccolte sul posto ed hanno accolto con slogan contro la dittatura l'arrivo del leader dell'opposizione Mir Hossein Mousavi. Giunto sul posto in automobile, Mousavi è stato subito costretto a



Rose per Neda nel cimitero di Behesht-e-Zahra a Teheran dove la ragazza uccisa dai basiji è sepolta

risalire in vettura e andarsene dalla polizia che presidiava in massa il cimitero.

Migliaia di persone allora si sono riversate verso un'altra zona di Teheran, presso il santuario della Grand Mosala. Anche qui le forze di sicurezza erano schierate per impedire l'afflusso dei cittadini e dei fedeli. Un testimone racconta che la gente «gridava slogan in favore di Mousavi, e centinaia di agenti anti-sommossa e poliziotti in borghese sono intervenuti per disperderli», usando bastoni e candelotti lacrimogeni. La folla si è dispersa nelle strade vicine. Alcuni hanno dato fuoco ai contenitori dell'immondizia, mentre la polizia picchiava con i manganelli e rompeva i vetri delle automobili per ritorsione contro l'assordante suono dei clacson, su cui i conducenti pigiavano in segno di solidarietà con i dimostranti.

Tra le persone finite agli arresti, anche se poi rilasciato, il noto regista Jafar Panahi, Leone d'Oro a Venezia nel 2000 con il film «Il cerchio». Il cineasta è stato portato via assieme alla moglie Tahereh Saidi e alla figlia Solmaz mentre si trovava

La ragazza uccisa
La mamma ricorda:
non era una militante
ma amava la libertà

nel cimitero dove è sepolta Neda.

L'ULTIMA TELEFONATA

Le ultime ore di vita di Neda sono state rievocate dalla mamma in una toccante intervista alla Bbc. La ragazza era in corteo, e lei Hajar Rostami Motlag, la chiamò sul cellulare per chiederle di rientrare. «Ero

preoccupata. Le avevo già telefonato e mi aveva tranquillizzata dicendomi che stava per tornare. Non vedendola arrivare, l'ho chiamata di nuovo. Neda mi ha detto che era ancora bloccata con i suoi amici e le bruciavano gli occhi per i lacrimogeni».

È stata l'ultima volta che Hajar ha sentito la voce della figlia. Più tardi, racconta ancora la mamma, «mi hanno detto di andare all'ospedale perchè Neda era rimasta ferita a una gamba». Dopo un po' le hanno rivelato la tragica verità. «Quando si parlava di libertà -ricorda con dolore la mamma-, Neda si appassionava molto. Ma non apparteneva ad alcun partito». ❖

 **IL LINK**

IL BLOG REVOLUTIONARY ROAD
<http://shoresh1917.blogspot.com>

→ **I capi della rivolta:** «Le elezioni sono un'iniziativa americana»

→ **Karzai cerca** di essere riconfermato, ma rischia il ballottaggio

I talebani chiamano alla guerra santa: boicottiamo il voto del 20 agosto

I leader talebani ordinano ai militanti di «colpire le basi nemiche e impedire alla gente di partecipare alle elezioni». In questo clima l'Afghanistan si prepara alle presidenziali del 20 agosto prossimo.

GA.B.

gbertinnetto@unita.it

I talebani vogliono sabotare le elezioni del 20 agosto. Lo annunciano in un comunicato diffuso dal Consiglio direttivo. Il testo contiene appelli sia ai miliziani che alla popolazione.

A quest'ultima si rivolgono dicendo che «tutti gli afgani, per i loro sentimenti islamici e nazionali, devono assolutamente boicottare questa seducente iniziativa americana e raggiungere le trincee della jihad».

Ai mujaheddin ordinano di «focalizzare i propri sforzi verso il fallimento del processo elettorale». I combattenti dovranno da un lato «colpire le basi nemiche», dall'altro «impedire alla gente di prendere parte al voto».

La minaccia insomma è rivolta non solo alle forze di sicurezza internazionali ed afgane, ma anche ai civili connazionali. La giustificazione per le rappresaglie che sembrano essere sollecitate contro questi ultimi, è contenuta nell'altra parte del comunicato, e troverebbe giustificazione nel fatto che chi si reca alle urne, è catalogato come complice di un disegno straniero, un'«iniziativa americana».

LUGLIO TRAGICO

I seguaci del mullah Omar hanno dimostrato con i fatti nell'ultimo mese la loro potenza militare. Luglio è stato il mese più luttuoso per il contingente Usa da quando

è iniziato il conflitto afgano. Con 39 morti, hanno superato il tragico record del settembre scorso, quando i caduti erano stati 26. L'altro Paese maggiormente impegnato sul campo, la Gran Bretagna, ha subito 22 uccisioni, che portano a 189 il totale delle perdite in Afghanistan, dieci in più di quelle registrate nella guerra irachena.

Americani e inglesi sono impegnati in due campagne, rispettivamente chiamate «Colpo di spada» e

MADRID AUMENTA LE TRUPPE

Il premier socialista spagnolo Zapatero è pronto ad aumentare i soldati in Afghanistan anche dopo le elezioni presidenziali. L'annuncio ieri è stato accolto con grande favore dalla Nato.

«Artiglio di pantera», entrambe finalizzate a liberare la provincia di Helmand e consentire lo svolgimento delle elezioni. Le operazioni sono almeno in parte riuscite. I talebani sono stati costretti a ritirarsi da ampie porzioni di un territorio che era considerato la loro principale roccaforte. Ma il prezzo pagato dai connazionali di Barack Obama e Gordon Brown, è stato altissimo.

NESSUNA TREGUA

Il comunicato del Consiglio direttivo talebano cancella le speranze che dalla provincia di Badghis, una di quelle affidate dalla Nato al controllo italiano, potesse partire un benefico effetto domino verso una tregua generalizzata.

Del resto l'annuncio di Kabul che un cessate il fuoco era stato concordato con i ribelli in quella parte del paese, era già stato smentito solo poche ore dopo da un portavoce

dei rivoltosi.

Le elezioni del 20 agosto riguardano il rinnovo delle assemblee provinciali, ma soprattutto la scelta del nuovo capo di Stato. Hamid Karzai spera di essere riconfermato per altri cinque anni, ma alcuni recenti sondaggi rivelano che sarà molto difficile replicare il successo del 2004. Allora ottenne il 55% dei consensi e venne eletto al primo turno. Questa volta è probabile che non superi il cinquanta per cento dei consensi e sia costretto al ballottaggio con il secondo classificato. Dopo di che tutto potrebbe succedere. Le opposizioni valuteranno se far convergere i propri voti sullo sfidante. I cittadini sarebbero più facilmente tentati di puntare sul cambiamento, che a quel punto apparirebbe a portata di mano.

KARZAI IMPOPOLARE

La popolarità di Karzai è fortemente calata a causa degli insuccessi economici del suo governo e della dilagante corruzione. Anche la crescente penetrazione politica e militare dei talebani nella società afgana, soprattutto nelle aree rurali, viene imputata al capo di Stato in carica ed alla sua alleanza con i governi occidentali. ♦

LONDRA

Sì di Gordon Brown Via all'inchiesta sulle guerra in Iraq

Il governo britannico ha dato il via ieri a un'inchiesta sul coinvolgimento della Gran Bretagna nella guerra in Iraq, durante la quale verrà chiesto all'ex premier Tony Blair di testimoniare. L'avvio dell'inchiesta, che partirà dal dopo attentati del 2001 in Usa, era stato annunciato dal premier Gordon Brown a metà giugno dopo anni di polemiche, richieste e rinvii. A presiederla sarà Sir John Chilcot, presidente della Federazione delle forze di polizia e ex sottosegretario all'Irlanda del Nord. Contrariamente a quanto detto da Brown al momento dell'annuncio, gran parte delle udienze si terranno a porte aperte. L'indagine dovrebbe durare circa un anno ed i primi risultati saranno resi noti dopo le prossime elezioni, che dovrebbero tenersi a giugno 2010. Era dal 2003-anno dell'invasione dell'Iraq l'opposizione chiedeva l'inchiesta.

Brevi

NIGERIA

Seicento morti nei raid catturato il capo dei ribelli

Potrebbero essere anche 600 i morti nell'offensiva dell'esercito nigeriano contro la rivolta anti-occidentale scoppiata pochi giorni fa nel Nord del Paese, tra bombardamenti e scontri a fuoco concentrati nella città di Maiduguri nello stato del Borno, roccaforte del gruppo Boko Haram, cioè «L'educazione occidentale è peccato». L'esercito ha annunciato in serata di aver catturato il leader dei «talebani nigeriani» Mohammed Yusuf. Si troverebbe nella caserma di Giwa.

BIRMANIA

Oggi atteso il verdetto per Aung San Suu Kyi

Tensione in Birmania alla vigilia del verdetto sulla leader dell'opposizione Aung Suu Kyi, premio Nobel per la pace, rinchiusa nella prigione di massima sicurezza di Insein, a Rangoon dove viige il divieto di manifestare. La donna rischia una condanna fino a cinque anni di carcere che la escluderebbe di fatto dalle elezioni che la giunta militare vuole organizzare il prossimo anno.

MOLDOVA

I comunisti perdono la maggioranza

Gli osservatori Ocse hanno definito abbastanza corretto il voto di due giorni fa nel piccolo stato ex sovietico confinante con la Romania della Moldova. Elezioni storiche nelle quali il Partito comunista ha perso la maggioranza in Parlamento aggiudicandosi, in base ai risultati provvisori, solo 48 dei 101 seggi. I quattro partiti di opposizione che hanno raggiunto insieme il 50,7%. Per evitare di essere esclusi dal governo i comunisti hanno avviato ieri consultazioni con opposizione liberale e filouropea.

PAKISTAN

Drone Usa contro una casa al confine con Afghanistan

Un drone americano ha attaccato un villaggio pachistano ai confini con l'Afghanistan. Lo riferisce la televisione Geo Tv. Secondo le informazioni di stampa, un aereo senza pilota statunitense ha lanciato missili contro una casa nel villaggio di Za Ghandai, nei pressi di Wana, nella zona nord occidentale del Pakistan. Si temono numerose vittime.

→ **Rapporto Istat** riferito al 2008: il 13,6% degli italiani costretto al minimo indispensabile

→ **Figli** Ne bastano due per aumentare il rischio di scivolare sotto la soglia di povertà

Oltre 8 milioni di poveri Più forte il divario nord-sud

Nel 2008 quasi 5 italiani su 100 possono essere considerati «assolutamente poveri», senza uno standard di vita accettabile. Si aggrava il divario tra nord e sud, dove le famiglie in grave difficoltà sono 610mila.

LAURA MATTEUCCI

MILANO
lmatteucci@unita.it

Vivono al sud, sono coppie con almeno due figli, e persone al di sotto dei 45 anni: sono loro le principali vittime della povertà secondo la fotografia scattata dall'Istat e relativa al 2008. I poveri in Italia sono più di 8 milioni, il 13,6% della popolazione, e le famiglie che si trovano in condizioni di povertà relativa (la soglia è la possibilità di spesa di quasi mille euro) sono 2 milioni e 700mila (11,3%), con una concentrazione al sud (23,8%) dove l'incidenza è quasi cinque volte superiore a quella del resto del Paese. In povertà assoluta, cioè persone che non hanno uno standard di vita accettabile, si trovano 2 milioni e 893mila (4,9% della popolazione). Si conferma lo svantaggio della famiglia più ampie (se i componenti sono almeno cinque l'incidenza è del 9,4% e sale all'11% tra i nuclei con tre o più figli minori), dei monogenitori (5%) e delle famiglie con almeno

un anziano.

BORDER LINE

Di fronte a questi dati, che non ci sia un aumento «statisticamente rilevante» rispetto all'anno scorso non può incoraggiare. Anche perché si amplia la forbice tra nord e sud, dove l'incidenza di povertà assoluta è significativamente aumentata, passando dal 5,8% al 7,9%, contro il 2,9% del centro e il 3,2% del nord. In Emi-

Quanto conta l'età In aumento i giovani che non hanno uno standard accettabile

lia Romagna, che risulta la regione più ricca, i poveri sono il 3,9% dei residenti, in Sicilia e in Basilicata quasi uno su tre. Poi, esiste anche un 4% border line, percentuale che sale al 6,6 nel mezzogiorno: sta al di sopra della soglia di povertà ma, per una sola spesa imprevista, rischia il tracollo.

FASCE D'ETÀ

Altro dato preoccupante: aumenta la percentuale di giovani sotto i 34 anni che non riescono ad acquistare nemmeno i beni e servizi fondamentali, passando dal 3% del 2007 al 4,6% del 2008. Nella fascia che va

rispetto allo stesso periodo del 2008 l'incremento è stato pari all'1,2%.

A maggio 2009, inoltre, l'utilizzo della cassa integrazione nelle grandi imprese dell'industria è aumentato del 10,8% rispetto alle ore lavorate, segnala l'Istat rilevando che il ricorso alla cig, rispetto a maggio 2008, è invece cresciuto di 9 punti percentuali. In aumento l'utilizzo della cig anche nel confronto tra la media del periodo gennaio-maggio 2009 e lo stesso periodo del 2008, l'incremento è di 8 punti percentuali. ♦

Grandi imprese Salgono i salari ma anche il ricorso alla cig

La retribuzione lorda media per dipendente nelle grandi imprese dell'industria a maggio 2009 è aumentata del 4,8% rispetto a maggio 2008.

Lo rileva l'Istat, indicando che nel periodo gennaio-maggio 2009

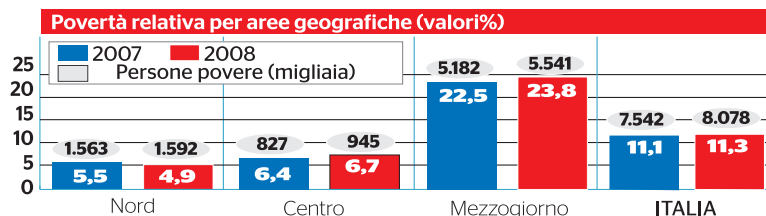
L'allarme povertà

Dati 2008

2.737.000 le famiglie che in Italia si trovano in condizioni di povertà relativa

11,3% delle famiglie residenti

8.078.000 individui poveri (13,6% dell'intera popolazione)



Incidenza per ampiezza della famiglia

1 componente	7,1%
2 componenti	9,9%
3 componenti	10,5%
4 componenti	16,7%
5 o più componenti	25,9%

1.126.000 famiglie sono risultate in condizioni di povertà assoluta per un totale di **2.893.000** persone

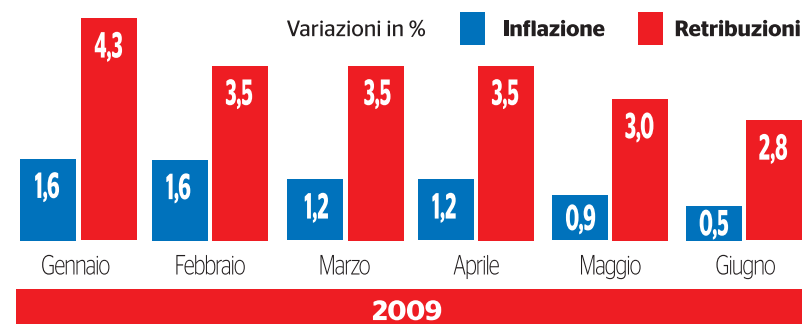
Fonte: Istat

CGIL

«Altro che problema psicologico. I dati, tra l'altro in parte estranei alla crisi che si è aggravata, dicono che mancano politiche serie di contrasto alla povertà», affermano i segretari confederali Cgil Camusso e Fammoni.

dai 35 ai 44 anni, era del 3,6 la percentuale degli assolutamente poveri nel 2007, ma diventa del 5% nel 2008 (+1,4); dai 45 ai 54 anni, era del 3,4% e arriva al 4% nel 2008. Sostanzialmente stabile, invece la tendenza per gli ultra cinquantenni: se nel 2007 era del 3,1%, la situazione migliora (ma di poco) nel 2008, con una riduzione dello 0,2%. Gli over 65 nullatenenti sono al 5,7%. ♦

Il raffronto salari-prezzi al consumo



Fonte: Istat

→ **Hanno votato in 411mila** Rinaldini: un dato straordinario, considerato il periodo

→ **Referendum** dopo la spaccatura con le altre due sigle confederali

Fiom, 94,4% di sì tra gli operai alla piattaforma sindacale

Più di 411mila tute blu hanno votato la piattaforma per il rinnovo del contratto presentata dalla Fiom-Cgil. Il 94,4% l'ha approvata. Rinaldini: «No alla disdetta del contratto nazionale in vigore. O sarà conflitto».

FELICIA MASOCCO

ROMA
fmasocco@unita.it

Oltre 411mila lavoratori metalmeccanici hanno votato la piattaforma per il rinnovo del contratto presen-

tata dalla Fiom-Cgil. Il 94,4% l'ha promossa. Il dato della partecipazione al referendum è particolarmente significativo considerato che di questi tempi non c'è il pienone nei luoghi di lavoro. Ed è il primo aspetto messo in evidenza al leader Fiom, Gianni Rinaldini, «siamo alla fine di luglio e mezza categoria è in cassa integrazione - ha spiegato - il dato è dunque straordinario». La Fiom stima che a operazioni completate si conteranno 420mila votanti, molti di più dei 394mila che votarono il referendum sull'accordo separato di ri-

forma del modello contrattuale promosso dalla sola Cgil.

Anche in questo caso si è di fronte a una spaccatura nel fronte sindacale, conseguenza diretta proprio dell'accordo separato sui contratti. Fim-Cisl, Uilm-Uil e Ugl hanno infatti presentato le loro richieste su cui hanno votato 270mila lavoratori. «Alla nostra consultazione hanno votato iscritti e non iscritti», - continua Rinaldini. E aggiunge «inviteremo le altre organizzazioni a fornire dati disaggregati per territorio e singole realtà aziendali».

Ma non è solo questione di numeri. Le due piattaforme sono diverse nei contenuti e nella premessa: a differenza della Fiom, le altre sigle hanno infatti dato disdetta del contratto in vigore, cioè il contratto nazionale che definisce le regole oltre che il salario. Dunque si preparano a rinnovare l'intero contratto, mentre la Fiom punta a rinnovare il solo biennio economico. «Abbiamo diffidato le altre organizzazioni a rinnovare il contratto nazionale firmato anche da noi e che consideriamo valido fino alla sua scadenza naturale». Cioè a fine 2011, mentre la parte salariale scade quest'anno e per quanto riguarda la Fiom solo questa va rinnovata, con la richiesta della riduzione delle tasse sulle retribuzioni e il blocco dei licenziamenti. «Se ci si avventura a pensare di poter cambiare le regole del contratto conclude Rinaldini - si apre un conflitto sociale a tutto campo».

LIVE ON
FIRENZE 2009
14200 CONCERTI - ORE 21,30

PREVENDITE
BOX OFFICE
www.boxof.it
TICKETONE
www.ticketone.it

INFORTAZZA
estate a firenze
15 LUGLIO/8 AGOSTO
INGRESSO GRATUITO

06/08 **THE CHIEFTAINS**

07/08 **EASY STAR ALL STAR**

08/08 **IO DOPPIO**
CON PAOLINO RUFFINI
FESTA DI CHIUSURA

31/07 **FRANK ELVIS**
TRIBUTI A ELVIS PRESLEY

01/08 **BRONCO BAND**

HOT CHICKS AFTER SHOW
Tutte le sere
Pollo, patate e birra
Spettacoli e musica dal vivo

Tutte le sere - PIAZZALE DELLE GHIAIE
TEATRO CHE RIDE
Ristorazione e cabaret

IMPOLINE: 0677.391787
www.live-on.it

La tua estate in città

grandi concerti, musica, teatro, gastronomia, mostre, sport, stand commerciali
www.infortazza.com

→ **Progetto Mix** pensato per assumere i figli dei dipendenti

→ **A rischio** la stabilizzazione di migliaia di precari

Di padre in figlio, gli assunti per «casta» delle Poste

Alle Poste il "Progetto Mix": i figli entrano al posto dei genitori pensionabili, nello stesso ufficio e a tempo indeterminato. Ma part-time. Requisiti: la parentela, vale anche per i nipoti, l'età e un esame.

GIUSEPPE VESPO

MILANO
g.vespo@gmail.com

Postini per diritto ereditario. Poste Italiane si prepara al cambio di guardia generazionale: i figli entreranno al posto dei padri, o delle madri o di entrambi, se i postini-genitori-pensionabili hanno due pargoli. E se i figli sono già occupati o non ci sono, allora entreranno i nipoti.

Lo stanno già spiegando nelle varie direzioni territoriali il "Progetto mix", nuova tecnica di recruiting - dal sapore antico - messa a punto dai manager della S.p.a delle lettere per favorire l'uscita dei dipendenti anziani e sostituirli coi figli. Non c'è ancora la versione definitiva, ma dovrebbe funzionare così: se papà-postino, o mamma, va in pensione potrà essere sostituito dal figlio. Purché trentenne, se è in possesso di un diploma, o 35enne se invece è "dottore in". Ogni genitore potrà lasciare in eredità il suo posto nell'ufficio dove ha lavorato per anni, a patto che il giovane sostenga, e superi, una

prova di idoneità. Ma c'è una condizione: il ragazzo verrà assunto a tempo indeterminato sì, ma part-time. Piuttosto che niente...

Quanti saranno a beneficiarne lo si vedrà una volta partito il progetto, certo a sentire grosse aziende italiane, anche ex monopolisti di Stato, come Telecom, questi sistemi sono in disuso da tempo perché da tempo sono cambiati i metodi di recruiting. Spesso prima si usava col posto in banca, adesso non più, assicurano per esempio a Banca Intesa, dove cose del genere - dicono - potevano esistere venti o trenta anni fa in alcuni degli istituti che poi sono stati inglobati in Intesa Sanpaolo.

LAVORO VERDE

In Europa la disoccupazione continua a crescere ma a tassi minori: 100mila tagli in meno nell'ultimo trimestre rispetto al precedente. Si creano posti nel «lavoro verde».

Ad ogni modo c'è chi soffrirà un po' per l'istituzione di questo diritto-possibilità che sa un po' di casta.

I PRECARI

In primo luogo ne soffriranno i precari delle Poste, quelli che aspettano. Quei diecimila che hanno incas-

sato con favore i primi di luglio la bocciatura da parte della Consulta della cosiddetta norma anti-precari, che impediva ai giudici del Lavoro di riammettere a tempo indeterminato chi ne aveva diritto.

Quegli stessi che fino a qualche giorno fa hanno sofferto l'introduzione dell'articolo 19 della della manovra estiva del governo, che prevedeva per le società a partecipazione pubblica regole d'assunzione uguali a quelle dell'ente o amministrazione pubblica che ne è il maggiore azionista. Quella norma li avrebbe tagliati fuori, nonostante avessero aderito agli accordi azienda-sindacati del 2006 e del 2008. Accordi che prevedono l'istituzione di un bacino di lavoratori da cui l'azienda si è impegnata ad attingere per coprire i posti vacanti.

Oggi quell'articolo, il 19, non riguarda più i dipendenti di Poste Italiane. Adesso a preoccupare le sorti lavorative - e gli accordi - di chi spesso è disposto ad andare dalla Sicilia al Trentino per stabilizzare la sua posizione, arriva il "Progetto Mix".

L'AZIENDA

Fino a ieri sera, da Poste Italiane non è arrivata nessuna presa di posizione ufficiale, ma indiscrezioni confermano l'esistenza del progetto di recruiting per i figli dei dipendenti. ♦

Affari

EURO/DOLLARO 1.409

FTSE MIB
20.818,6
+2,65

ALL SHARE
21.446,45
+2,48

FIAT

Cnh Imola

La Fiat ha confermato al ministero delle Attività Produttive la cessazione di attività dello stabilimento di Imola, che interessa 431 lavoratori. I sindacati chiedono l'intervento del governo.

TRECCANI

Solidarietà

Con un accordo sindacale, sono stati ritirati i 56 licenziamenti annunciati: per il personale si profila invece il contratto di solidarietà per due anni. Lavoro (e stipendio) ridotto del 20%.

ELETTRONICA

Protesta

Trenta dipendenti della Capy Lux, che a Fiumicino gestisce negozi di elettronica, hanno protestato contro i loro licenziamenti. Dal primo ottobre la società intende chiudere.

IMPRESE

Coldiretti

Nel 2009 sono nate più imprese agricole che industriali, come emerge da un'analisi Coldiretti. Nel primo semestre sono state costituite 18.863 imprese in agricoltura contro le 15.556 dell'industria.

TELECOM

Conti in rosso

Telecom Italia Media chiude il primo semestre 2009 con una perdita di 42,2 milioni, contro i 55,4 del 2008. Ricavi crescono del 4% mentre il mol è negativo per 4,2 milioni, in miglioramento rispetto ai -22,2 milioni precedenti.

PARMALAT

Utili in calo

Il gruppo Parmalat ha chiuso il primo semestre dell'anno con un utile netto di 247,8 milioni di euro, in calo rispetto ai 425 milioni dello stesso periodo del 2008. Il fatturato è sceso del 2,9% a 1.848 milioni.

Comune di Cervia (Ra)

(C.F. e P.IVA 00360090393)

Estratto bando di gara

Comune di Cervia, con sede in Piazza G. Garibaldi, 1 - 48015 Cervia - tel. 0544/979111 - fax 0544/972465 (c.f. p. IVA 00360090393); procedura aperta per l'appalto misto di servizi e lavori di "Manutenzione ordinaria e straordinaria aree verdi pubbliche" (C.U.P.: E89B0900030004 - C.I.G.: 0326722385) ai sensi degli artt. 83 e 86 del D. Lgs., n. 163/2006. Criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa; importo a base d'asta di euro 493.578,00, di cui euro 483.900,00 soggetti a ribasso d'asta ed euro 9.678,00 per oneri per la sicurezza non soggetti a ribasso d'asta. Termine per la presentazione delle offerte: ore 12.00 del 22.08.2009; Gara: il 25.08.2009 ore 09.00 presso la Residenza Municipale. Bando integrale e modulistica: Albo Pretorio e sito Internet del Comune www.comunecervia.it. Per informazioni tecniche: Servizio progettazione e manutenzioni Verde e Pinete - (tel. 0544 992885); per informazioni amministrative: Servizio Attività Contrattuali - (tel. 0544 979218).

Il Dirigente Settore Affari Generali

Per la pubblicità su
l'Unità

PK publikompass

MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553

GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.8429950-8429959
SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5.80 Euro a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

l'Unità *estate*

LETTURE, IMMAGINI, APPROFONDIMENTI E INTERVENTI D'AUTORE

Street art



L'arte balbetta gratis alla Tate Modern di Londra

La ripetizione si alterna a brusche interruzioni nella mostra «Stutter» (balbuzie). La Tate Modern londinese presenta una raffinata selezione di artisti da vari paesi: Sven Augustijnen, Anna Barham, Dominique Petitgand, Michael Riedel, Will Stuart e Michelangelo Pistoletto. Dulcis in fundo ingresso gratuito.

Il calendario del popolo: la parola di oggi è «Esilio»

ALL'INTERNO alle pagine 30-31

Le rondini di Beirut: a fumetti la guerra vista dagli occhi di una bimba

ALL'INTERNO alle pagine 32-33

Pescirosi a niuorc Jovanotti

Casadei mixa James Brown

Tre giorni chiusi in studio a Brooklyn.

Succede che il proprietario dello studio sia il figlio più piccolo di una storica famiglia di importatori di vini italiani in america. Non lo sapevo. Ora capsico molte cose.

L'amore per le piccole differenze. L'ho scoperto dopo che ha aperto la terza bottiglia che qui bisogna fare un leasing. Vino e musica sono da sempre una coppia che funziona.

Sono tante le analogie possibili. Tra un vino normale e un vino buonissimo si sono di mezzo i tre centimetri del salto in alto alle olimpiadi.

Mi spiego. Per saltare fino a una certa altezza ci vuole un allenamento che tutti più o meno possono permettersi, poi ogni centimetro costa fatica, tantissima, troppa per quasi tutti.

Tre giorni a dirigere il traffico di una band di dieci musicisti incalliti. Ora ho dei nastri pieni di roba venuta fuori a valanga.

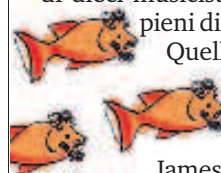
Quello che mi interessa in questo momento è cercare. Imma-

Ginare un tamponamento tra il pullman di

James Brown e il furgone dell'orchestra Casadei. Costatazione amichevole poi la sera i due si ritrovano scambiati i musicisti e iniziano a suonare.

Provare a elettrificare la musica italiana degli anni cinquanta quella scritta quando io non ero nemmeno in idea dei miei genitori, quando loro erano bambini, quando l'Italia usciva dalla guerra a pezzi e aveva bisogno di ricostruire prima di tutto la fiducia in se stessa.

In quei pezzi c'è qualcosa. La musica registra le atmosfere.



Da Shakespeare all'infinito: l'amore eterno di Romeo & Giulietta

ALL'INTERNO alle pagine 34-35

La parola è

ESILIO



La nuova anima nelle radici perdute

MONI OVADIA
ATTORE E SCRITTORE

Il maggid di Meseritch, uno dei più grandi maestri dell'ebraismo khassidico diceva: «Ora, nell'esilio, lo Spirito Santo scende più facilmente che nel tempo in cui era in piedi il grande Santuario di Gerusalemme. Un re fu scacciato in esilio e se ne andò ramingo, se arrivava allora in una povera casa dove veniva alloggiato malamente, e malamente cibato, ma accolto da re, il suo cuore era lieto e parlava con la gente di casa così familiarmente come una volta faceva nella propria corte soltanto con i suoi più intimi. E così fa anche D-o da quando è in esilio».

Questo che è uno dei più celebri racconti khassidici trascritti da Martin Buber adombra l'idea che l'esilio dell'uomo abbia come supremo paradigma l'esilio divino. In queste parole l'esilio viene definito come luogo di splendore e di intimità pur essendo nella realtà uno spazio-tempo di povertà e di disagio, mentre in altri contesti della letteratura sapienziale e rabbinica l'esilio viene definito come terribile punizione.

Perché questa contraddizione? Di fatto l'esiliato deve abbandonare la propria casa, i propri cari, gli amici, i paesaggi che hanno nutrito i suoi sguardi, i profumi che hanno inebriato le sue narici, i suoni che hanno arricchito la sua anima. La perdita di ciò che è stata la culla della



La fuga e la libertà:
sopra, una tela di Marc Chagall
e qui, sotto, un ritratto
del poeta greco Yannis Ritsos



sua vita si produce in condizioni di costrizione, di abuso, di violenza e talora di sangue. Il primo istintivo moto verso lo sradicamento da quanto era percepito come naturale e giusto è il rifiuto, la ribellione e un'acuta sofferenza da privazione. L'esistenza diviene incerta, angosciante, minacciosa.

Eppure l'essere umano che trova la forza interiore di accogliere in sé la semina dell'esilio vede germogliare nell'humus della propria interiorità una nuova anima, ubiqua magari, tormentata, instabile, ma aperta e acutamente sensibile. Nello sfumare del significato dei confini, nello stingersi di ogni rigidità nazionale nasce una nuova consa-

L'esule

DANTE ALIGHIERI ■ Tra i più celebri esili, quello di Dante Alighieri, bandito dalla sua Firenze come «guelfo bianco» nel 1302. L'esilio di Dante cesserà solo con la sua morte a Verona nel 1321.

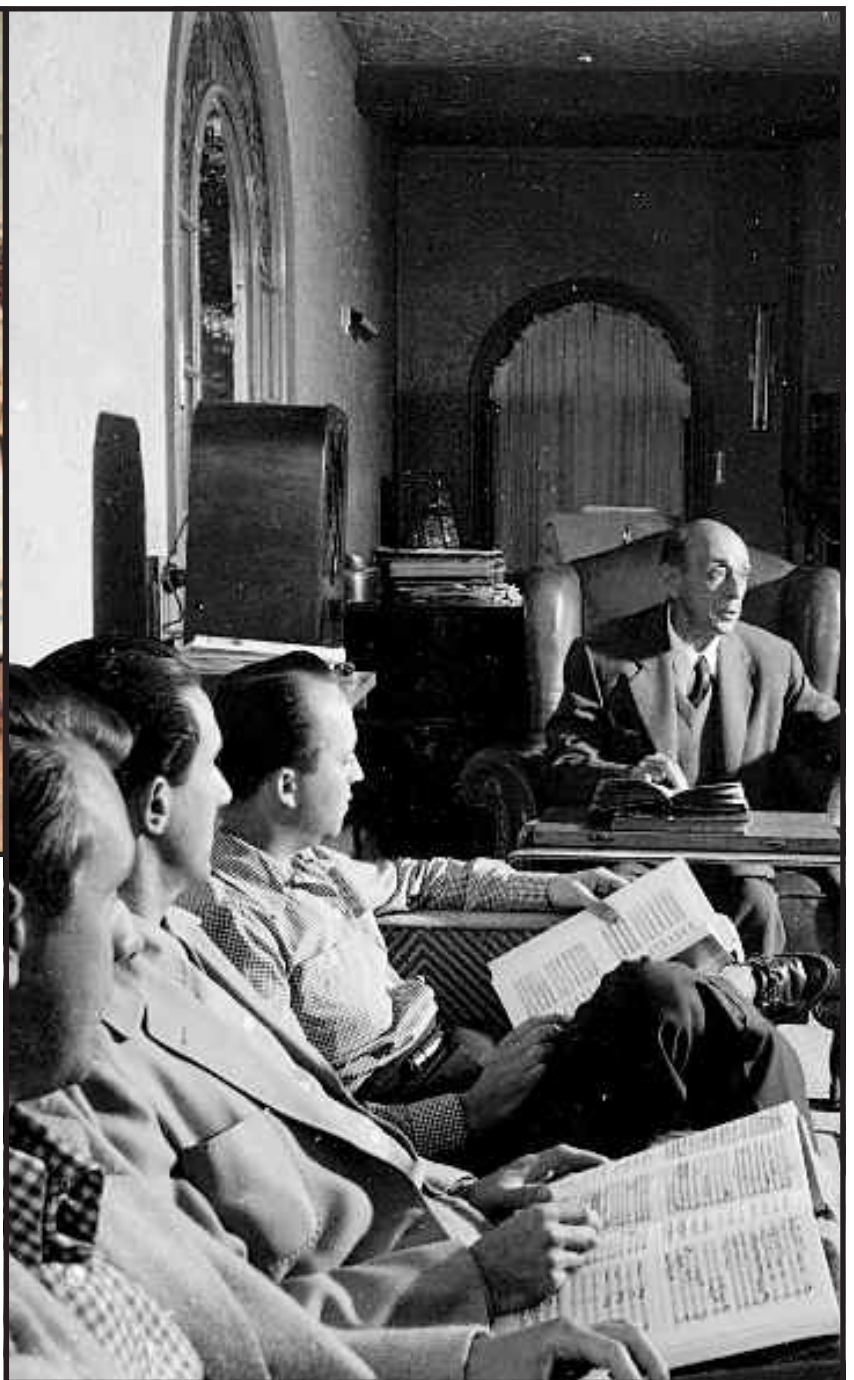
La Bibbia

■ Paradigmatico l'esilio del popolo ebraico, a Babilonia, in Egitto. Lungo le vie dell'Esilio il popolo esiliato viaggia verso la terra promessa al culmine dell'Esodo.

La parola Viene dal latino «exsul». E significa allontanamento forzato o volontario dalla patria. Può essere perpetuo o temporaneo ma in ogni caso è sempre doloroso e ingrato. Nel linguaggio religioso «valle d'esilio» è la terra, contrapposta al cielo e all'eternità dalla quale l'uomo in vita risulta estraneato. L'esilio è spesso una condanna politica.

La pena dei poeti «In lungo esilio fra spergiure genti», scrive Foscolo patriota deluso ed esule. E quanto sa di sale lo pane altrui e lo salire l'altrui scale», dice Dante costretto dal suo esilio a inseguire la benevolenza dei suoi protettori

E l'addio di Lucia Mondella «Addio Monti, addio casa natia, addio casa ancora straniera, addio Chiesa». Così nel capitolo ottavo dei *Promessi Sposi* Lucia, costretta all'esilio dalle minacce di Don Rodrigo, saluta la sua terra natale. Ma tornerà...



Esuli eccellenti

A destra, Arnold Schönberg in esilio fa lezione: dai i suoi allievi è uscita la spina dorsale dei compositori americani. Qui sopra, Dante Alighieri, anche lui celebre esule

pevolezza e l'uomo esiliato si fa testimone del senso più autentico dell'universalismo. Il valore delle radici perdute si riscatta dall'ovvietà del «cio che è mio» per mettersi in risonanza con il valore delle radici altrui e dare forza alla bellezza molteplice dell'universale umano.

Il sentimento dell'esilio non è una variabile delle coordinate spaziali, si può essere esiliati nella propria città e persino nella propria famiglia, è piuttosto uno stato interiore di appello alla libertà dal privilegio e dalla violenza dei limiti che hanno burocraticamente colonizzato il nostro spazio mentale, come ci ricorda un verso del poemetto *Delfi* di Yiannis Ritsos: «Libertà, libertà del nostro riconosciuto esilio». ❖

Il film

TANGOS Di Fernando E. Solana del 1985. Ispirato al cantante Gardel, icona dell'esilio argentino, e narra di uno spettacolo di tango che un gruppo di esiliati argentini intende mettere in scena a Parigi.

La canzone Non può che essere «Volver», di Carlos Gardel. Dice: «Tornar con la fronte invecchita, la neve del tempo ha imbiancato le mie tempie...». E sullo sfondo Buenos Aires

Migranti Anarchici, rivoluzionari, nobili esiliati, ebrei, perseguitati. L'Esilio è condizione universale nel mondo globale. Realtà di cui oggi i migranti sono la figura chiave.

La striscia

LE RONDINI DI ZEINA



Il libro

Un racconto
in bianco e nero

Il racconto in presa diretta di una notte vissuta sotto le bombe a Beirut, raccontata con uno sguardo fresco e leggero. Collezione Cronaca Estera, 192 pagine, Euro 17.50. «La mia generazione, nata e cresciuta sotto le bombe, non è mai riuscita a esorcizzare fino in fondo la guerra».

«AVANTI, NON FATE QUELLE FACCE» ERA LA STANZA PIÙ SICURA, MENO ESPOSTA ALLE GRANATE



Una notte di guerra vista dagli occhi di una bambina. Beirut, 1984. Piovono le bombe sopra una città di fantasmi, per le strade dissestate ci sono posti di blocco e cecchini pronti a sparare.

Sulla linea di confine che separa Beirut Est da Beirut Ovest c'è un grande condominio, dove abitano Sami e Nour. Sono andati a trovare la vecchia madre di Nour...



L'autrice

Cresciuta sotto le bombe

Considerata la nuova Marjane Satrapi per lo stile calligrafico, il bianco e nero, la capacità di trasformare l'autobiografia in storia simbolica e universale, Zeina è nata a Beirut, in Libano, nel 1981. Con Catharsis ha vinto il primo premio al festival del fumetto di Beirut. «Per me la guerra è stata la normalità. Io ci sono nata, dentro la guerra. La fine della guerra, se vogliamo, ha significato per me la fine dell'innocenza».

Il mito ROMEO E GIULIETTA



Ah, sono il buffone della sorte!» Ed era scappato via, sapendo benissimo che di lì in poi tutto sarebbe precipitato verso un dirupo del destino a cui nulla poteva contrapporsi: anche ammesso che fosse la sorte, o la fortuna, o il suo stesso destino a farsi gioco di lui e non il contrario. Da quel momento non avrebbe più potuto fare niente. Non c'era modo di fermare il tempo, di rendere il futuro più lento o il passato fermo immobile. E per quanto fino a pochi minuti prima aveva davvero pensato di poter concentrare il mondo dentro ai suoi pensieri (e al suo amore), e così di poter pensare a tutto lui, adesso un velo di oscurità lo stava per coprire: una nebbia fitta e densa che lo avrebbe poco a poco sopraffatto. Aveva lasciato cadere la spada ai suoi piedi: dove Tebaldo, da lui infilzato, mischiando il sudore alla polvere aveva appena smesso di rantolare. Poco più in là Mercuzio: con un rivolo di sangue che ancora gli colava dalla bocca, gli occhi serrati, la giacca sgualcita e la guancia schiacciata a terra. (La morte, adesso davvero aveva cominciato ad aleggiare su Verona, che per quanto fino ad allora era apparsa giovane e bella, piena d'amore, di feste, maschere e giochi e innamoramenti, si sarebbe tramutata presto in una gelida tomba).

Il vuoto: per un istante Romeo aveva avuto davvero paura che di lì in poi potesse avere davanti (e dentro) solamente il vuoto, nient'altro. Poco prima, vedendo Mercuzio che moriva fra le sue braccia, aveva pensato di essersi fatto rammollire dall'amore per Giulietta, che avrebbe dovuto rispondere alla sfida di Tebaldo senza lasciare che lo facesse Mercuzio per lui, oppure senza mettersi in mezzo tra i due a cercare di separarli, oppure senza pensare di conciliarsi con Tebaldo perché cugino di Giulietta, oppure senza fare niente: che cos'altro stava ancora cercando? non era l'amore? e allora perché adesso imbrattarsi in un duello? veder morire il suo più caro amico? gli sembrava di essere un rammollito, un effeminato a cui la bellezza dell'amore aveva addolcito la spada. Per questo s'era avventato contro Tebaldo con una rabbia feroce a cui neanche un quarto di quell'uccisione avrebbe dato appagamento. Ecco: adesso gli sembrava di avere davanti a sé solamente il vuoto, e che quel vuoto l'avrebbe inghiottito in poco più dello lam-

Magico risveglio e notturna tragedia di un Montecchi

GIOVANNI NUCCI
SCRITTORE



«Romeo e Giulietta» ha ispirato molte coreografie. Nel 2008 Mauro Bigonzetti e Aterballetto lo hanno riproposto in chiave postmoderna.

po con cui la morte s'era appena affacciata alla sua anima. Per quanto violenti e improvvisi, quei due passi di danza con la spada in mano lo avevano appena riempito di un'enorme malinconia, struggente quanto orrendamente profonda, e anche terribilmente commovente e bella (in un qualche modo bella): e dunque è così la morte? Giulietta... solo Giulietta adesso poteva contenere quel suo vuoto dentro.

All'inizio di quella storia, cioè poco più che un intero giorno prima di allora, Romeo era solo un ragazzone: innamorato del suo essere innamorato di una certa Rosalina (una qualsiasi, una mezza figura, il decimo d'un personaggio, che neanche la vedremo mai, per dire: forse ad una festa, tra gli invitati, ma forse neanche lì). E tutto pieno, e riempito di sé e del suo egotico amore, compiaciuto e triste della sua stessa tristezza: capace sì, certo!, di parlare in versi (due quartine, due quartine e due coppie di terzine a rime accoppiate, prima, e baciato, poi) e di riflettere sull'amore e sulle sue pene: «l'amore è un fumo che viene su dal vapore dei sospiri... un pazzia discreta, un'amarrezza soffocante o una dolcezza che lenisce»: buon gioco, ottima retorica, ossimori per tutti! (Ma almeno il suo essersi così disperso in questo tipo di fumi lo teneva lontano dalle beghe di bande, le scazzottate, gli scontri per strada, le battute che la situazione richiedeva: cioè che le famiglie ormai proiettavano verso le nuove generazioni. Per cui Benvolio appena sospettava di vedere un Capuleti da qualche parte si rizzava dritto pronto a schermare. Oppure Tebaldo che avrebbe ritenuto un'onta irrimediabile come proprio Romeo Montecchi fosse andato a far lo stronzetto alla festa di suo zio... motivo, tra l'altro, per cui alla fine s'era fatto ammazzare da Romeo, non prima d'aver ucciso Mercuzio. Ma insomma, Romeo era



Con il casco nella coreografia di Bigonzetti quando è con il suo clan, i Montecchi, Romeo è corazzato verso mondo il mondo e il suo sguardo chiuso da una visiera.

innamorato e pieno di pensieri gravi e cupi, ma perlomeno s'era fino ad allora tenuto sufficientemente lontano da quelle risse di strada).

Ed era così pesante, a se stesso e agli altri, da sentirsi inadatto alla danza in una festa danzante (come d'altronde a tutto il resto, forse solamente a reggere una torcia): «no davvero, datemi retta, voi avete scarpe da ballo con suole e anima sottile, mentre la mia è decisamente pesante: un'anima di piombo che mi fissa al suolo impedendomi qualsiasi movimento». L'idea era, né più né meno, di intrufolarsi ad una festa per cercare di incrociare questa Rosalina. O magari (come Benvolio aveva ampiamente suggerito) incontrarne un'altra anche meglio, o comunque abbastanza bella da distoglierlo da quella che l'aveva già abbastanza distolto da se stesso. E dalle amicizie, e la gioventù, senza lasciargli nulla in cambio: tranne la cupezza e il piombo, (solo che bisognava andarci per ballare, e non per reggere le torce: volendo puntare ad una serata migliore del soli-

PER UN ISTANCE AVEVA AVUTO PAURA CHE DILÌ IN POI POTESSE AVERE DENTRO SOLAMENTE IL VUOTO

to). Su questo, tra l'altro (cioè, come dire, una certa concretezza del corteggiamento, dello scambiarsi gentilezze con le femmine), Mercuzio aveva invece mostrato di avere le idee piuttosto chiare. Che aveva sì espresso in termini di sorbe e di pere appuntite, ma molto chiare: il concetto, dal suo punto di vista, sindacava su quanto tempo Romeo fosse stato ad aspettare sotto un sorbo che quella si concedesse, «sperando che la sua signora fosse di quel genere che le fanciulle chia-

Il racconto

**«Ah, Romeo, non giurare sulla luna,
che muta di faccia ogni mese...»**

«The Most Excellent and Lamentable Tragedy of Romeo and Juliet» di William Shakespeare, con «Tristan und Isolde» di Richard Wagner, è l'emblema letterario dell'amore tragico che porta al disfaccimento e alla morte dei suoi protagonisti. Da oggi inizia una prima serie di tre racconti di Giovanni Nucci sulla tragedia del Bardo, scritta e andata in scena tra il 1594 e il 1596.

mano sorbe... per scherzare fra di loro... Oh Romeo, se lei fosse... se lei fosse...» e lì a fargli il verso, poeta e fingitore, scurrile e sfrontato, Mercuzio non gliel'aveva certo a dire le sue oscenità: «...se lei fosse una sorba e tu una pera appuntita!». E siccome invece quello aspettava con la pera appuntita che la sorba cadesse, Mercuzio aveva deciso che per sé era meglio lasciar perdere: «buonanotte Romeo, io me ne vado alla mia branda, questo campo è troppo freddo perché io possa dormirci».

E invece era stato proprio Mercuzio, con quel suo discorso sulla Regina Mab istigatrice di sogni, ad aver cambiato Romeo da quello che era a quello che sarebbe stato. O per quello era stato sufficiente vederla anche solo un istante? oh Giulietta: «ha mai amato il mio cuore, negalo vista! Fino a questa notte la bellezza vera io non l'ho mai veduta». (E grazie a Dio non c'era modo che si ricordasse di averlo pensato magari uguale quella stessa mattina riferendosi a quell'altra, che forse gli era apparsa ugualmente unica, uni-

camente uguale solo a se stessa). Ma invece non lo era, Giulietta non era lo stesso: «la sua bellezza sembra una colomba di neve in mezzo ad una schiera di cornacchie, un orecchino di perla all'orecchio di un'etiope: troppo ricca per il giorno, troppo cara per la notte».

E poi, finita la misura, quando lei era arrivata al suo passo e lui le aveva toccato la mano e sentito la voce: finché duettando a passo di danza s'erano girati intorno a parole e schermaglie di palmi di mano, labbra, preghiere e pellegrini, e alla fine lui l'aveva baciata: «bacciate come il libro», aveva sussurrato lei chiudendo gli occhi e aspettandone ancora. E l'aveva portato così in alto, da farlo staccare dal resto del mondo: adesso poteva restare indifferente a chiunque, se non a se stesso assorto in quella contemplazione. Non doveva essere nient'altro se non chi è amato da lei: non aveva più bisogno di pensarsi amato o amante, né di riflettere su cosa sia l'amare. Non gli occorreva più guardarsi dall'alto a cercar di vedere chi fosse, e quale amore provasse: adesso non era niente se non l'oggetto dell'amore di Giulietta («e in cambio del tuo nome prendi tutta me stessa»): «ti prendo in parola. Chiamami Amore e sarò battezzato di nuovo, senza bisogno di essere nessun Romeo». Cioè nessun Montecchi contro nessun Capuleti: «c'è più pericolo nei tuoi occhi che in venti delle loro spade. Guardami dolcemente e sarò a prova del loro odio». Ormai la leggerezza del loro amore lo stava librando così in alto da fargli sorvolare ogni resto, e dovunque non trovare altro che l'appagamento al suo sentire.

Ecco: lei lo avrebbe portato dove l'amarsi è così vibrante e sublime, e s'accompagna ad una così profonda e malinconica commozione, da farlo incombere teneramente all'ombra della morte. (1 / continua)

LE RUBRICHE

OGGI

Vent'anni senza Fortebraccio

Le prediche



Un posto bene o male lo si trova. Ed anche un salario accettabile, un orario decente e un trattamento normativo che a livello europeo non è dei peggiori» (24 Ore di sabato). «Certo, fra quelli che si spartiscono quel sessanta per cento di reddito non sono pochi i parassiti, i favoriti dalla fortuna o dall'appartenenza a qualche clientela. Ma chi eliminerà mai tutte le ingiustizie?» (Domenico Bartoli, sulla *Nazione* di domenica). È straordinario come coloro che stanno bene (e il direttore della *Nazione* sta certamente benissimo, diciamo a quattrini) si mostrino accomodanti e pazienti quando si tratta dei sacrifici degli altri. Un posto «bene o male» lo si trova. Il salario non occorre che sia buono, basta che sia «accettabile». L'orario? Oh Dio: «decente». E quando l'operaio ha un trattamento normativo bestiale, la moglie lo consola: «Pensa che a livello europeo non è dei peggiori. Non vorresti mica, per caso, che fosse dei migliori? Sei matto?».

Segue il direttore della *Nazione*, il quale, dopo avere riconosciuto che esistono i parassiti, i favoriti, insomma i privilegiati, si domanda con fatalistica saggezza: «Ma chi eliminerà mai tutte le ingiustizie?». Badate bene che i colleghi dei giornali, benpensanti, in generale, sono tutti fermissimi nel pretendere che ven-

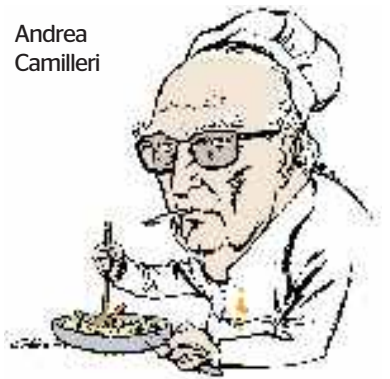
gano riconosciuti i loro meriti, rispettato il loro diritto, compensata profumatamente la loro bravura. Non mollano su una lira, non cedono su una prerogativa, non transigono su un «trattamento normativo» neanche ad ammazzarli. Benissimo. Ma quando si tratta degli operai, diventano come per incanto accorati predicatori di bonaria tolleranza: andateci piano, non pretendete «tutto e subito», sappiate attendere, è in gioco la patria, la famiglia, la mamma, il paesaggio e la civiltà. Accontentatevi: un posto «bene o male» non si trova sempre?

Illustre direttore della *Nazione*, è vero: «Chi eliminerà mai tutte le ingiustizie?». Ah nessuno, giammai. Ma allora facciamo una cosa d'ora in avanti: cambiamo le vittime. Finora le ingiustizie hanno infierito sui lavoratori. Proviamo a farle ricadere sui padroni, che ne dice? Visto che le ingiustizie, come lei filosoficamente avverte, non si possono togliere di mezzo, dirottiamole, per dirla con l'on. Emilio Pucci. Così vedremo anche lei in corteo, la sentiremo gridare in prima fila che «rivuole» tutto e subito, e saranno i metalmeccanici, questa volta, a predicarle la pazienza e la rassegnazione.

da l'Unità
del 1 giugno 1971

Lo chef consiglia

Andrea Camilleri



Il nostro paese dei finti qualcosa

Camilleri, questo è il paese dei finti dentisti. Il paese dei finti infermieri. Il paese dei finti estetisti. Dei finti osteopati. Dei finti veterinari. Dei finti avvocati. Dei finti architetti. Dei finti diplomati. Dei finti laureati. Dei finti rivenditori di griffe false. Degli stampatori di euro falsi. Del finto (ma sedicente) Corsivista Vertical che se la canta e se la suona da solo. Del finto (ma sedicente) politico antimafioso che la sua personalissima lotta alla mafia se la canta e se la suona da solo. In ognuna di queste categorie, periodicamente, esplose lo scandalo a riprova di quanto la compravendita di titoli falsi sia diventata un'autentica azienda. In compenso, siamo il paese d'Europa con il maggior numero di convegni sull'identità nazionale.

La faccenda delle finzioni italiane è assai complicata, caro Lodato. Qualche tempo fa un deputato berlusconiano scrisse nel curriculum dell'annuario parlamentare d'essere docente presso un'università del sud. Si scoprì che non solo non aveva mai messo piede in quell'ateneo né in altri, ma che non era nemmeno laureato nella materia che pretendeva d'avere insegnato. Una dop-

pia finzione, quindi. Oppure c'è stato chi, pur avendo le carte in regola per scrivere d'arte, ha preferito plagiare da altri un libro che gli era stato commissionato. Un «vero», dunque, che per vocazione alla menzogna vuole sembrare «finto». Ma si dà anche il caso di dentisti, o medici, o avvocati, che lavorano per decenni fra la soddisfazione della loro clientela e poi si scoprono essere finti. E quindi ne consegue che talvolta il finto funziona meglio del vero. Pirandello, che coi suoi ragionamenti sull'essere e sull'apparire, ai suoi tempi sembrò cervelotico, oggi sarebbe cronista di scarsa fantasia. Se i convegni sull'identità nazionale Le sembrano troppi, Le dirò che a me, francamente, sembrano troppo pochi. Prima di scrostare tutte queste mascherature, queste finzioni, questi travestimenti ce ne vuole per arrivare ad individuare la nostra vera identità. Non crede?

saverio.lodato@virgilio.it

SAVERIO LODATO
saverio.lodato@virgilio.it



ITALIARAZZISMO.IT

L'Italia al tempo delle migrazioni

info@italiarazzismo.it

Sito online
e rubrica su l'Unità tutti i martedì, giovedì e sabato

Direttori

Luigi Manconi Valentina Calderone Valentina Brinis

Italia-razzismo è promossa da:

Laura Balbo, Rita Bernardini, Andrea Boraschi, Valentina Brinis, Valentina Calderone, Silvio Di Francia, Francesco Gentilomi, Pap Khouma, Luigi Manconi, Ernesto M. Ruffini, Iman Sabbah, Romana Sansa, Saleh Zaghoul, Tobia Zevi

L'ALTRA ESTATE



Da i nostri inviati Satta e Staino
info@tetesdebois.it

Caro Ivan, «Canto di vita» sarà un cavallo di battaglia

«Mia cara moglie», «El me gat», «Ah quel omm», le canzoni più famose, ma quella che a me colpisce di più è «Canto di vita», una canzone recente di Ivan, un testo attuale straordinario. La canterò spesso nei concerti dei Tetes.



Permesso di soggiorno a...

Dario Fo



«Ho conosciuto Ivan nel '68...»

1 ■ L'inizio con Ivan?
Quando abbiamo messo su *Ci ragiono e canto*, nel '68

2 ■ Immagine
La coerenza, cantava con tutto se stesso, con il canto portava avanti la sua lotta.

3 ■ Una canzone lui?
Guarda è stato il primo cantare *Ho visto un re* che poi hanno cantato in tanti, da Jannacci in là. Lui la cantava come voce principale e il Duo di Piadena gli faceva da coro

4 ■ Cosa gli piaceva?
Fare la nostra vita, incontrare la gente, nonostante i chilometri, la fatica, vivere questo mondo fatto di arte.

5 ■ Nuova generazione
Il contesto ci aiutava: oggi diciamo di voler restare in Afghanistan, non abbiamo il coraggio di chiamare guerra la guerra e la sinistra non si oppone... una nuova generazione va allo sbando! Dobbiamo uscire da questo caos.



La canzone popolare e i suoi naufraghi

L'été de Bois

ANDREA SATTA

Se 1000 persone cantano i pensieri con due altoparlanti fatiscenti e un palco fatto di cassette della frutta, attraversati da echi del futuro segretario Bersani e alla fine del comizio, da 15 minuti di sigla di

Vasco Rossi, se 1000 persone cantano nel disinteresse totale, vuol dire che c'è un'Italia che non ha voce. Coetanei di Pietrangeli e Giovanna Marini e tanti ragazzi. Ero emozionato a cantare Ivan Della Mea. Ero amareggiato a vedere Piero Brega, Rudi Assuntino, Sara Modigliani, Giovanna e Paolo annichiliti dalla ferocia del fonico telecomandato da chissà quale entità superiore della «Festa». Chitarre ammutolite e, alla parola *Bandiera rossa*, mi sembra pure che ab-

bassassero il volume. Ma fa più effetto un coro che canta e guarda una speranza, piuttosto che il solito pubblico prostrato al Dio del commercio. La serata è stata organizzata da Rinascita e dal Circolo Gianni Bosio. Senza soldi. Non ne avevano. E meno male che ci hanno pensato loro. Se voi ci foste stati in quella sera afosa al Democratic Party di Roma, avreste visto la terra aprirsi e alcuni naufraghi, tanti per la verità, cantare canzoni senza tempo e altri, sulla terra ferma, si fa per dire, con un bastone allontanarli verso il largo. E più cantavano forte e più con questi lunghi legni venivano respinti dalla terra comune.

Era di scena, non prevista, la cultura popolare, la canzone di lotta. Se io fossi stato Bersani, se avessi fatto il mio discorso sul palco a 300 metri dal nostro fatiscente set, mi avrebbe fatto piacere ascoltare in lontananza la voce della Marini che canta *O cara moglie*, avrei sorriso al pubblico, l'avrei intonata o forse stonata e sarebbe venuto giù un grande applauso, ne sono sicuro. Ma non gliel'hanno fatta sentire. Ad un certo punto, quando proprio non se ne poteva più, Pietrangeli si è alzato incazzato, strappando il jack dalla chitarra, seguito da Giovanna che, spero, lo abbia riaccompagnato a casa. Ma i mille cantavano e noi volevamo ricordare Ivan Della Mea. Ricattati da questi amori, ci siamo fatti piallare fino all'ultimo. La gente che non ha cura non studia e non ripassa, o dimentica. Eppure c'è ancora un'occasione. Al congresso Pd, i tre concorrenti si facciano padrini di una grande serata dedicata alla canzone popolare, con gli artisti che la raccontano da sempre e i più giovani che la rilanciano. Sarebbe un modo per chiedere scusa e un gesto di classe. Non è una poesia, aspetto risposte. ♦



MOSTRA DI LOTTA

Il festival degli autori

Italiani

Ventidue quelli in Mostra. E quattro quelli in concorso: «Baaria» di Giuseppe Tornatore, «Il grande sogno» di Michele Placido, «Lo spazio bianco» di Francesca Comencini, «La doppia ora» dell'esordiente Giuseppe Capotondi.

I più attesi

«Capitalism: A Love Story» il doc di Michael Moore sulla crisi finanziaria Usa. Werner Herzog col remake del «Cattivo tenente», «Port of Call New Orleans». John Hillcoat con «The Road». Fatih Akim con «Soul Kitchen».

Il cantiere

Sarà una Mostra da «lavori in corso» questa 2009. Sono partiti, infatti, i lavori per la costruzione del nuovo palazzo del cinema e si annunciano disagi



Morte a Venezia Un momento della protesta ieri all'Hotel Excelsior

DA ROMA A VENEZIA LA RIVOLTA DEL CINEMA ITALIANO

La protesta Castellitto, Verdone, Chiatti, Accorsi, Ferilli, Morante, Favino, Pandolfi... tutti loro e tanti altri hanno «invaso» la presentazione della 66. Mostra del cinema per gridare il loro no ai tagli dello spettacolo

GABRIELLA GALLOZZI

Roma

Saremo tutti a Venezia per protestare contro un governo che ha dichiarato guerra ai diritti del pubblico e alla democrazia». Quando Sergio Castellitto, dall'insolito «palco» dell'hotel Excelsior di via Veneto, accende la miccia della protesta la sala sembra venire giù: applausi, grida di sostegno. E non siamo certo nel solito «covo di comunisti», ma alla presentazione del cartellone della Mostra 2009 che, ieri, si è trasformata nella vetri-

na di protesta dell'intero mondo del cinema e dello spettacolo contro i tagli al Fus. Carlo Verdone, Laura Chiatti, Giorgio Pasotti, Valerio Mastandrea, Stefano Accorsi, Sabrina Ferilli, Laura Morante, Pierfrancesco Favino, Veronica Pivetti, Claudia Pandolfi... Stavolta anche i nostri attori più popolari ci hanno «messo la faccia». A riprova della gravità di una situazione in cui le promesse di Berlusconi - un reintegro del Fus di 60 milioni di euro - questa volta non bastano davvero per assicurare un settore, quello dello spettacolo, messo completamente in ginocchio.

Fuori dall'hotel romano, infatti, in

abiti da «morte a Venezia», sfilano anche i rappresentanti di tutte le categorie del cinema: dagli attrezzisti agli sceneggiatori. L'appuntamento per questa giornata di lotta è stato dato per la prima mattinata: già alle 10, infatti, piazza della Repubblica accoglie il sit-in di protesta indetto dal MoveEm09, il Movimento Emergenza cultura, spettacolo, lavoro che raccoglie davvero tutte le sigle possibili e immaginabili del settore. L'idea è quella di un corteo che arrivi fino a via Veneto per «irrompere» nella sala dell'Excelsior. Ma la Questura nega il permesso. Ai manifestanti non resta che «scendere» alla spicciolata verso

il luogo della conferenza stampa. Il direttore Marco Mueller e il presidente Paolo Baratta si fanno «gentilmente» da parte e lasciano libero il palco. «Il governo italiano ha deciso che l'industria culturale del nostro paese non ha diritto né a una politica economica e di sviluppo né ad alcun sostegno pubblico», attacca Sergio Castelletto tra gli applausi della sala. «Mentre la Gran Bretagna investe nel cinema 277 milioni di sterline - prosegue - e la Francia ha elevato il proprio sostegno all'industria audiovisiva a 513 milioni e 620 mila euro, l'Italia ha destinato quest'anno all'attività cinematografica soltanto 11 milioni e 446 mila euro».

100 PUNTI ALLE FARFALLINE

In sala e fuori è tutto un passaggio di volantini e applausi di sostegno. E anche momenti di «spettacolo», come quando Andrea Purgatori legge una finta lettera del ministro Bondi in cui si parla del futuro di Venezia come di una «festa regionale del cinema padano». Oppure di un *reference system* - la «pagella» del Ministero in base alla quale vengono erogati i finanziamenti pubblici - in cui 100 punti vanno alle attrici in possesso delle «farfalline» conquistate a palazzo Grazioli. L'Anac, poi, per voce del suo presidente Ugo Gregoretti ribadisce la necessità di «nuove forti leggi di sistema che restituiscano libertà e indipendenza al cinema». E ad ogni intervento sono

Mobilizzazione

In sala e fuori volantini e applausi. «In pericolo la democrazia»

applausi sentiti. Anche per i giovani precari della Biennale che salgono sul palco pure loro.

Se lo spettro del «boicottaggio» della Mostra è stato allontanato, insomma, resta forte la volontà del mondo del cinema di essere presente a Venezia per non dare tregua al governo. Ne sono consapevoli, anche se un po' «freddamente», sia Mueller che Baratta - anche la Biennale ha subito un taglio di oltre 2 milioni di euro - che parlano del Festival come di un luogo da «sempre destinato al confronto e allo scambio di idee» per l'universo cinematografico. «Non boicoteremo la Mostra», spiega Accorsi, in prima fila, «ma la useremo come vetrina per la protesta contro i tagli al fondo unico per lo spettacolo». Del resto il reintegro dei 60 milioni annunciato dal governo «sono un piccolo passo avanti, ma troppo piccolo» spiegano il pd Vita e Giulietti dii Articolo 21. «L'emergenza - concludono - riguarda 200 milioni di euro. L'importante è non abbassare la guardia».



Esordienti da Festival una scena di «La doppia ora» di Giuseppe Capotondi

Dai colori yankee al tricolore C'è il Moore 'capitalista' e pure la Sicilia di Tornatore

Il festival: in arrivo tanti americani, ma anche Placido, Francesca Comencini e l'esordiente Capotondi

G.A.G.

ggallozzi@unita.it

Tanta Italia e tanti Stati Uniti. Per un Festival che - annuncia il presidente Baratta - vivrà i «disagi» del cantiere per il nuovo Palazzo del cinema. Le «anticipazioni» sulla Mostra 2009 (dal 2 al 12 settembre), circolate nei giorni scorsi, si sono rivelate esatte. E ieri, alla conferenza stampa di presentazione, a parte la protesta del mondo del cinema, le «sorprese» non sono state davvero molte. L'Italia, insomma, sarà il paese più rappresentato con 22

film in selezione, di cui 4 in corsa per il Leone d'oro: *Baaria*, rivisitazione dei luoghi d'infanzia di Giuseppe Tornatore che aprirà il concorso; *Il grande sogno* rilettura del Sessantotto firmata da Michele Placido; *Lo spazio bianco* in cui Francesca Comencini affronta il tema di una meternità dolorosa; *La doppia ora* dell'esordiente Giuseppe Capotondi che si cimenta in una sorta di «misterioso horror dell'anima». È «salto» definitivamente, dunque, *L'uomo che verrà*, opera seconda di Giorgio Diritti sulla strage nazi-fascista di Marzabotto che, a detta del direttore Marco Mueller, avrebbe rifiutato l'invito ad «Orizzonti», il secondo

concorso. Il cinema dei «grandi vecchi» sarà presente - fuori gara - con *Le ombre rosse* di Citto Maselli, che darà una sua lettura sulla sinistra contemporanea; un documentario su Giuseppe De Santis firmato da Carlo Lizzani; *L'oro di Cuba* di Giuliano Montaldo.

Confermato, poi, anche l'arrivo al Lido, per la prima volta, di Michael Moore che ha sempre preferito Cannes. Presenterà l'atteso nuovo documentario sul crack finanziario americano, *Capitalism: A Love Story*. Per la prima volta Venezia sarà anche il tedesco di origini turche Fatih Akim con *Soul Kitchen*.

VIBRAZIONI AMERICANE

Dagli Usa, impossibile citarli tutti, spiccano - dentro e fuori concorso - George Romero (*Survival of the Dead*), il caustico Todd Solondz (*Life During Wartime*), l'ultimo di Steven Soderbergh *The Informant!*, Oliver Stone col documentario *South of the border*, Joe Dante con *The Hole* e l'atteso *The Road* di John Hillcoat che porterebbe al Lido i divi Charlize Theron, Viggo Mortensen e Robert Duvall. Se Cannes ha visto poca America, insomma, Venezia ne vedrà un'overdose, perché il cinema Usa deve rimettersi in circolazione dopo lo stop imposto dal durissimo sciopero degli sceneggiatori della scorsa stagione. «Il cinema americano è vivo» ci tiene a dire Mueller che spiega poi come sia andato a pescare prevalentemente in quel cinema Usa prodotto «da nuove società e anche da privati». Completa il cartellone dei grandi nomi Werner Herzog col suo remake de *Il cattivo tenente* di Abel Ferrara - anche lui al Lido - *Bad Lieutenant: Port of Call New Orleans* e Jacques Rivette con *36 vues du Pic Saint Loup*.

IL COMMENTO ■ VITTORIO EMILIANI

Ultime da Palazzo Chigi: il super-Pil «culturale» di SuperSilvio

Ma Silvio Berlusconi c'è ancora? A volte c'è Silvio, ma non c'è Berlusconi. O viceversa. Giorni fa in conferenza stampa non ricordava se certi dati economici venissero da Bankitalia o dall'Ocse. Fa troppe cose a 73 anni, di giorno e di notte. Mercoledì è andato nella sede dei Beni Culturali (amputati di gran parte dei loro fondi da qui al 2011) ed ha promesso che il Fondo Unico per lo Spettacolo verrà reintegrato. Soltanto promesso, per ora.

«Verso sessanta milioni...», ha buttato là. «Magari», ha mormorato il sempre adorante Bondi, il più mutilato dei

ministri. Ma la cosa di gran lunga più impegnativa (riferisce Luca Del Fra sull'Unità di ieri) Silvio l'ha affermata dopo: «Porterò l'investimento in cultura e spettacolo dal 10,6 al 20% del Prodotto Interno Lordo».

Strabiliante. Tremonti ha avuto uno «sturbo» da ricovero. Infatti la nostra spesa culturale non sta per niente (qualcuno lo dica a Silvio) al 10,6% del Pil bensì ad un miserimo 0,1% essendovi regredita, proprio coi suoi tagli feroci, dallo 0,3%. Quindi, se oggi l'Italia spende in cultura, poniamo, 2 miliardi di euro, passando al 20% del PIL, ne dovrebbe

investire una quarantina.

Attenti però: Silvio dice una cosa e Berlusconi, il giorno appresso, ne sostiene un'altra. Come la Lega sull'esame di dialetto «lumbàrd» (notoriamente inesistente, un valtellinese e un mantovano, chiamati a dialogare ciascuno nel proprio dialetto, non si capirebbero). Ieri il premier ha pure confessato alla *Stampa* di aver dovuto studiare «da solo» la storia d'Italia dal fascismo in qua. Lo si era intuito. Forse un insegnante, anche «terrone», di sostegno gli avrebbe fatto bene.

ROCK REYNOLDS

sebarock@alice.it

Fu una sapiente miscela di lungimiranza e pragmatismo ad animare i principali attori protestanti e cattolici di quello che divenne noto come «Accordo del Venerdì Santo», il 10 aprile 1998. Fu davvero l'inizio di uno dei più straordinari processi di pace della modernità. Ma quella irlandese è una storia ormai millenaria di sangue e sopraffazione e il bel saggio *Storia del conflitto anglo-irlandese* di Riccardo Michelucci (Odoia, pagg 285, euro 18) cerca di fare chiarezza tra i tanti luoghi comuni e di evidenziare le cause plurisecolari del conflitto. Quando si affrontano questioni annose come quella nordirlandese, un punto di vista asettico ed equilibrato non giova agli scopi della ricerca. Si può dissentire sul fatto che l'invio delle truppe britanniche in Ulster nel 1969 abbia finito per rientrare nel tradizionale disprezzo razzista dei

Il proverbio

«Se lanci una pietra in un pub, ferisci due poeti e tre musicisti»

barbari irlandesi da parte dei più evoluti britannici, ma di certo un disegno egemonico analogo a quello mostrato nelle colonie africane e asiatiche la Gran Bretagna lo ha applicato anche a un territorio così prossimo sul piano geografico come l'Irlanda, utilizzando la base confessionale al posto di quella razziale per creare l'élite al potere. Come sostiene Michelucci, l'espressione «guerra di religione» per il conflitto irlandese è fuorviante, dato che l'elemento confessionale è più la conseguenza che la causa della situazione che si è venuta a creare dopo che Oliver Cromwell, per rafforzare il controllo della corona sui riottosi dell'isola, inviò migliaia di coloni scozzesi presbiteriani e assegnò loro le terre migliori e i titoli nobiliari primari.

GUERRA TOTALE

Se è vero che in Irlanda, come dice il proverbio, «se lanci una pietra attraverso il vetro di un pub, ferisci due poeti e tre musicisti», il modo migliore per comprendere quanto sia stata totalizzante la guerra civile per la gente comune è leggere i suoi romanzieri. *Il mio traditore* (Mondadori, trad. Giorgio Musso, pagg 162, euro 16,50) è stato scritto da Sorj Chalandon, che irlandese non



Amore e rabbia Un ragazzo e la sua fidanzata a Belfast

Foto Reuters

è, ma che l'Irlanda l'ha conosciuta da corrispondente e l'ha amata. L'Irlanda è un paese che ispira passioni forti e solo con amore se ne può rappresentare la storia. Il traditore del romanzo di Chalandon è un patriota la cui debolezza viene sfruttata dai servizi segreti britannici per ottenere informazioni. Peccato che lo straordinario reportage di Martin Dillon *The Dirty War*, la guerra sporca, appunto, non sia mai stato tradotto in italiano. Disponibile, invece, è *Il traditore* di Liam O'Flaherty, da cui John Ford ha tratto l'omonimo film, più volte citato nel romanzo di Chalandon. Leggete *Resurrection Man* di Eoin McNamee che, basandosi sulla triste vicenda della gang dei «macellai di Shankill», un gruppo di paramilitari protestanti che negli anni '70 terrorizzò le strade della Belfast cattolica, ri-

Per una causa

Quella oscura forza di chi si crede votato al martirio...

costruisce il clima di una città fantasma. In *Eureka Street* di Robert McLiam Wilson un cattolico e un protestante vivono la loro grande amicizia in un mondo roso dalla guerra, tra malavita, droghe, alcol, bar clandestini, musica, amori effimeri, fondamentalismo religioso.

LA STORIA DI UN PAESE

Anche Roddy Doyle, proprio quello di *The Commitments*, si cimenta con la storia del suo paese. In *Una stella di nome Henry* racconta di un giovane che, durante l'insurrezione di Pasqua del 1916, decide di imboccare la strada del terrorismo, divenendo uno degli uomini di fiducia di Michael Collins, l'eroe dell'Irlanda moderna raccontato nel film «hollywoodiano» con Liam Neeson. Meno hollywoodiano è *Nel nome del padre*, la vicenda dei «Guilford Four», quattro spiantati irlandesi accusati e condannati ingiustamente per un attentato in un pub inglese. Protagonista è uno splendido Daniel Day Lewis. Che è anche protagonista di *The boxer*, una pellicola sulle difficoltà di un ritorno alla normalità per un terrorista uscito di galera. La prima parte de *La moglie del soldato* di Neil Jordan è decisamente illuminante, riuscendo a far luce sul rapporto tra carcerieri e vittime. Forse la rappresentazione più realistica del dramma irlandese ce l'ha fornita *Bloody Sunday* di Paul Greengrass, un ritratto in bianco e nero dei tragici eventi del 30 gennaio 1972, quando un reparto di paracadutisti inglesi aprì il fuoco su una marcia pacifica, lasciando sul terreno tredici innocenti e sancendo di fatto l'irreversi-

STORIE DI TRADITORI D'IRLANDA

Martiri e guerrieri, religioni e passioni: i conflitti dell'isola nei libri di Doyle, Michelucci, Chalandon, O'Flaherty...

bilità del conflitto. Molto intensa è la recitazione di Fionnula Flanagan in *Una scelta d'amore*, un film che ripercorre e rielabora il dramma delle famiglie di chi, come Bobby Sands, decise di immolarsi alla causa repubblicana con lo sciopero della fame del 1981 nel famigerato carcere di Long Kesh, a Belfast. Ecco le agghiaccianti parole del cappellano del carcere, Denis Faul: «I terroristi protestanti non sarebbero stati in grado di sostenere uno sciopero della fame perché la loro religione non è pronta all'accettazione della morte. Per loro la morte è la fine, per noi cattolico solo l'inizio... Per i cattolici, la morte è l'atto di estremo sacrificio per il proprio paese e quindi non la temono. (...) I militanti protestanti in carcere si convertono. È la loro unica risorsa per vincere il rimorso. I militanti dell'IRA, invece, hanno il sacramento della confessione dalla loro parte, il perdono di Dio in terra». Parole pesanti, su cui non sarebbe male riflettere, anche in un paese come l'Italia. ●

I muri che non si vedono, le storie di esclusione



Quando si pensa alla frontiera, di solito si pensa ai check point, alle dogane, ai muri che hanno diviso Berlino ieri e o la Cisgiordania oggi. Molte frontiere sono state abbattute, ma ce ne sono tante apparentemente invisibili. Daniela de Robert, giornalista del Tg2, in *Frontiere nascoste - Storie ai confini dell'esclusione sociale* (Bollati Boringhieri), raccoglie e dà voce a mille storie di esclusione che non si vedono. ●

La spirale schizoide dell'Europa

Il bel saggio di Gianni Pittella su limiti e prospettive dell'Ue tra spinte propulsive, crisi di governance e successi

PAOLO SOLDINI
ROMA

Se Gianni Pittella, presidente dei eurodeputati italiani nel gruppo del Pse, avesse aspettato qualche settimana a far uscire il suo *L'Europa indispensabile - Tra spinte nazionalistiche e mondo globalizzato* (editore Donzelli), avrebbe dovuto aggiungere un ultimo capitolo. I risultati delle elezioni europee del 6 e 7 giugno hanno completato infatti lo scenario che l'europarlamentare del Pd, con onestà, senza alcuno scadimento propagandistico e però con un'innegabile propensione all'ottimismo della volontà», aveva dipinto sulla trama di una evidente situazione di malattia dell'Europa e dell'europesismo.

Il saggio di Pittella, arricchito da una prefazione di Enrico Letta, ragiona infatti intorno ai due fattori che hanno scatenato la «malattia» dell'Unione europea così chiaramente percepita negli ultimi mesi. La Grande Crisi nata negli Usa e presto approdata al di qua dell'Atlanti-

Diagnosi e previsioni
Ma sarebbe sbagliato tornare indietro: l'Unione è il futuro

co ha intrecciato le sue conseguenze a una debolezza istituzionale che l'Unione si porta dentro almeno da un ventennio: da quando la caduta del Muro di Berlino, anziché far «finire la storia» aprì il mondo alla speranza di un nuovo assetto di cui l'Europa sarebbe stata protagonista. Illusione che si sarebbe presto dissolta, dalla Bosnia al Kosovo ai riflessi delle nuove tensioni nello spappolato ex impero sovietico.

Anche dopo l'89 l'Ue ha avuto i suoi successi, e Pittella giustamente li rivendica: soprattutto quello di aver ritrovato i propri veri confini, allargandosi all'est pur se con il peri-

coloso buco nero del Balcani occidentali e senza una strategia giusta per arrivare all'adesione turca. Ma l'Europa «indispensabile» si è avvita, soprattutto dal 2000 in poi, in una sorta di spirale schizoide: più si ridefiniva come «idea» politica (con forti radici nella storia), più si mostrava incapace di essere una «entità» politica.

Il tema non è certo nuovo, ma il libro di Pittella spiega molto bene i modi e le ragioni di questo fallimento, di questo rimanere alla «governance» senza mai diventare «governo», di questa incapacità, talora davvero esasperante, di saper parlare con una sola voce. Ha però il merito di non piangersi addosso. È vero: la crisi c'è, evidenziata clamorosamente dalle bocciature dei Trattati. Comincia ad erodere anche quel consenso minimo che in tutti i paesi europei, anche i meno entusiasti, si era andato consolidando in passato.

'QUELLI DI BRUXELLES...E

Rischiano di venir meno anche certi democratici «non praevalerunt» che han fatto dell'Europa - con le memorie di secoli di intolleranze e guerre culminate delle follie del '900 - un presidio, pensavamo (illudendoci?) indistruttibile, di valori. Per esempio in tema di accoglienza degli stranieri e di razzismo. E però Pittella cita un'affermazione davvero illuminante di Altiero Spinelli: «Un politico va giudicato per come sa agire in un tempo senza speranze» e va avanti a spiegarci come e perché tornare indietro non è possibile; a ricordarci quanto della nostra vita, del nostro benessere, della nostra sicurezza, della stessa nostra coscienza di noi stessi dipenda, nonostante tutto, da ciò che combinano «quelli di Bruxelles». E quanto sia impossibile perciò che gli europei non lo sappiano o se ne dimentichino. Se ha mantenuto lo stesso ottimismo dopo il 7 giugno, gli auguriamo, con tutto il cuore, di aver ragione. ●

E la 'Pastorale' di Beethoven finì su Twitter

La National Symphony trasmette in 'micro-blogging'

Dalle strade di Teheran alle felpate sale da concerto della capitale statunitense: Twitter, dopo essere stato il media protagonista della rivolta iraniana, debutta nella musica classica. La National Symphony Orchestra di Washington ha deciso di trasmettere i suoi concerti anche sul famoso servizio di micro-blogging.

Ma non solo, insieme alla performance, un flusso continuo di messaggi spiegano al pubblico in sala munito di cellulari di nuova generazione, e agli internauti a casa, il contenuto dei vari movimenti.

Per cominciare sarà Beethoven, con la Sinfonia n. 6, «Pastorale», diretta da Emile de Cou che ha curato anche i brevi «cinguettii» di Twitter, che descrivono le scene campestri alla base della partitura. La performance sarà preceduta da brevi note - ovviamente brevi visto che i «twit» sono di 140 caratteri - biografiche e introduttive alla musica. L'indirizzo per seguire il tutto alle 2 di stanotte è www.twitter.com/nsoatwolftrap. ●

Addio Zadek, il regista votato a Cechov

Peter Zadek, uno dei più grandi registi teatrali tedeschi del dopoguerra, è morto ad Amburgo ad 83 anni. Il regista è morto mercoledì notte a seguito di una lunga malattia. I suoi allestimenti a partire dagli anni '50 hanno storia e scatenato entusiasmo quanto controversie fra pubblico e critici. Fra le sue regie più famose *Il mercante di Venezia* (1988) e quelle leggendarie di Cechov, *Ivanov* (1990) e *Il giardino dei ciliegi* (1996). Accanto alla regia, Zadek era stato anche dal 1972 al '75 sovrintendente generale di Bochum, direttore del Deutsches Schauspielhaus ad Amburgo dall'85 all'89 e membro della direzione del Berliner Ensemble nel '92-'94. Nel '33, con l'avvento di Hitler, Zadek, figlio di genitori ebrei, fuggì con la famiglia a Oxford in Inghilterra. In Germania rientrò nel '58. ●

ROMEO DEVE MORIRE

RAIDUE - ORE: 21:05 - FILM
CON JET LI

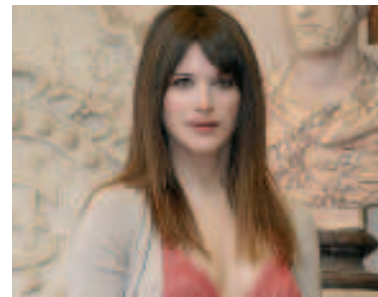
ENIGMA

RAITRE - ORE: 21:10 - RUBRICA
CON CORRADO AUGIAS

APOLLO13

RETE 4 - ORE: 23:10 - FILM
CON TOM HANKS

JAMES DEAN

LA 7 - ORE: 00:55 - FILM
CON VALENTINA CERVI

Rai 1

- 06.00** Euronews
06.05 Anima Good News. Rubrica
06.10 Incantesimo 10. Teleromanzo
06.30 Tg 1
06.45 Unomattina Estate. Attualità
10.40 14° Distretto. Telefilm. Con Jan Fedder
1.30 Tg 1
11.40 La Signora in giallo. Telefilm. Con Angela Lansbury
13.30 Telegiornale
14.00 Tg 1 Economia
14.10 Verdetto finale. Show. Conduce Veronica Maya
15.00 Un medico in famiglia 5. Telefilm. Con Lino Banfi
16.50 Tg Parlamento
17.00 Tg 1
17.15 Le sorelle McLeod. Telefilm
18.00 Il commissario Rex. Telefilm. Con Tobias Moretti
18.50 Reazione a catena. Quiz. Conduce Pupo
20.00 Telegiornale
20.30 Supervarietà. Varietà

SERA

- 21.20** La scelta. Film Tv (Usa, 2004). Con Tia Carrere. Regia di Stuart Alexander
23.10 Tg 1
23.50 Pianeta Terra. Documentario.
00.15 Tg 1 - Notte
00.50 Speciale Applausi. Rubrica.
01.15 Lucrezia Borgia. Opera. Dal Teatro degli Arcimboldi

Rai 2

- 06.00** Focus. Rubrica
06.10 Scanzonatissima. Videoframmenti
06.20 Cina, dalla grande muraglia alla foresta di pietra. Documentario
06.35 Tg2 Medicina 33
06.40 L'avvocato risponde. Rubrica
07.00 Cartoon Flakes. Rubrica.
10.40 Tg2 estate
11.25 Orgoglio. Miniserie
13.00 Tg2
13.30 Tg2 E...state con costume. Rubrica
13.50 Tg 2 Eat Parade. Rubrica
14.00 7 Vite. Serie Tv
14.25 Numb3rs. Telefilm
16.00 Alias. Telefilm
16.40 Las Vegas. Telefilm
17.25 Due uomini e mezzo. Telefilm
17.50 Shaun vita da pecora. Cartoni animati
18.10 Rai Tg2Sport
18.30 TG 2
18.55 Nuoto - Campionati mondiali. Semifinali e Finali
20.30 Tg 2 20.30

SERA

- 21.05** Romeo deve morire. Film azione (Usa, 2000). Con Jet Li, Aaliya. Regia di Andrzej Bartkowiak
23.05 Tg 2
23.20 Terapia d'urgenza. Miniserie. Con Rodolfo Corsato
01.05 Tg parlamento. Rubrica
01.15 Swingtown. Telefilm

Rai 3

- 06.00** Rai News 24 - Morning News
08.05 Cult Book. Rubrica
08.20 Off Hollywood. Rubrica
08.55 Nuoto. Campionati mondiali 2009. Da Roma Pallanuoto femminile. Classificazione 5°-8° posto Nuoto. Batterie 12.00 Tg 3
14.00 Tg Regione
14.45 La mia fattoria
15.30 I sequestrati di Altona. Film drammatico. (Italia, 1962). Con Françoise Prévost, Sophia Loren Regia di Vittorio De Sica
17.15 Nuoto. Campionati mondiali 2009. Pallanuoto femminile. Finali 3° e 1° posto Nuoto. Semifinali e finali
19.00 Tg 3
19.30 Tg Regione
20.00 Blob presenta Moon walk 1969/1999. Attualità
20.15 Wind at my Back. Telefilm.
20.35 Un posto al sole Soap Opera

SERA

- 21.10** Enigma. Rubrica.
23.20 Tg Regione
23.25 Tg 3 Linea notte estiva
23.55 Sfide. Rubrica.
00.55 Un mondo a colori. Rubrica. Conduce Valeria Coiante.
01.25 Fuori orario. Cose (mai) viste. Rubrica. "La Luna, la Luna e tu (Moonwalk 1969)"

Rete 4

- 09.20** Vivere. Soap Opera
10.20 Febbre d'amore. Soap Opera.
10.35 Giudice Amy. Telefilm. "Tu non mi conosci"
11.30 Tg4 - Telegiornale
11.38 Vie d'Italia - Notizie sul traffico. News
11.40 Doc. Miniserie. "Un medico a New York"
12.25 Distretto di polizia. Telefilm.
13.25 Anteprima tg4
13.30 Tg4 - Telegiornale
13.54 Meteo. News
13.58 Tg4 - Telegiornale
14.05 Sessione pomeridiana: il tribunale di forum. Rubrica.
15.10 Balko. Telefilm. "L'uomo sbagliato"
16.17 La signora Skeffington. Film drammatico (U.S.A., 1944).
18.55 Tg4 - Telegiornale
19.19 Meteo. News
19.23 Tg4 - Telegiornale
19.37 Ieri e oggi in tv. Show
19.50 Tempesta d'amore. Telefilm
20.30 Nikita. Telefilm.

SERA

- 21.10** GSG9 - Squadra d'assalto. Telefilm. "L'infiltrato/ Operazione Kosovo"
23.10 Apollo 13. Film drammatico (USA, 1995). Con Tom Hanks, Kevin Bacon, Gary Sinise, Ed Harris Regia di Ron Howard
01.55 Bella, ricca, lieve difetto fisico, cerca anima gemella. Film commedia

Canale 5

- 09.00** Il miracolo della farfalla. Film commedia (Francia, 2002). Con Claire Bouanich, Michel Serrault, Nade Dieu. Regia di Philippe Muyl
11.00 Forum. Rubrica.
13.00 Tg5
13.39 Meteo 5. News
13.41 Beautiful. Soap Opera.
14.10 Centovetrine. Soap Opera.
14.46 Il sogno di Helen. Film drammatico (USA, 2005). Con James Earl Jones, Spencir Bridges, Georg Stanford Brown. Regia di Georg Stanford Brown
16.35 Carabinieri. Telefilm.
17.35 Tg5 - 5 minuti
17.40 Carabinieri. Telefilm.
18.50 Sarabanda. Gioco Con Teo Mammucari
20.00 Tg5
20.30 Meteo 5. News
20.31 Paperissima sprint. Show

SERA

- 21.11** Sotto il sole della Toscana. Film commedia (USA, 2002). Con Diane Lane, Sandra Oh, Lindsay Duncan, Raoul Bova, Vincent Riotta. Regia di Audrey Wells
23.40 Attrazione fatale. Film drammatico (USA, 1987). Con Michael Douglas, Glenn Close, Anne Archer

Italia 1

- 07.00** Hercules. Telefilm.
09.50 Young Hercules. Telefilm.
10.20 Xena - Principessa guerriera. Telefilm.
11.20 Baywatch. Telefilm.
12.25 Studio aperto
13.02 Studio sport. News
13.40 Dragon Ball Saga. Cartoni animati.
14.05 Detective Conan. Cartoni animati.
14.30 Futurama. Telefilm.
15.00 Dawson's Creek. Miniserie.
15.55 Il mondo di Patty. Telefilm.
16.50 The sleeper club. Miniserie.
17.25 Superman. Cartoni animati.
17.50 Teen Titans. Cartoni animati.
18.05 Spider man l'uomo ragno. Cartoni animati
18.30 Studio aperto
18.58 Meteo. News
19.00 Studio sport. News
19.25 Love bugs III. Situation Comedy
19.40 Buona la prima. Situation Comedy
20.15 Mercante in fiera. Gioco

SERA

- 21.10** Fico + fico show Show. Con I Fichi D'india
22.55 South Kensington. Film commedia (Italia, 2001). Con Rupert Everett, Elle Macpherson Regia di Carlo Vanzina
01.10 Talent 1 player. Reality Show
01.35 Studio 60 on the sunset strip. Telefilm

La 7

- 06.00** Tg La 7 / Meteo / Oroscopo / Traffico
07.00 Omnibus Estate. Rubrica
09.15 Omnibus Life Estate. Attualità
10.10 Punto Tg. News
10.15 Due minuti un libro. Rubrica
10.25 Cuore e batticuore. Telefilm
11.30 Mike Hammer. Telefilm
12.30 Tg La7
12.55 Sport 7. News
13.00 L'ispettore Tibbs. Telefilm. Con Carroll O'Connor
14.00 Cuore d'Africa. Serie Tv. Con Stephen Tompkinson
6.00 Movie Flash. Rubrica
16.05 Star Trek Telefilm
17.10 La7 Doc. Documentario
18.05 Due South. Telefilm
19.00 Murder Call. Telefilm
20.00 Tg La7
20.30 Niente di personale remix. Rubrica

SERA

- 21.10** Vivo per miracolo. Show. Conduce Ugo Francica Nava
23.45 Cold Squad. Telefilm
00.30 Tg La7
00.50 Movie Flash. Rubrica
00.55 James Dean. Film (USA, 2001). Con James Franco, Valentina Cervi, Michael Moriarty.

Sky Cinema 1 HD

- 21.00** Grande, grosso e... Verdone. Film commedia (ITA, 2008). Con C. Verdone, C. Gerini. Regia di C. Verdone
23.20 Tradimento e vendetta. Film thriller (CAN, 2005). Con A. Paul, W.R. Moses. Regia di D. Jackson

Sky Cinema Family

- 21.00** Insonnia d'amore. Film sentimentale (USA, 1993). Con T. Hanks, M. Ryan. Regia di N. Ephron
22.55 Il mistero delle pagine perdute.... Film azione (USA, 2007). Con N. Cage, D. Kruger. Regia di J. Turteltaub

Sky Cinema Mania

- 21.00** Le ragazze della Terra sono facili. Film commedia (USA, 1988). Con J. Goldblum, G. Davis. Regia di J. Temple
22.50 Benvenuti a Woop Woop. Film commedia (AUS, 1998). Con J. Schaech, R. Taylor. Regia di S. Elliott

Cartoon Network

- 19.10** Blue Dragon. Cartoni animati
19.35 Ben 10. Cartoni animati
20.00 Teen Titans. Cartoni animati
20.25 Secret Saturdays. Cartoni animati
20.50 I Goonies. Film avventura (USA, 1985). Con S. Astin J. Brolin.

Discovery Channel HD

- 18.00** American Chopper. Rubrica. "Dixie Chopper"
19.00 Come è fatto. Rubrica.
19.30 Come è fatto. Rubrica
20.00 Top Gear. Rubrica
21.00 Carcere duro. Documentario. "Alaska"
22.00 Fuga dai rapitori. Documentario.

All Music

- 16.05** Rotazione musicale. Musicale
19.00 All News
19.05 The Club. Rubrica
19.30 Inbox. Musicale
21.00 Playlist Musicale. Conduce Valeria Bilello
22.00 Alive!. Musicale. "Kaiser Chiefs"
23.00 Night Rmx. Musicale

MTV

- 17.05** Summer Hits. Musicale
18.00 Flash
18.05 MTV 10 of the Best. Musicale
19.00 Flash
19.05 Trl Tour. Musicale
20.00 Flash
20.05 Clueless. Situation Comedy
21.00 Hitlist Italia. Musicale

UN DECRETO
A FAVORE
DELLA CRISI

FRONTE DEL VIDEO

Maria Novella Oppo

Dunque, la Lega lancia l'idea dell'esame di dialetto, poi smentisce. Ma la Gelmini aveva già abbozzato e parzialmente accolto. Invece La Russa, con la faccia che si ritrova, si era fatto uscire il fumo dal naso per la sortita di Bossi sull'Afghanistan. Intanto però Berlusconi si è allineato a Bossi, benché con qualche giorno di ritardo. Perché, anche per subire un ricatto, ci vuole il suo tempo. A meno che, volendo, si possa arrivare a dire una cosa e nello stesso tempo farne un'altra esatta-

mente contraria. Che è anche meglio di quanto faceva Penelope, costretta a disfare di notte la tela tessuta di giorno. Ma, caspita!, siamo nel terzo millennio e Berlusconi non ha tempo da perdere in inutili (e dannose) formalità parlamentari. Ed ecco che, secondo la scarna versione data dai tg, il governo vara un decreto anticrisi e nello stesso tempo un anti-decreto anticrisi. Insomma, se il principio di contraddizione non è stato ancora abolito, è un decreto a favore della crisi. ♦

In pillole

ADDIO A ROMANO IZZO,
DOPPIATORE

È morto ieri a Roma Renato Izzo, uno dei più celebri doppiatori italiani e a capo di una dinastia di attori e doppiatori tra le più note, con le figlie Simona, Rossella, Fiamma, Giuppy. Attore negli anni '60, aveva compiuto il 15 giugno scorso 80 anni. Suo il doppiaggio di più di mille film. Era sua la voce italiana italiana di Gregory Peck, Paul Newman, Alain Delon.

MICHAEL JACKSON
NEL MIRINO DELLA STASI

La Stasi aprì un dossier su un concerto tenuto a Berlino ovest da Michael Jackson nel 1988. La polizia segreta della Ddr, rivela un giornale tedesco, si occupò dell'esibizione perché questa avvenne proprio a ridosso del Muro e temeva che avrebbe potuto fomentare incidenti a Berlino est.

TENSIONE PER IL CONCERTO DI LEONARD COHEN IN ISRAELE Sono ore di grande tensione per 40 mila israeliani che progettano di assistere il 24 settembre a Tel Aviv al concerto di Leonard Cohen. Le polemiche internazionali non si sono ancora placate e almeno teoricamente resta il rischio che Cohen sia costretto a rinunciare, dopo aver già annullato l'esibizione a Ramallah.



Toh, la prima commedia di Rostand

Massacrata dalla critica, boicottata dal pubblico la sera del debutto nel 1888, la prima commedia che Edmond Rostand scrisse a 20 anni e poi rinnegò in seguito al successo 9 anni dopo del Cyrano de Bergerac, facendone sparire ogni traccia, è stata ritrovata agli Archivi nazionali. Titolo: « Le gant rouge ».

NANEROTTOLI
Viva l'Italia

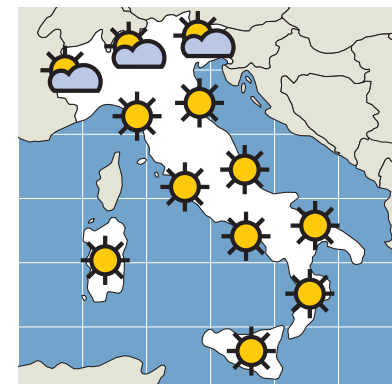
Toni Jop

A Foggia, tre ragazzine (due di quindici anni e una di undici) hanno preso a calci e pugni una loro coetanea per portarle via il telefonino, accuse di rapina e lesioni.

Incontestabile, ma c'è qualcosa di mostruoso nello sguardo asettico della legge, in questo caso. L'Istat ci tiene a farci sapere - ma non siamo noi quelli che vanno convinti della gravità della situazione - che in Italia i poveri sono milioni, tanti milioni. Significa che una parte rilevante del paese è pronta ad essere usata come carne da cannone, e a ogni tipo di ricatto pur di cavarsela, di vedere il domani. Intanto, in assenza di caporali della

storia che diano un senso forte a vite senza potere, ci si arrangia. A Firenze, hanno arrestato due signori che avevano scassinato il distributore automatico di profilattici. A Genova - ma questa notizia non fa testo - un parroco viene indagato perché ha ammazzato a badilate, e poi messo in frigo, due cuccioli di cinghiale. Carità cristiana: sarebbe stato orribile mangiarsi due cinghiali vivi. Viva l'Italia. ♦

Il Tempo

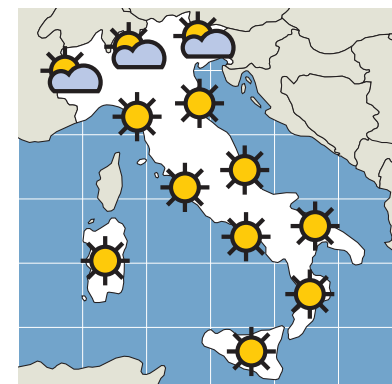


Oggi

NORD cielo in prevalenza sereno su tutte le regioni salvo temporanei addensamenti cumuliformi in prossimità delle aree alpine.

CENTRO sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni.

SUD cielo sereno su tutte le regioni.

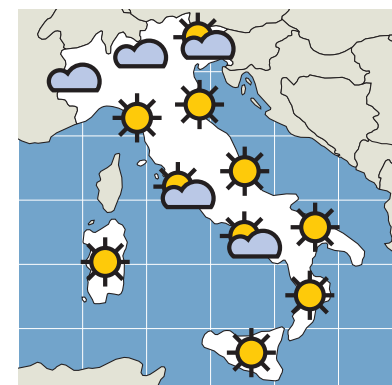


Domani

NORD cielo sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni salvo temporaneo aumento della nuvolosità sul settore alpino.

CENTRO cielo sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni.

SUD in prevalenza sereno su tutte le regioni.



Dopodomani

NORD poco nuvoloso; aumento della nuvolosità associato a rovesci sparsi sulle zone alpine.

CENTRO poco nuvoloso su tutte le regioni con annuvolamenti sui rilievi appenninici.

SUD sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni.

Mondiali di nuoto

Sotto al muro dei 47"
Il più veloce di tutti

200 rana: finale con azzurri Giorgetti e Facci sperano

Due italiani in finale nei 200 rana: sono Edoardo Giorgetti e Loris Facci, che spera in una medaglia. Il torinese di 26 anni ha stabilito il primato italiano in 2'08"50, strappandolo proprio a Giorgetti che nella prima semifinale aveva nuotato in 2'08"63. In

mattinata il primo record nazionale di Facci, di 22 centesimi superiore, levato a Paolo Bossini, che a Pechino era riuscito a scendere sotto i 2'9". In carriera Facci ha subito un paio di squalifiche per virate irregolari. Fuori portata l'australiano Christian Sprenger, primatista in 2'07"31, record levato al noto giapponese Kosuke Kitajima. v.z.

Sette primati ieri, 24 totali Lochte scavalca Phelps

24 i record del mondo finora al Foro Italico, sette stabiliti ieri. Nei 200 misti Lochte (Usa) lo soffia a Phelps, nei 200 rana Sprenger (Australia); fra le donne nei 200 rana Pierse (Canada), 200 farfalla Schipper (Aus), 50 dorso Zhao (Cina).

Un brasiliano corre nell'acqua Cielo, lacrime e samba in vasca

Nei 100sl impresa del Cesar Filho che batte il favorito Bernard: è il nuotatore più veloce della storia
Prima vittoria iridata di un verdeoro. Terzo l'altro francese Bousquet, a secco americani e australiani

La sorpresa

COSIMO CITO

ROMA

C'è un uomo sul podio, ornato d'oro, piange. Un uomo di due metri, un brasiliano, il campione del mondo dei 100 stile libero. Un tempo, ovviamente, mostruoso e, ovviamente, il nuovo record del mondo: 46"91. Cesar Cielo Filho ha il suo posto nel mito, la sua vittoria è spaventosa, limpida, assoluta. Ha battuto Alain Bernard, il francese dalle braccia di granito, l'ex primatista del mondo, il favorito, appena un niente sopra Cielo. E infatti Cesar Cielo è in corsa cinque, nel vivo del quadro, nel vivo della scena. Mai nessuno era sceso sotto i 47 secondi, mai sotto il 47"05 dell'australiano Eamon Sullivan. Cielo toglie 14 centesimi al record. Un miglioramento enorme, in soli 100 metri nuotati nel più naturale, semplice, diffuso degli stili.

Nessun brasiliano mai, prima di lui, sul podio alto in un mondiale. Cielo è il campione olimpico dei 50. Un ragazzo enorme, di 22 anni. L'acqua frigge sotto i colpi di martello delle sue braccia, la gara è tiratissima, Bernard si affaccia solo ai 60, poi Cielo esce dal gruppo, fa dell'acqua schiuma, tocca, si alza, si commuove, urla. Sul podio bacia la medaglia, l'inno lo fa piangere. Piange, ed è un'immagine stupenda, l'immagine del mondiale. E il



Cesar Cielo Filho (10/01/87) ha vinto l'oro alle Olimpiadi di Pechino nei 50sl e il bronzo nei 100sl

pubblico, commosso dalla sua commozione, applaude. Secondo Bernard (47"12), terzo l'altro francese Bousquet (47"25). Americani e australiani fuori dal podio, non era mai accaduto. «Oggi ho fatto la mia gara migliore, è il mio primo record del mondo» dice Cielo, «e lo festeggerò tantissimo. Sono felice di averlo fatto in Italia, il mio bisnonno era italiano, è una gioia speciale». Cielo è uomo Arena, come Bernard. Va specificato,

in questo nuoto così simile alla Formula Uno, dove le gomme o il costume contano, spesso più della materia umana contenuta. Bernard, che puntava tutto sui 100, esce a testa bassa dall'acqua, preso all'amo del brasiliano: «Ho sbagliato la partenza, non sono più risalito, e questo ritardo da Cielo, in una gara di soli 100 metri, è immenso». Per la prima volta dopo due mondiali consecutivi, il gradino alto dei cento non è pro-

prietà di Filippo Magnini, spazzato via in semifinale, in mattinata. Il campione di Melbourne, ex-aequo con il pesarese, Brent Hayden, è quarto. Due anni hanno cambiato praticamente tutto. Si tornerà ai costumi ridotti, ai giorni di Popov, della classe pura, dello stile, della grazia in luogo della forza. Si tornerà, forse, a un nuoto più umano. Intanto c'è un brasiliano che piange, un oro storico, una storia bella da ricordare. ♦



Andrija Prlinovic

**Pallanuoto, Serbia finalista
La Caporetto dell'Italia**

La Serbia è la prima finalista della pallanuoto, ha battuto la Croazia per 12-11 in uno dei derby più sentiti della manifestazione. L'Italia ha sconfitto la Cina 14-7 e ha chiuso all'11° posto, uno dei peggiori piazzamenti della sua storia.



Alessia Filippi

**Filippi, operazione 800
A caccia di oro e record**

Alessia Filippi in acqua stamane per le batterie della gara preferita, gli 800. Un oro pronosticabile per l'azzurra che punta alla doppietta come Federica Pellegrini. Spera anche nel record del mondo sfuggite nella finale dei 1500.

Jet in vasca

Il «pioniere» Weissmuller Popov, una dinastia russa



JOHNNY WEISSMULLER

USA 1904-1984

CINQUE ORI OLIMPICI

Due volte campione olimpico dei 100 stile libero, il futuro Tarzan del cinema nel 1924 fermò i cronometri su 57"4. Il suo record, il più longevo nella storia della specialità, durò 10 anni.



MARK SPITZ

USA 1950

9 ORI, UN ARGENTO E UN BRONZO OLIMPICI

Oro nei 100 stile ai Giochi di Monaco 1972, per tre volte abbassò il limite mondiale (51"22) durante la gara olimpica. Solo tre anni dopo Montgomery tolse un decimo a quel record.



ALEXANDR POPOV

RUSSIA 1971

QUATTRO ORI E CINQUE ARGENTI OLIMPICI

Eleganza e incredibile potenza, il russo fu oro a Barcellona '92 e Atlanta '96 e in tre mondiali consecutivi. Nel '94 scese a 48"21, ritoccato 6 anni dopo dall'australiano Klim a Sydney.

**L'«effetto» Pellegrini
non basta alle azzurre
Staffetta senza podio**

Nella 4x200 domina la Cina, oro e primato, poi Usa e le inglesi Federica nell'ultima frazione firma la rimonta dall'ottavo posto. In mattinata la «strigliata» alle compagne: «Mi aspetto di più»

Le italiane

VANNI ZAGNOLI

sport@unita.it

Un giorno da medaglia di legno, come due settimane fa, a inizio mondiali. La 4x200 stile libero femminile si è inabissata ai piedi del podio, a un secondo dalle inglesi, che onestamente avevano una squadra più forte. Peccato per Federica Pellegrini, che non riesce a imbastire filotti di medaglie come campioni e campionesse di nazioni più grandi o di maggiore tradizione natatoria dell'Italia. Con il senno di poi, considerata la forma personale più che delle compagne, avrebbe dovuto puntare sui 100 stile, a livello individuale, anziché dar retta al ct Alberto Castagnetti e provare a trascinare al bronzo la staffetta lunga.

Al mattino si era lamentata per la prova scadente delle colleghe, rimbrottate con severità: «Sono delusa dalle mie compagne, mi aspettavo molto di più da loro. Io ho rinunciato a fare i 100 sl per aiutarle». Nel pomeriggio sono andate meglio, anche rispetto a Pechino.

Nella qualificazione, la Pellegrini aveva guidato la rimonta a 7'52", con l'ultima frazione in 1'54"94 per il ritardo accumulato da Spagnolo, Flavia Zoccarì e Carpanese. In finale Renata Spagnolo ha coperto i primi 100 in 58"03, ha dato il cambio a Filippi sotto l'1'59", anche se all'ultimo posto. La romana non è riuscita a

risalire posizioni, 3'26"11 ai 350 metri, con la Cina in fuga. L'ultima vasca discreta, in 29"6, a lei soprattutto è mancato quel secondo. «Ho fatto 1'56"9 - racconta Alessia - dando tutto, ho lavorato su altri passi, in questa stagione, mi risulta un po' difficile nuotare i 200». L'Italia sempre ottava quando scende in vasca Alice Carpanese, si scalda Federica, indice destro sul cuore e poi alla testa: 53"12 il secondo 100 della terza staffettista, che chiude in 29"7. Pellegrini recupera una posizione nella prima vasca, in 29"46, è quinta dopo la seconda (28"93), fa 1'53"4 ma non basta. Il 7'46"57 è primato nazionale, le inglesi ci hanno soffiato il record europeo: alla Cina oro e mondiale, secondi gli Stati Uniti.

«Va bene così - dice a denti stretti Federica - le mie parole della mattina hanno portato a una reazione. Reni (Spagnolo, ndr) ha fatto bene, sono contenta». La venezuelana di Albignese è progredita rispetto alla qualificazione: «Avrò sbagliato preparazione - ammette l'azzurra - il fisico non c'era, testa e cuore sì. Dovrò allenarmi ancora di più». «Io ci ho creduto maggiormente rispetto alla mattina - chiosa Alice Carpanese, 21 anni, patavina - il mio crono è consolante».

Fra le azzurre, fuori dalla finale dei 200 rana Ilaria Scarcella, decimo tempo, 2'23"32 primato nazionale, già ritoccato al primo turno. Subito fuori Chiara Boggiatto, 18ª. Semifinale fatale nei 200 dorso a Damiano Lestingi e Sebastiano Ranfagni, passati in qualificazione con 13° e 14° tempo. Sulle seconde linee Castagnetti deve ancora lavorare tanto. ♦

**I DIRITTI
E I DOVERI
DI UNA DIVA**

Valerio Rosa

SPORT@UNITA.IT

Questa qualche perplessità il puntiglio con cui Federica Pellegrini sottolinea l'entità dei propri successi. L'insistenza pedante e compiaciuta sui «dieci record del mondo prima di compiere ventun anni» è una tiritera che le sentiamo ripetere ad ogni occasione, casomai sfuggisse a qualche cronista distratto. E quando le domandano se non si senta ormai la più grande sportiva italiana di sempre, risponde che simile ovvietà le sembrava indubitabile già da prima dei Mondiali di Roma, «senza falsa modestia». Non sarebbe falsa modestia, signora Pellegrini, ma eleganza. Ed anche rispetto nei confronti di atlete (Sara Simeoni, Mabel Bocchi, la Compagnoni, la Vezzali, la Idem) che qualcosina hanno vinto anche loro, sa com'è. Il guaio è che la prima della classe non solo reclama l'ammirazione universale, ma si sente anche in diritto di cazziare le compagne meno dotate e, a suo dire, negligenti. Come se il commissario tecnico fosse lei. Come se i risultati, l'attenzione mediatica e le copertine patinate la autorizzassero a trattare il prossimo con sufficienza. La Divina non si stupisca se al primo scivolone qualcuno festeggerà. Non ha idea di quanto le farà bene un ritorno, anche temporaneo, in mezzo ai comuni mortali. Altrimenti potrà pure continuare a bearsi di ori e record nel suo iperuranio glamour, ma noi qui sulla Terra ricorderemo con più emozione i 2,01 saltati da Sara Simeoni trent'anni prima dell'era del poliuretano. O il sorriso sereno dell'antidiva Alessia Filippi. ♦

Foto Reuters



Lance Armstrong (18/09/71) ha vinto 7 Tour de France e ha indossato 81 volte la maglia gialla: si era ritirato nel 2005

Schumi, Lance e gli altri La sindrome del ritorno

Il ferrarista è l'ultimo dei grandi campioni ritirati che si rimettono in gioco
Tra i precedenti anche Borg e Michael Jordan: il «richiamo della foresta»

Il dossier

MALCOM PAGANI

sport@unita.it

Sembra si siano viste terre bruciate dare più grano del miglior aprile e bambini incapaci di invecchiare, giocare a nascondersi con numeri e anagrafe. Esaurito il perimetro del campo e messa sotto vetro la medaglia aziendale, soffocare è un dato comune. Relegati in un'enciclopedia, ingaggiati come taglia nastri o appesi a un telefono che non squilla, i campioni evadono dal crepuscolo. Per ritrovare le cose che non si desideravano più, pregando che ogni tassello sia rimasto vergine, scoprendo desolati, all'ultima curva, che tutto è cambiato. Seguendo le tracce di Wilde, convinti che «l'unica maniera di liberarsi di una tentazione» sia assecondarla, sportivi di ogni tribù hanno dissepellito le asce. L'alfabeto del ripensamento è una teoria di irriducibili appesantiti dalle rughe ma resi leggeri dalla voglia. Stu-

diano, dichiarano, ragionano sul ritorno. Sventolano un Bignami sentimentale in cui ritrovare, per un ultimo tango, l'aurora della giovinezza. Per stupire davvero, Schumacher dovrà riesumare il pilota che era. A 40 anni, quando tutto si può inventare ma ogni gesto, presenta rischi a tasso estorsivo. Armstrong, l'icona del gruppo, lo ha salutato felice. Ci si riaffaccia per coraggio e smania di esportare simbolismi e manifesti rivoluzionari come Lance o Michael Jordan, noia, orgoglio, disgrazie economiche e turbe esistenziali, cosmico vuoto da compensare, egoismo, rabbia, invidia e gelosia.

Dalla finestra si sono sporti in molti. Qualcuno è caduto, altri hanno trovato oltre la trincea terreni da seminare. Paco Bizobas attraversò la sottile linea rossa nel 1942. Dalla Real Sociedad, dove segnava con continuità ed eseguiva rigori irridenti, al ruolo di arbitro, per scorgere trucchi o scorrettezze nel cuore dell'area. Fu uno dei migliori direttori di gara spagnoli di ogni epoca, artista danzante e autodidatta, principe autorevole in pochi metri di ring, come

Stelle riaccese

La seconda vita di Foreman Pelè, finale di partita in Usa

1981 Bjorn Borg si ritirò a 26 anni. Poi nel 1989, con le vecchie Donnay in legno, affrontò il tempo a Montecarlo: 2-6, 3-6 da Jordi Arrese, e il tramonto si tinse di nero.

1977 George Foreman rischiò di morire all'angolo dopo l'incontro con Young. Smise e ricominciò a 10 anni esatti di distanza dal ritiro. Iniziò con avversari modesti e poi fino alla corona mondiale a 45 anni e nove mesi.

1994 Dopo una carriera senza pari, eleganza leggiadra trascinata a rete da lunghe leve dell'est, Martina Navratilova uscì di scena. Sei anni dopo, nel 2000, la prima reentre, in doppio.

1974 Pelè chiuse con il campionato brasiliano. Portò la sua luce negli States un anno dopo. Com'era naturale, del Pelè del passato non rimaneva che un abbaglio per la nascente lega Usa.

Come Achab

Il grande Bjorn che aveva abbandonato il circo a 26 anni

La scelta di Paco

Bienzobas, nel 1942, da bomber divenne uno dei migliori arbitri

Giacobbe La Motta detto «Jack». Altro giro di sorrisi, lacrime, risultati sospetti, abbandoni e riapparizioni anche solo agognate. Difficile chiudere un toro scatenato nella gabbia, complicato impedire a Cassius Clay di lordare una costellazione sublime per rientrare dalla porta di servizio cambiando nome o a Foreman di sentirsi Re sul trono, come nelle settimane del '74 che prece-dettero Kinshasa. Molti anni dopo, con una pinguedine figlia dell'ozio e dell'insoddisfazione, anche George si strinse all'angolo dei ricordi e alzò una corona, toccando per un bacio conclusivo le corde incurabili di un'idea mai estirpata fino in fondo. La sindrome del capitano Achab, colse anche Bjorn Borg. Nella selvaggia maturità, disgustato dalle frenesie del circo, abbandonò il tendone a 26 anni. Poi inseguito da una cambiale e un protesto bancario, scovò un biglietto per la lotteria di Montecarlo.

Erano trascorsi quasi due lustri ma a tutti, anche ai visionari che scatenati, condirono l'allucinazione collettiva con grida ed esorcismi: «Vive le roi» quei 75 minuti in cui Jordi Arrese concesse al maestro cinque game in totale, parvero accanimento terapeutico. Andarsene è una ferita profonda. Lo sanno Chechi, Holyfield, Pelè, Gibernau, Spitz, Hingins, Sugar Leonard, Wilander, Johnny McEnroe, che non lasciò perdere e a 47 anni si arrampicò sulla vetta con Bjorkman un torneo ufficiale, Martina Navratilova e Jimmy Connors che della sua caducità fece spot efficaci e seppe trionfare superati i 40, santificando ogni palla a una divertita pausa dialogica con pubblico e divinità. Da eroe indisponente e rabbioso, a creatore di sketch. Trapasso e catarsi naturale a quell'età. Dove non ti segue il corpo, ti sostiene l'affetto. Accadde anche con chi una volta chiuso l'uscio, seppe mantenere la promessa. I bagliori di Baggio, l'incedere di Maradona accompagnato verso il prelievo finale, triste e solitario. America ieri. Gente sfavorevole agli addii, infinitamente sola nella propria libertà. ♦

→ **Basket Nba:** il bolognese si trasferisce in Canada dove troverà il «Mago», già prima scelta
→ **Entrambi sono la spina dorsale** della Nazionale che cerca di qualificarsi per gli Europei

Toronto, Italia: Belinelli con Bargnani

Un pezzo d'Italia nella Nba. A Toronto, dove già c'era Andrea Bargnani, arriva anche Marco Belinelli, l'altra colonna della nazionale che sta cercando un pass per gli Europei. I canadesi diventano la squadra meno Usa.

GIUSEPPE NIGRO
sport@unita.it

Little Italy a Toronto. Mezzo milione di italiani e tra questi, dall'anno prossimo, anche Marco Belinelli. Nella notte tra mercoledì e giovedì è stato definito il suo passaggio dai Warriors ai Raptors, la squadra che fu di Vincenzo Esposito (altro ex fortitudino, primo italiano nella

Nba) e che oggi è del vicepresidente Maurizio Gherardini dietro la scrivania e di Andrea Bargnani in campo, il romano che ha appena firmato un prolungamento quinquennale a Toronto da 50 milioni di dollari. Domani Belinelli e Bargnani faranno coppia in Canada, ma oggi è a loro due in questi giorni insieme nel ritiro di Conegliano - che si aggrappa la nostra Nazionale nella missione impossibile di strappare last minute l'ultimo biglietto per gli Europei di fine estate da cui altrimenti saremmo esclusi. Furono compagni di sventura nel vortice delle critiche per il gri-gio Europeo 2007, quando non funzionò la fusione tra il loro giovane talento e il nucleo storico ormai al ca-

polinea. Furono compagni di gogna pubblica per non esserci stati l'estate scorsa, quando serviva il loro contributo per non fare uscire l'Italia dal basket che conta. Non vennero per rilanciarsi in Nba, dove quest'anno

Raptors tricolori
Oltre ai due giocatori, in Ontario anche il gm Maurizio Gherardini

nel frattempo Bargnani ha chiarito di poter essere un big e Belinelli ha fatto capire di poterci stare, seppur nella giungla di Golden State. Si ritroveranno ora a Toronto, squadra che tor-

na la più europea della Nba col colpo estivo dell'arrivo di Hedo Turkoglu, e che potrebbe anche schierare un quintetto tutto del Vecchio Continente, con il turco, poi Calderon e l'ex virtuosissimo Nesterovic oltre ai due italiani. Prima però Belinelli e Bargnani hanno una missione in azzurro. Oggi sono loro la Nazionale. Dal 5 agosto, con il match chiave di Cagliari contro la temuta Francia, parte l'inseguimento impossibile all'ultimo posto per l'Europeo di Polonia. Ultima prova generale domani sera: contro il Canada, paese in cui si ritroveranno entrambi l'anno prossimo, nazionale il cui direttore generale è, indovinate un po', Maurizio Gherardini. ♦



nomadi
allo specchio

SABATO 1 AGOSTO

FORTEZZA MONT'ALFONSO
CASTELNUOVO DI GARFAGNANA - LUCCA ore 21,30

Biglietto POSTO UNICO € 18,00 + 2,00 diritto prevendita

INFORMAZIONI E PREVENDETE: VERDELLA M. CANALE 050 - 020 11 530 - 030 04. 0504 910477 E-mail: 020 452504 - CIRCUITO EDIZIONE SHOW www.bookingshow.com
 TOMMY RECORDS - via Garibaldi 11 - Castelnuovo Garfagnana (LU) tel. 0585 833111 - UFFICIO TURISTICO: via PRIO-LUCO3 Castelnuovo, Via Carducci di Vittorio Veneto
 Castelnuovo Garfagnana (LU) Tel. 0585 644254 - 0585 641007 www.montalfonso.it - LUCCA TRIPPERA - Piazza Carducci - Viale Garibaldi 100 dalla Stazione Ferroviaria LUCCA -
 Telefono 0585 485700 / Azienda Porta San Donato - Piazza Venti LUCCA - Telefono 0585 807100 www.kuccatour.com - TUTTI GLI EVENTI VARIEGGIO: Viale Margherita n° 1 -
 Mareggio (LI) Tel. 0584 42707 - CIRCUITO BOX OFFICE: Tel. 0585 210004 - www.bbox.it - Servizio livello gratuito, con la forza della zona degli italiani
 Spedite di Castelnuovo Garfagnana per la Fortezza di Mont'Alfonso, a partire dalle ore 18.00

VENERDI' 7 AGOSTO ORE 21.30 GRANDE CABARET DA COLORADO CAFE'
BEPPE BRAIDA

SABATO 21 AGOSTO ORE 21.30 CONCERTO BLUES
MICHAEL ALLEN E RATBAND & FRIENDS

VENERDI' 7 E SABATO 21 AGOSTO DALLE ORE 23.00 DOPO GLI SPETTACOLI DI BRAIDA E ALLEN, GRANDE FESTA: OTTANTAMANIA!!! DJ STEVE MARTIN

FORTEZZA MONT'ALFONSO - CASTELNUOVO GARFAGNANA (LU) - BIGLIETTO POSTO UNICO € 18,00 + 2,00 diritto prevendita.
 INFORMAZIONI E PREVENDETE: VERDELLA M. CANALE 050 - 020 11 530 - 030 04. 0504 910477 E-mail: 020 452504 - CIRCUITO EDIZIONE SHOW www.bookingshow.com
 TOMMY RECORDS - via Garibaldi 11 - Castelnuovo Garfagnana (LU) tel. 0585 833111 - UFFICIO TURISTICO: via PRIO-LUCO3 Castelnuovo, Via Carducci di Vittorio Veneto
 Castelnuovo Garfagnana (LU) Tel. 0585 644254 - 0585 641007 www.montalfonso.it - LUCCA TRIPPERA - Piazza Carducci - Viale Garibaldi 100 dalla Stazione Ferroviaria LUCCA - Telefono 0585 485700 / Azienda Porta San Donato - Piazza Venti LUCCA - Telefono 0585 807100 www.kuccatour.com - TUTTI GLI EVENTI VARIEGGIO: Viale Margherita n° 1 - Mareggio (LI) tel. 0584 42707 - CIRCUITO BOX OFFICE: Tel. 0585 210004 - www.bbox.it

IL 2 AGOSTO LA MEMORIA E L'ORRORE

**VOCI
D'AUTORE**

**Carlo
Lucarelli**
SCRITTORE



Un giorno, qualche tempo fa, sono andato in via Polese numero 20, a Bologna, dove ha sede l'Associazione tra i familiari delle vittime della strage del 2 agosto del 1980. Ho alzato la mano per suonare il campanello e lì mi sono bloccato, il dito sul pulsante e un brivido che mi ghiacciava la schiena.

Sul citofono, sotto quel pulsante, c'erano le intestazioni di tre Associazioni di parenti e vittime: quelle della Stazione, quelle dell'aereo di Ustica e quelle della Uno Bianca. Tre stragi - e ne mancava una, quella della bomba sul treno Italicus - tutte lì, nella mia città. Non so se ci sia un'altra città più ferita di Bologna, o che abbia pagato un tributo di sangue così alto alla politica stragista. Non è una questione di classifiche, naturalmente, ma soltanto di orrore.

Domenica prossima, come ogni anno da quel 1980, ci sarà la commemorazione degli ottantacinque morti e delle centinaia di feriti di quel 2 agosto là. Qualche giorno prima e qualche giorno dopo ci saranno dichiarazioni di Francesco Cossiga su nuovi scenari, proclamazioni di innocenza di Fioravanti, Mambro e adesso anche di Ciavardini - condannati come responsabili della strage - polemiche sui fischi di parte della piazza al rappresentante di governo, nuove proposte per rinnovare la cerimonia, un sondaggio tra i giovani che ormai non sanno più cos'è accaduto quel giorno là.

Tutte cose giuste, se però lasciano lo spazio a due cose fondamentali. L'orrore, che va sentito tutto fino in fondo, e la mancanza di giustizia, dato che dopo trent'anni la strage ancora non ha una spiegazione.

Partiamo da qui, di nuovo. Come allora. ♦

IN EDICOLA



www.espressonline.it

www.unita.it



**Troppi
poveri**

**SECONDO L'ISTAT
SONO OTTO MILIONI**

lotto

GIOVEDÌ 30 LUGLIO 2009

Nazionale	68	52	78	3	54
Bari	81	57	68	73	49
Cagliari	9	40	16	79	63
Firenze	64	3	25	56	58
Genova	18	80	49	69	48
Milano	8	61	35	25	84
Napoli	44	9	70	55	90
Palermo	29	35	78	18	19
Roma	10	53	81	58	60
Torino	37	30	51	32	58
Venezia	52	58	59	37	21

I numeri del Superenalotto						Jolly	SuperStar
2	68	77	81	83	84	19	7
Montepremi						€ 11.914.584,99	
Nessun 6 Jackpot	€	109.982.209,02			5+ stella	€	
Nessun 5+1	€				4+ stella	€	46.372,00
Vincono con punti 5	€	51.062,51			3+ stella	€	2.096,00
Vincono con punti 4	€	463,72			2+ stella	€	100,00
Vincono con punti 3	€	20,96			1+ stella	€	10,00
					0+ stella	€	5,00